



Montagne360

La rivista del Club Alpino Italiano

giugno 2013 € 3,90

Trekking

Liguria, alla scoperta del
Parco del Beigua

Cicloescursionismo

Su due ruote
tra Bulgaria e Grecia

150 vette

Il 7 luglio saliamo insieme
150 cime italiane

Montagne 360. Giugno 2013. € 3,90. Rivista mensile del Club Alpino Italiano n. 9/2013. Sped. in abb. Post. - 45% art. 2 comma 20/b - legge 662/96 Filiale di Milano



CAI 150
1863 • 2013
LA MONTAGNA
UNISCE

ISSN 2280-7764



9 772280 776005

3 0009 >



Aprirsi al mondo

RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE GENERALE

Umberto Martini

La globalizzazione, cambiando la visione del mondo geopolitica ed economica, ha investito anche il mondo della montagna e tutto ciò che gravita intorno ad esso. Rispetto a tale evoluzione non possiamo come Club alpino restare estranei ed insensibili, mantenendo la configurazione di un'Associazione chiusa in se stessa, gelosa delle proprie prerogative e di conseguenza dei propri confini e limiti. In tale circostanza l'atteggiamento dello struzzo è quanto di più controproducente: è necessario invece con un atto di umiltà cercare di comprendere a fondo le cause e i mutamenti indotti, senza preconcetti e posizioni preclusive. Forse qui ci è sfuggita l'enormità del cambiamento, nella proporzione tra ciò che è dentro e ciò che è fuori dal nostro Club. A questo punto è necessario superare un certo atteggiamento che tende ad emergere al nostro interno che indica un prevalere di interessi e priorità diverse dal senso di appartenenza e identificazione. Ciò infatti può rappresentare un pericolo per la coesione non solo ideale, prevalendo sullo spirito di solidarietà ed empatia che lega i soci, ma altresì sull'immagine esterna che mostra il suo punto di forza proprio in quel particolare legame determinato dalla condivisione di un ideale che nasce da una libera scelta e accomuna soci e simpatizzanti. È necessario un forte richiamo etico, che si riassume nel privilegiare ciò che è altro rispetto al sé.

In termini operativi ciò significa chiedersi qual è il vero ruolo del CAI nello scenario globalizzato. Una risposta potrebbe risiedere nella considerazione che finora si è sempre privilegiato l'aspetto del dire come e dove andare in montagna, mentre bisogna considerare la possibilità di dire dove deve andare la montagna. Bisogna cioè rovesciare il rapporto uomo-montagna, nel senso che l'azione non deve essere rivolta ad approfondire ciò che l'uomo ha bisogno dalla montagna, ma in ciò che la montagna ha bisogno dall'uomo. Questo per quanto riguarda la tutela dell'ambiente, l'economia, il patrimonio naturale e culturale, in relazione al quale il nostro primo dovere è quello di trasmetterlo alle generazioni future in condizioni di non irreversibilità del degrado, ormai già in atto a causa di un uso sconsiderato delle risorse e del territorio.

Ma non possiamo pensare di affrontare queste problematiche, seppur limitatamente alla montagna, da soli. E in questa visione un forte insegnamento ci è pervenuto dai lavori per l'organizzazione delle celebrazioni del 150°: oggi noi scontiamo quello che in passato è stato il mancato confronto con il mondo esterno, e in particolare con il mondo produttivo, cosa che ci ha precluso la possibilità di incidere con utili sinergie verso obiettivi comuni.



PER LA CALDA STAGIONE E I VIAGGI

I NOSTRI CAPI TRAVEL

PAESI SCONOSCIUTI, CULTURE AFFASCINANTI... I NOSTRI CAPI TRAVEL SONO IL COMPAGNO IDEALE PER I TUOI VIAGGI. PRATICI, OCCUPANO POCO SPAZIO, PROTEGGONO DAL SOLE E/O DAGLI INSETTI. GARANTISCONO INOLTRE UN'OTTIMA AERAZIONE, SONO LEGGERI E CONFORTOLIVI.



www.jack-wolfskin.com



La splendida sagoma dello spigolo giallo sulla Cima Piccola di Lavaredo.
Foto G. Bressan

Segui ogni giorno le notizie CAI su:
www.loscarpone.cai.it
Scarica il widget per "strillare" sul tuo sito le ultimissime notizie sul mondo CAI



8

01. Moral report 2012 05. News 360 08. Riding across Bulgaria and Greece 16. Parco del Beigua where nature meets prehistory 26. Dencik wins 61st Trento Film Festival 28. A new ethics for mountaint 38. Portfolio: fear of silence 46. CAI 150. Italy revives on the edge of K2 50. 150 edges for CAI 150th birthday 54. CAI 150 agenda 60. Books about mountaint 62. International news 64. New ascents 66. Letters 67. Moral report 2012 71. Budget 2012

01. Rapport Moral 2012 05. 360 News 08. Bulgarie et Grèce en vélo 16. La nature rencontre la préhistoire au Parco del Beigua 26. Dencik gagne le 61me Trento Film Festival 28. Une nouvelle éthique pour la montagne 38. Portfolio: la peur du silence 46. CAI 150. L'Italie renais sur le sommet du K2 50. 150 sommets pour le 150me anniversaire du CAI 54. L'agenda CAI 150 60. Livres de montagne 62. News international 64. Nouvelles ascensions 66. Lettres 67. Rapport Moral 2012 71. Budget 2012

01. Moralbericht 05. 360 Newst 08. Die Entdeckung Bulgariens und Griechenlands auf zwei Rädern 16. Der Naturpark Beigua: Wo sich Natur und Urgeschichte treffen 26. Dencik gewinnt beim 61. Trento Film Festival 28. Für eine neue Ethik in den Bergen 38. Portfolio: Angst vor der Stille 46. CAI 150: Auf dem Gipfel des K2 wird Italien wiedergeboren 50. 150 Gipfel für 150 Jahre CAI 54. Die Agenda CAI 150 60. Bücher über Berge 62. Außereuropäische Chronik 64. Neue Besteigungen 66. Briefe 67. Moralbericht 71. Bilanz CAI 2012



46

- 01 **Relazione morale**
Umberto Martini
- 05 **News 360**
- 08 **Su due ruote alla scoperta di Bulgaria e Grecia**
Plamen Shopski
- 16 **Parco del Beigua, dove la natura incontra la preistoria**
Ferruccio Repetti
- 26 **Dencik vince il 61° Trento Film Festival**
- 28 **Per una nuova etica in montagna**
AA.VV.
- 38 **Portfolio**
Paura del silenzio
Mario Vianelli
- 46 **CAI 150**
Sulla vetta del K2 rinasce l'Italia
Franco de Battaglia
- 50 **150 vette per i 150 anni del CAI**
Giacomo Stefani
- 54 **L'agenda CAI 150**
- 60 **Libri di montagna**
- 62 **Cronaca extraeuropea**
- 64 **Nuove ascensioni**
- 66 **Lettere**
- 67 **Relazione morale**
- 71 **Bilancio CAI 2012**



CAI 150. Il kit

Il kit dedicato ai 150 anni di fondazione del Club alpino italiano è composto da:

- maglia a maniche corte (colore bianco, verde, rosso)
- scaldacollo
- sporta in rete di fibra sintetica

Prezzo unitario: 15 euro comprese spese di spedizione (Soci e non soci CAI)
Come ordinare: tramite le Sezioni che invieranno le richieste di acquisto a mezzo fax al numero 02.205.723.201 oppure via mail all'indirizzo magazzino@cai.it



Osservatorio ambiente

AL LUPO AL LUPO! ALL'ORSO ALL'ORSO!

La sfida culturale che ci aspetta è la capacità di coesistenza.



Se è vero che le montagne diventano più alte con un lupo sopra, quanto crescono con un orso? E se ci mettiamo anche una lince o due? In fondo, come alpinisti non possiamo che gioire di questi contributi all'orogenesi. In realtà, la ricomparsa di queste specie nella nostra fauna è forse il più importante cambiamento ecologico avvenuto nell'ultimo decennio: lupi, orsi, linci e grandi rapaci aumentano l'equilibrio degli ecosistemi montani e permettono una diversa percezione dell'intero territorio che riacquista in naturalità. Questi ritorni, sia natu-

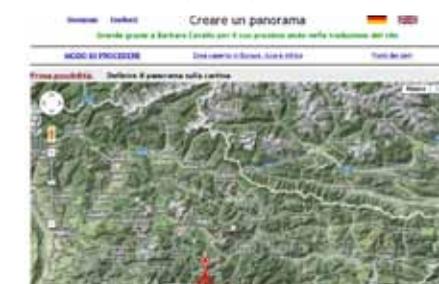
rali come per il lupo e rapaci, sia pilotati come per l'orso in Trentino, hanno anche fatto crescere in poco tempo notevoli competenze tecniche e permesso un aumento delle conoscenze, coprendo vuoti e lacune e seppellendo vecchie superstizioni. Certo, i problemi di convivenza con le attività umane persistono ma possono essere affrontati e gestiti con ottimi risultati. Imparare a coabitare con questi nuovi vicini è la grande sfida culturale che ci aspetta e che probabilmente farà crescere anche noi!

Web & Blog

CREARE UN PANORAMA ONLINE

www.udeuschle.selfhost.pro/panoramasmakepanoramas_it.htm

Avete programmato un'escursione in montagna e volete un'anticipazione del panorama che vedrete? Il sito propone una mappa sulla quale potete indicare con il mouse un punto preciso, orientare



la visuale desiderata (ad esempio verso Nord-Ovest) e stabilire l'ampiezza dell'angolo di visuale. A questo punto dovete cliccare sul simbolo che permette di inviarla automaticamente al vostro indirizzo di posta elettronica. Riceverete così un'immagine interattiva, visibile in formato satellitare, in rilievo o come semplice mappa, su cui sono indicati i nomi delle cime e delle località. Cliccando sui nomi visualizzati si aprono automaticamente nuove mappe dettagliate. Moltissime le opzioni aggiuntive, tutte da scoprire sul sito

SPELEOLOGIA

Echi sotterranei

a cura di Massimo (Max) Goldoni

NUOVA GRANDE ESPLORAZIONE NEL SISTEMA HUAUTLA A SAN AGUSTIN, OAXACA, MEXICO

Una spedizione speleologica in Messico ha annunciato di aver raggiunto la nuova profondità di -1545 metri all'interno del Sistema Huautla nel sud del Messico; con questa misura, la grotta scoperta nel 1960 diventa la più profonda del Continente americano. Situato nella Sierra Mazatec dello stato di Oaxaca, il Sistema Huautla è stato oggetto di numerose spedizioni, che hanno portato il suo sviluppo a oltre 64 km, con 17 ingressi e ben 9 sifoni (passaggi completamente allagati). L'esplorazione degli speleosub che hanno superato il nono sifone, lungo 410 metri con una profondità massima di 81 metri, ha aggiunto 1774 metri di grotta sommersa, per un totale di 2184 metri di ulteriore sviluppo.

BRNO, REPUBBLICA Ceca
21-28 LUGLIO 2013
16° CONGRESSO UNIONE INTERNAZIONALE DI SPELEOLOGIA

È il Congresso Mondiale degli studiosi di discipline legate alla speleologia. Geologia, chimica, fisica, resoconti di ricerche interdisciplinari o grandi esplorazioni caratterizzano gli interventi di questo appuntamento con scadenza quadriennale. Non mancano esposizioni riguardo l'utilizzo di nuove tecnologie per l'acquisizione e la restituzione di dati, per la conoscenza e la divulgazione. La partecipazione è aperta, dietro iscrizione, anche ai non specialisti. Numerose escursioni sono dedicate alla conoscenza del territorio e del Paese che ospita l'incontro

Il 16 giugno torna “Sicuri sul Sentiero”

Appuntamento con la giornata che intende sensibilizzare i frequentatori della montagna sui possibili rischi a cui vanno incontro e sui necessari accorgimenti da prendere

Una giornata per accrescere la consapevolezza dei rischi che si possono correre frequentando la montagna durante la stagione estiva, in programma lo stesso giorno in 40 località italiane, dall'Alto Adige alla Sicilia. Domenica 16 giugno torna “Sicuri sul sentiero”, la manifestazione organizzata dal Soccorso alpino e dal Club alpino italiano, attraverso le sue Commissioni, Scuole e Sezioni, che si rivolge soprattutto agli escursionisti che si avventurano senza l'ausilio di una Guida alpina e, naturalmente, ai più giovani. “Parleremo dei rischi sui sentieri, ma anche sulle falesie, sulle vie alpinistiche e sugli itinerari seguiti dai cercatori di funghi”, ha detto Elio Guastalli, responsabile nazionale del progetto del Soccorso alpino. “Tanti incidenti durante l'estate coinvolgono proprio questi ultimi e una manife-



stazione come questa intende metterli al corrente degli accorgimenti necessari per ridurre al minimo la possibilità di infortuni, anche piccoli come scivolate e cadute. In Sardegna soprattutto ma anche in altre località punteremo anche alla prevenzione necessaria per chi si avventura in grotte e pratica il canyoning”. Come gli altri anni un obiettivo importante è coinvolgere i giovani e i giovanissimi. “Sono garanzia di interesse e vivacità”, continua Guastalli. “Più che la formazione in senso stretto, abbiamo in programma attività di sensibilizzazione e informazione che, anche attraverso il gioco, rendano consapevoli i più piccoli che in montagna bisogna sempre prendere

qualche precauzione. È importante pensare a loro e investire su di loro, in quanto danno garanzia di continuità dei messaggi che veicoliamo da sempre. Per questi motivi stiamo coinvolgendo i ragazzi che frequentano i corsi sezionali di Alpinismo giovanile, ma anche i gruppi del Corpo forestale e dei Parchi.” A partire dal mattino Tecnici del Soccorso alpino, Istruttori ed Accompagnatori del CAI e Guide Alpine, saranno presenti nelle varie località per dispensare utili consigli a chi ne farà richiesta e raccogliere informazioni circa la frequentazione di sentieri, ferrate, falesie e grotte. L'elenco degli eventi, prontamente aggiornato, è visibile sul sito www.sicurinmontagna.it (L.A.)

A settembre il documentario sull'Alta Via dei Parchi

La Regione Emilia Romagna ha finanziato la produzione di un film che vedrà protagonista Enrico Brizzi e l'Appennino più autentico

500 chilometri per 27 tappe, un lungo itinerario che attraversa otto parchi naturali e offre agli escursionisti un'esperienza di incomparabile varietà e ricchezza naturalistica, culturale e paesaggistica.

Stiamo parlando dell'Alta Via dei Parchi, una serie di sentieri appenninici che collegano ben tre regioni: l'Emilia-Romagna, la Toscana e le Marche. L'Alta Via ha visto la luce per iniziativa della Regione Emilia-Romagna, che ha investito 1.300.000 euro e, con il sostegno del Club Alpino Italiano, ha attrezzato e reso fruibili diversi sentieri che vanno a comporre un affascinante itinerario lungo l'Appennino tosco-emiliano. I percorsi si nutrono del silenzio, dell'aria fresca, dell'acqua incontaminata, dei colori dei fiori, delle orme dei lupi e del fascino della storia attraverso i



ruderi millenari che disseminano il territorio. Questo “forziere” naturale è il protagonista del documentario finanziato dalla Regione Emilia-Romagna e prodotto da Articolture con la regia di Serena Tommasini Degna. Lo scrittore e camminatore Enrico Brizzi, in viaggio da Berceto a La Verna e poi a Carpegna, ci porterà alla scoperta dell'Appennino più autentico, dove la storia si intreccia con la quotidianità, dove crinali, praterie, laghi e foreste si confondono senza soluzione di continuità.

Una prima sessione di riprese è stata effettuata durante l'inverno, a dimostrazione di come alcuni tratti dell'Alta Via possano essere percorsi in tutte le stagioni. Nei prossimi mesi di maggio e giugno la troupe tornerà in quota per proseguire il racconto iniziato tra ciaspolate e foreste innevate. L'uscita del film è prevista per settembre 2013, cui seguirà un periodo di distribuzione nei maggiori festival e rassegne di settore, la proiezione in sala, la realizzazione di un dvd e l'eventuale passaggio televisivo.

“La ricerca carsologica in Italia”

Grotta di Bossea il 22 e 23 giugno il congresso nazionale

Il 22-23 giugno 2013 a Frabosa Soprana (Cn) – Grotta di Bossea è in programma il Congresso Nazionale “La Ricerca Carsologica in Italia”. Obiettivo della due-giorni è fare un punto sugli studi in ambiente carsico condotti in Italia, trattando tematiche diverse spazianti nel vasto ambito della ricerca carsologica (geomorfologia, idrogeologia, speleologia fisica e biologica).

Il Laboratorio Carsologico di Bossea, insediato nella grotta a partire dal 1969, è gestito in collaborazione fra la Stazione Scientifica di Bossea, ente fondatore, il Comitato Scientifico Centrale del CAI ed il Dipartimento DIATI del Politecnico di Torino. È una sede assai attiva di studi carsologici diversificati, in particolare negli ambiti idrogeologia carsica, meteorologia ipogea, radioattività naturale e biospeleologia. Il congresso gode del patrocinio della Presidenza Generale CAI-Società Speleologica Italiana- Istituto Italiano di Speleologia. Per informazioni: gpeano@alice.it staz.scient.bossea@aruba.it

Nell'incanto delle “altre Cinque Terre” all'insegna della solidarietà

Lo scorso 7 aprile tre soci del CAI La Spezia hanno accompagnato gli escursionisti di 4 Sezioni piemontesi nel territorio delle

Cinque Terre per ringraziarli della solidarietà e degli aiuti ricevuti in occasione dell'alluvione del novembre 2011



Un'escursione come ringraziamento per la solidarietà ricevuta dopo l'alluvione del 13 novembre 2011.

È quello che è successo lo scorso 7 aprile, quando il CAI Sezione di Torino e CAI UGET, con la partecipazione del Circolo Unicredit (Sottosezione CAI GEB) e alcuni soci di Diomedea di Pinasca, hanno visitato “le altre Cinque Terre” percorrendo tre lembi di mare di altrettanta magica bellezza con partenza da Sestri Levante e

discesa finale su Moneglia.

Ad accompagnare i cinquanta escursionisti tre validissimi soci del CAI La Spezia (Paolo Tonelli, Rosanna Capellini e Piera Ughetto), Sezione che ha voluto così ringraziare gli amici del Piemonte per la camminata di solidarietà effettuata il 13 novembre 2011 nel Parco regionale di Montemarcello – Magra dopo la bomba d'acqua che aveva colpito la zona.

Lorenzo Arduini

Piccoli esploratori si calano nella grotta “La Foos”

Escursione in grotta di trentadue giovani del CAI Portogruaro accompagnati dagli speleologi della Sezione di Pordenone



Sabato 24 marzo 32 bambini e ragazzini entusiasti dagli otto anni in su, iscritti al corso di Alpinismo giovanile della Sezione CAI di Portogruaro, hanno effettuato un'escursione nella grotta “La Foos” di Campone (PN), appuntamento organizzato dall'Unione Speleologica del CAI Pordenone nell'ambito dei festeggiamenti per i 150 anni del sodalizio. I piccoli hanno percorso il ramo dell'orso, sporcandosi, bagnandosi, trovandosi sospesi in aria: un'esperienza indimenticabile e vissuta in assoluta sicurezza

Su due ruote alla scoperta di Bulgaria e Grecia

Trans-bike Balcani, undici giorni di
cicloescursionismo tra arte, storia e natura.
Itinerari nei luoghi in cui il marmo bianchissimo
dei monti sembra neve.

di Plamen Shopski



Boschi monte Pirin,
sesta tappa del tracciato
prima dell'inizio della
salita verso il rifugio-
ristoro Pirin

Tutto ebbe inizio un paio di anni fa, durante uno dei miei viaggi di scialpinismo all'estero in compagnia di alcuni clienti.

Eravamo seduti al bar dell'albergo con i bicchieri colmi di birra in mano, dopo una gratificante gita in montagna, quando uno dei miei clienti mi chiese di organizzare un giro in mountain bike da qualche parte. Un giro che fosse allo stesso tempo culturale ed enogastronomico.

Pedalavo ogni tanto con i ragazzi del C.A.I. di Bormio. Si usciva il mercoledì sera per raggiungere qualche "monte", così come venivano chiamate le case di montagna di proprietà di qualcuno dei ragazzi. Si mangiava un abbondante piatto di pastasciutta, quattro chiacchiere e poi ... giù, in una mirabile discesa alla luce della pila frontale verso Bormio.

Ma un tour di più giorni con un itinerario culturale ed enogastronomico ...?!? Pensai d'istinto alla Bulgaria.

La Bulgaria è il mio Paese d'origine e posso dire di conoscerne bene la storia, la cultura, le città d'arte, i buoni sapori della cucina e gli ottimi vini.

La meta c'era. Durante l'inverno studiai sulle cartine un possibile percorso. L'itinerario attraversava le montagne più alte della Bulgaria, seguendo strade sterrate e passando da importanti monasteri, e si concludeva a Melnik, città famosa nei secoli scorsi per il suo fiorente commercio di vini locali.

Non restava che revisionare la vecchia mountain bike, caricarla in aereo e atterrare a Sofia. Detto, fatto. Parto dalla capitale al mattino e ben presto la strada mi proietta nell'intenso verde dei boschi del Monte Vitosha. Quasi subito mi scontro con il problema più insidioso del viaggio, che d'ora in poi

mi perseguiterà sulle strade della Bulgaria. Il Paese è molto cambiato durante il passaggio dal comunismo al libero mercato. Le cascine e le cooperative statali sono state abbandonate a causa della non redditività, e le strade che portavano verso tali strutture in pratica non esistono più. Con qualche aiuto della dea bendata imbocco la via giusta e arrivo al paesino di Dren, punto prefissato per il pernottamento.

Sono ospite in una fattoria a gestione familiare, che offre due confortevoli appartamento e un piccolo ristorante dove servono piatti di produzione propria. Dopo una colazione con latte fresco, burro e formaggi fatti in casa e una specie di torta ancora calda, saluto la famiglia e mi metto di nuovo sui pedali.

La strada mi porta attraverso campi agricoli e piccoli, isolati paesini di campagna.

Davanti a me s'innalza la catena del Monte Rila (la montagna più alta della penisola balcanica), che dovrò affrontare nei giorni successivi, superando un passo di 2166 m.

Seguendo le strade immerse in boschi di conifere di diverse specie endemiche e rare, arrivo nella cittadina di Rila, villaggio natale di Sant'Ivan di Rila. A venti chilometri da qui, nel cuore dell'omonimo massiccio montano, l'eremita Ivan Rilski fondò nel X secolo il più grande e famoso monastero della Bulgaria, oggi sotto la protezione dell' UNESCO. L'impervio Monte Rila offriva un rifugio tranquillo agli anacoreti, ma ciò nonostante il convento fu ben due volte distrutto e quindi ricostruito. Nel 1335, al termine del restauro completo del monastero, furono aggiunte una torre, che si è conservata fino ad oggi, e una chiesa, in tipico stile

Da Bansko la strada si snoda nei boschi del Monte Pirin verso la città di Melnik. Mi sfogo in una lunghissima discesa fino al paesino di Rojen, supero tre tornanti di ripida salita "spacca gambe" e, tra il verde degli alberi, inizio a intravedere il tetto del monastero di Rojen, uno dei più antichi della Bulgaria, costruito nel XII secolo dopo Cristo. Il monastero mantiene ancora le forme che aveva assunto durante i primi secoli della dominazione turca e conserva molti affreschi di quell'epoca; notevoli quello del Cristo Pantocrate e dei Dodici Apostoli. Le icone ospitate possiedono un carattere raffigurativo talmente variegato da sembrare quasi far dimenticare le originarie finalità religiose.



A fronte: prima di Melnik Bulgaria. Qui sopra: alla fine del tracciato, sulla spiaggia a Ouranopoli

bizantino. La chiesa principale del convento scatena l'ammirazione dei visitatori per i suoi affreschi, icone e intagli di stupenda bellezza. Qui nel XVIII secolo s'incontrarono le due più famose scuole di pittura della Bulgaria: la scuola di Raslog e la scuola di Samokov. Nonostante vi abbiano lavorato più di cinque pittori, tutti gli affreschi sembrano fatti dalla stessa mano, tanto era forte l'esigenza di dare un senso di continuità al fedele che guardava. La biblioteca del monastero è molto ricca. All'interno sono conservati più di 20 000 volumi tra antiche agiografie, vangeli, incunaboli e antichi manoscritti. Sono inoltre conservati doni ricevuti da conventi stranieri, diplomi regali a firma dei sultani, i primi libri di storia e geografia della Bulgaria, un mappamondo in cartapesta costruito nel 1836, lettere di Ivan il Terribile e degli zar Romanov.

Trovo alloggio in uno degli alberghetti vicino al monastero. Nel menù del ristorante non manca la trota alla griglia, specialità di questa zona ricca di corsi d'acqua.

Parto in una vallata in dolce salita. Attraverso un ponte sopra un torrente, svolto a destra e inizio a salire verso il Rifugio Makedonia, 2166m, che raggiunge all'ora di pranzo. Discesa per più di 15 chilometri, poi una breve salita e di nuovo discesa. L'orizzonte davanti a me è chiuso dalla catena del monte Pirin, il cui Parco nazionale è incluso nella Lista del Patrimonio dell'Umanità.

Secondo la leggenda il monte Pirin era la dimora del dio Perun (divinità principale degli antichi Traci), che viveva in un castello di marmo in cima alla montagna. La catena del Pirin è infatti composta

da marmo bianchissimo, che all'alba riflette la luce del sole facendola sembrare innevata anche d'estate.

Pochi chilometri di leggera salita e raggiungo la cittadina di Bansko, la più nota località sciistica dei Balcani. La cittadina è ricca di presenze d'arte e di architettura risalenti al XVIII-XIX secolo, quando fiorì una delle più importanti scuole del Rinascimento balcanico.

Per ripristinare le forze, assaggio uno dei gustosissimi e deliziosi piatti del ristorante "Bariakova Mehana": vincitore del premio d'oro per la migliore cucina in Bulgaria. In effetti il premio è ben meritato.

La catena del Pirin è composta da marmo bianchissimo che sembra neve anche d'estate

Da Bansko la strada si snoda nei boschi del Monte Pirin verso la città di Melnik. Mi sfogo in una lunghissima discesa fino al paesino di Rojen, supero tre tornanti di ripida salita "spacca gambe" e, tra il verde degli alberi, inizio a intravedere il tetto del monastero di Rojen, uno dei più antichi della Bulgaria, costruito nel XII secolo dopo Cristo. Il monastero mantiene ancora le forme che aveva assunto durante i primi secoli della dominazione turca e conserva molti affreschi di quell'epoca; notevoli quello del Cristo Pantocrate e dei Dodici Apostoli. Le icone ospitate possiedono un carattere raffigurativo talmente variegato da sembrare quasi far dimenticare le originarie finalità religiose.



TransBIKE BALCANI • Bulgaria e Grecia

COME ARRIVARE

L'Italia e Bulgaria sono collegati con voli aerei molto frequenti.

Le compagnie aeree che ogni giorno collegano Milano, Roma, Bergamo con Sofia e Salonico sono Alitalia, Bulgarian Air, Wizzair, Ryanair, Easyjet. La partenza delle tappe può essere raggiunta anche via terra viaggiando con automobile o bus attraverso tutti i paesi dell'ex Jugoslavia. Si può anche imbarcare sulla nave per Igumeniza da Venezia, Ancona, Bari, Brindisi e successivamente arrivare a Sofia via terra.

DATI TECNICI DEL VIAGGIO

CLIMA - Il clima in Bulgaria è temperato. In Grecia c'è il tipico clima mediterraneo con la particolarità che è molto ventilato. I venti che soffiano dalla Siberia verso l'Europa arrivano indisturbati fino ai Balcani. Nella penisola balcanica questi venti incontrano le prime alte montagne durante il loro percorso e, per questo motivo, d'inverno nevica in abbondanza e d'estate l'afa è completamente assente.

DOCUMENTI - Per visitare tutti i due Paesi basta la carta d'identità in corso di validità.

PROFILASSI - Non è richiesta nessuna vaccinazione.

LINGUA - In Bulgaria ancora pochi parlano un'altra lingua oltre il bulgaro. Soprattutto nei paesini di campagna dove passano le tappe.

In Grecia potete intendervi un po' meglio utilizzando l'inglese, ma non più di tanto, perché una buona parte delle tappe passa nei paesini agricoli o di montagna in cui l'inglese non è molto diffuso.

PERCORRIBILITÀ - Da giugno a ottobre.

ALLOGGI - Alberghi, agriturismo e rifugi di buona qualità.

CUCINA - Rispetto alla cucina italiana, non è molto diversificata, ma è ricca, saporita e gustosa.

TAPPE

Partenza da Sofia (Bulgaria) e arrivo a Ouranopoli (Grecia).

Chilometri - 574 km

Dislivello in salita - 10985 m

Dislivello in discesa - 11675 m

Strade sterrate - 70%

Asfalto - 30% strade secondarie non molto trafficate

TAPPE

1. **Da Sofia a Dren** 53 km; dislivello salita 1015 m; dislivello discesa 1000 m. Difficoltà - media
2. **Da Dren a Bistritza** 30,5 km; dislivello salita 690 m; dislivello discesa 580 m. Difficoltà - facile
3. **Da Bistritza al Monastero di Rila** 46 km; dislivello salita 1030 m; dislivello discesa 1100 m. Difficoltà - media
4. **Dal Monastero di Rila a Bansko** 70 km; dislivello salita 1585 m; dislivello discesa 1630 m. Difficoltà - difficile
5. **Da Bansko verso T.Poliana** 38 km; dislivello salita 730 m; dislivello discesa 650 m. Difficoltà - facile
6. **Da T.Poliana a Melnik** 64,5 km; dislivello salita 1490 m; dislivello discesa 2100 m. Difficoltà - difficile
7. **Da Melnik ad Aghistro** 31,5 km; dislivello salita 450 m; dislivello discesa 560 m. Difficoltà - facile
8. **Da Aghistro a Vrontou** 52 km; dislivello salita 1730 m; dislivello discesa 960 m. Difficoltà - difficile
9. **Da Vrontou ad Alistrati** - 53,5 km; dislivello salita 820 m; dislivello discesa - 1570 m. Difficoltà - media
10. **Da Alistrati ad Asprovalta** 58 km; dislivello salita 280 m; dislivello discesa 500 m. Difficoltà - facile
11. **Da Asprovalta a Ouranopoli** 77 km; dislivello salita 1025 m; dislivello discesa 1025 m. Difficoltà - media

Itinerari

1. All'arrivo dell'ultima tappa sulla spiaggia d'Ouranopoli. Dietro a noi c'è la caratteristica casa museo di Ouranopoli

I boschi del Monte Rila



La visita trasmette un senso di pace e di semplicità e in questo benefico stato d'animo riprendo la strada e proseguo ancora per ancora 6 - 7 chilometri, fino ad arrivare alla cittadina di Melnik, famosa a partire dal tardo medioevo per gli ottimi vini, pare apprezzati anche da Winston Churchill.

Nei dintorni della città si possono ammirare spettacolari formazioni di sabbia dalle forme più dissimili, che ricordano enormi funghi, torri e obelischi. Mi fermo a pernottare in un piccolo albergo che ho conosciuto durante i precedenti viaggi di trekking. Mi sveglia l'alba che entra dirompente dalla finestra. Sento un po' di nostalgia, oggi il mio giro è giunto al termine.

Negli ultimi giorni ero in piena sincronia con la mia bici. Sentivo le mie gambe forti e mi sembrava di poter pedalare all'infinito. A questo punto la pedalata quotidiana è diventata una cosa fisiologica per me e oggi dovrò farne a meno.

Esco sul terrazzo del cortile interno e inizio a scendere dalle scale per andare a fare colazione.

Mi fermo. Con le narici sento un profumo che conosco. Un profumo leggero, che viene da lontano, ma è inconfondibile. Faccio ancora due gradini e mi fermo di nuovo. E' profumo di mare. Sì, il Mar Egeo è solo a 70 - 80 chilometri da qui in linea d'aria.

L'idea prende forma: e se la mia pedalata finisse al mare invece che qui? Non ci vuole tanto per convincermi.

Telefono all'amico che oggi dovrebbe venire a prendermi in auto per riportarmi a Sofia e gli chiedo se può venire a recuperarmi fra qualche giorno in Grecia. Può.

Dopo colazione si riparte. Pedalo sulle strade secondarie che collegano i vari paesini di pianura e in

breve sono alla frontiera.

So che subito dopo il confine ci sono le montagne della Grecia, ma non ho una cartina della zona.

Mi consolo pensando che se ci sono le montagne, ci saranno anche le strade sterrate. Basta trovarle. Attraverso la frontiera, pedalo per una decina di chilometri sull'asfalto e mi fermo in un bell'albergo. Grazie ai consigli del proprietario della struttura, in mattinata imbocco una delle bellissime strade sterrate che si snodano sulle montagne greche. Giungo su un passo. Il panorama è stupendo. Mi sento libero e felice.

Sorrido. Mi viene in mente il film "Forrest Gump" quando dice: "Un giorno ho iniziato a correre e così sono arrivato sulla costa del Pacifico. Mi sono detto: -Come? sono già qui, allora perché non andare sulla costa atlantica? e ho continuato a correre. Quando avevo sete bevevo. Quando avevo fame mangiavo. Quando ero stanco dormivo.-"

Sorrido di nuovo e mi impegno in una lunga discesa. Riparto dopo il pranzo, ma per tante volte perdo la strada. Seguo le precise indicazioni di un pastore che incontro sui pascoli e in serata arrivo a Vrontou.

Il villaggio è abbastanza grande, ma non trovo nessun albergo.

Decido d'entrare in un bar e chiedere se ci sarà qualcuno che mi può ospitare per questa notte. Entro e saluto.

La proprietaria del bar, una robustissima signora, si gira. Il suo viso si allarga ancora di più in un sorriso, mi guarda con occhi divertiti e mi dice:

"Ti kanis edo meta esorouha?" ("Cosa fai qui in mutande?"). Sono in pantaloncini da ciclista.

Da lei apprendo che nel paesino c'è un alberghetto costruito da poco tempo, ma si trova un po' fuori, a



un paio di chilometri. Riprendo la bicicletta e velocemente arrivo all'albergo.

Oggi salgo l'ultimo passo di montagna e scendo nella vallata di Drama. Alternando strade sterrate e asfalto, paesini e prati, nel primo pomeriggio arrivo a Lefkotea. Ho fame, mi fermo in una taverna sotto l'ombra di un grandissimo noce. Vicino a me sono seduti quattro uomini vestiti da operai che finiscono il pranzo. Dalla taverna esce una persona e scuandandosi mi dice che è un po' tardi, che la cucina è già chiusa, ma che mi può preparare un'insalata greca. E' meglio di niente. Entro per lavarmi le mani e mi fermo stupito sulla porta. La taverna assomiglia di più a un negozio di strumenti musicali. Su tutte le pareti sono appesi bozuki e baglamas, i tipici strumenti greci a corde. Vicino al bar un uomo e un ragazzo stanno accordando due strumenti.

Nelle taverne di Lefkotea sento il suono del bozuki e del baglamas

Esco e vedo due uomini che raccolgono da terra degli oggetti che mi appartengono e che sono caduti dal tavolo a causa del vento. Li ringrazio e mi scuso per il disturbo. Mi chiedono di dove sono e mi invitano a sedermi con loro. All'improvviso dalla taverna si sente della musica: è il bozuki accompagnato dal suono del baglamas. Assomiglia al suono ritmico e dolce delle onde che dal mare raggiungono la spiaggia.

Uno degli uomini si alza, apre le braccia in alto e inizia ballare. Sembra un falco in volo.

L'uomo fa il giro intorno al tavolo, inclina il suo corpo e la testa in avanti, s'inginocchia su una gamba e con un gesto rispettoso della mano destra, invita un suo compagno alla danza. L'altro si alza, interpreta alla sua maniera il volo del falco e lascia spazio invitando il terzo. Ora tocca a me e non mi tiro indietro. Provo una sensazione di estrema leggerezza, lascio che il corpo e la mente trovino il proprio ritmo. Ci salutiamo con l'augurio di rivederci ancora. Chissà. Dalla vallata di Drama entro nella valle di Strimona, attraverso pacifiche strade agricole che delimitano ricche coltivazioni, e giungo sulle spiagge del Mar Egeo nel tardo pomeriggio.

Mi sento estremamente leggero e percorro veloce i 10 chilometri. che mi separano dall'albergo ad Asprovalta e da un tuffo nel mare. Cena a base di pesce e resa senza condizioni al sonno.

Prima di partire per Ouranopoli aspetto l'orario di apertura di una ferramenta. Mi serve una chiave a tubo N° 14, perché rischio di perdere il bullone della chiusura del movimento centrale. Dopo un servizio impeccabile reso per più di 20 anni, ieri la bici ha iniziato a darmi dei problemi.

Acquisto la chiave, stringo un po' di bulloni e per

una quindicina di chilometri costeggio il mare seguendo le spiagge d'Asprovalta e Stavros.

Dopo Stravros incontro la statale che porta a Ouranopoli, l'ultimo paese prima della frontiera con i monasteri del Monte Athos. La statale non è molto trafficata e si viaggia bene, ma la bicicletta mostra segni di stanchezza. In effetti questo tour è un po' impegnativo per un'anziana signora come lei. Ogni 5-6 chilometri. mi devo fermare per avvitarlo il bullone.

La bici tiene ancora fino al bagno al mare poi, entrando a Ouranopoli alla ricerca di un albergo, devo portarla a mano. In una via secondaria una costruzione molto semplice ma pulita, circondata da cespugli in fiore, attira la mia attenzione. Mi avvicino e leggo una tabella sul cancelletto d'entrata con la scritta "ZIMMER". Seduti nel giardinetto, tre persone parlano in tedesco tra di loro. Non ho dubbi, ho trovato il mio albergo. In giro per il mondo i turisti tedeschi segnano, con assoluta precisione, il giusto rapporto qualità-prezzo. Chiacchierando con la ragazza dell'albergo scopro che è appassionata di corsa ed è reduce dalla maratona d'Atene.

Le racconto come e da dove sono arrivato e guadagno la sua stima e il 50% di sconto sul prezzo dell'albergo. Non male. Il mattino successivo salgo su un'imbarcazione che fa il giro intorno al Monte Athos.

Il Monte Athos con i suoi monasteri è il simbolo dell'unione delle chiese cristiane ortodosse.

E' come il Vaticano in Italia, uno stato nello stato.

Per entrare nel suo territorio è necessario il visto, che si ottiene su richiesta in un periodo di 3-4 mesi, per cui mi accontento del periplo del promontorio a bordo del catamarano.

Torno nel pomeriggio e davanti all'albergo vedo la jeep del mio amico. Velocemente carico l'esiguo

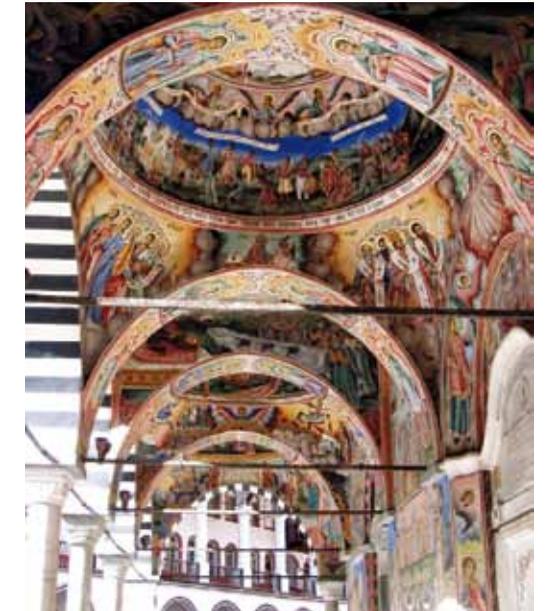


Sotto: tappa dopo Dren

Il villaggio è abbastanza grande, ma non trovo nessun albergo. Decido d'entrare in un bar e chiedere se ci sarà qualcuno che mi può ospitare per questa notte. Entro e saluto. La proprietaria del bar, una robustissima signora, si gira. Il suo viso si allarga ancora di più in un sorriso, mi guarda con occhi divertiti e mi dice: "Ti kanis edo meta esorouha?" ("Cosa fai qui in mutande?"). Sono in pantaloncini da ciclista...



Qui sopra: alla fine del tracciato, sulla spiaggia a Ouranopoli, con la vecchia bicicletta. A destra: monastero di Rila



bagaglio e sono pronto per partire. Appoggiata al muretto vedo la bicicletta. No, non posso abbandonare la mia compagna d'avventura. Chiedo al mio amico di abbassare i sedili e la carico sull'auto. Al mio rientro in Italia ho acquistato una nuova e bellissima mountain bike.

Ora la mia vecchia bici è nella casa di mio padre. La uso per andare a comprare il pane quando sono

da lui. Ogni tanto mi capita di avvitarlo il bullone del movimento centrale e ogni volta sento un moto di nostalgia che fa capolino, nel ricordo della bellissima avventura che abbiamo vissuto insieme.

P.S. Grazie a questo viaggio ho scoperto un nuovo modo di esplorare e conoscere il mondo. E mi sono definitivamente innamorato della bicicletta.



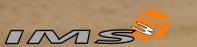
INDOSSA UN PAIO DI AKU TRANSALPINA GTX E PROVA L'IMMEDIATA SENSAZIONE DI COMFORT DI UNA VERA SCARPA DA MONTAGNA



Impermeabilità e traspirazione



Protezione e stabilità



Ammortizzazione e massimo comfort



AIR 8000® Traspirazione



Aderenza al terreno

TRANSALPINA GTX in vendita presso i migliori punti vendita specializzati in prodotti per la montagna:

ALTA QUOTA (PT) - AMORINI (PG) - ARTICOLI SPORTIVI MALSINER (BZ) - CALZATURE ALBER (BZ) - CALZATURE ANDREETTA (TV) - CALZATURE BURATTI (BZ) - CALZATURE EGGER (BZ) - CALZATURE PIRCHER (BZ) - CALZATURE SALA (BZ) - CAMPO BASE OUTDOOR (RM) - CENTRO FUNI (MS) - CENTRO SPORT (RE) - CLIMB (FI) - DE ZOTTI (TV) - DF SPORT SPECIALIST (LOMBARDIA) - DOLOMITI CALZATURE (TN) - FARNESINA SPORT (BO) - FRANCO SPORT (TN) - GIALDINI (BS) - GINETTO SPORT (RE) - GULLIVER (TO) - JOLLY SPORT (TO) - KLEON SPORT (BZ) - LIVINGSTON (TV) - LODO SPORT (TN) - LORENZETTI SPORT (TN) - MAXI SPORT LISSONE (MB) - MAXI SPORT MERATE (LC) - MEGA INTERSPORT (UD) - MOUNTAIN SPIRIT SPORT (BZ) - NENCINI SPORT (FI) - OMNIA SPORT (NO) - PARMASPORT (PR) - PICCIN SPORT (BL) - RAVASCHIETTO SPORT (CN) - RED POINT (TN) - REGGIO GAS VERDE BLU (RE) - ROBI SPORT (BL) - RONCO ALPINISMO (TO) - SCARPE DIEM (TO) - SPAZIO VERDE (PR) - SPORT BRUNO RIFFESER (BZ) - SPORT ALFREDO (BZ) - SPORT HANS (BZ) - SPORT HELLWEGGER (BZ) - SPORT LAGAZZI (BZ) - SPORT MODE (BL) - SPORT MONNY (BZ) - SPORT PESCOSTA (BZ) - SPORT TONY (BZ) - SPORT VENTURA - LUCY (TN) - TANZINI SPORT (SI) - TAURUS SPORT - ERBA (CO) - TAURUS SPORT - LECCO (LC) - THOMASER CALZATURE (BZ) - TOM Tommasini Sport (VE) - VIAGGIANDO (AR) - VIVISPORT (LU) - VULCANO CALZATURE (TN) Maggiori dettagli sui punti vendita AKU in Italia all'indirizzo: www.aku.it/it/store-locator.html

aku.it



+39 0423 2939

AKU

trekking & outdoor footwear

Parco del Beigua dove la natura incontra la preistoria

Il versante meridionale
del parco del Beigua
da Prariondo

Proposte di itinerari nello
splendido entroterra ligure,
tra boschi di castagni e
carpini, in cammino su
sentieri che permettono
di capire l'evoluzione della
catena alpina

di Ferruccio Repetti

Da Alpicella si scende con un sentiero ombreggiato al "Riparo sotto roccia", frequentato da cacciatori e pastori dal Neolitico medio all'Età del bronzo. Il percorso, uno dei tanti possibili in zona, è breve e passa attraverso un antico castagneto. Poco oltre l'antico ponte sul Teiro, dopo mezz'ora, più o meno, di cammino non difficile, si arriva a destinazione: benvenuti all'interno del Parco del Beigua, o meglio, nel Parco Naturale Regionale del Beigua, dove la storia, e addirittura la preistoria, si intersecano con il futuro di un'area incontaminata, particolarmente adatta a prefigurare quello che ci attende (noi tutti rivolti al rispetto dell'ambiente) se saremo capaci di rispettare davvero l'ambiente.

In questo magnifico parco è
possibile camminare tra canyon
e torrenti querce e castagni

Ieri, l'altro ieri e domani, insomma, perfettamente amalgamati, quasi a offrire al visitatore, al naturalista, all'escursionista meglio disposto, un ventaglio di opportunità difficilmente riscontrabili altrove, pure in siti di particolare fascino e bellezza, pure in località che godono di tradizioni di accoglienza antiche e consolidate. Le ragioni sono molteplici, in quest'area montana della Liguria vicina alla costa, in una porzione non tanto ampia, quanto significativa dei "monti del mare". Il Parco del Beigua - che prende il nome dal monte di 1287 metri di altitudine, nell'entroterra di Savona, Liguria di ponente - è così, e come tale si propone: "alla ligure". Che significa soprattutto: in maniera discreta e sincera, anche se ha tutte le caratteristiche per esporsi senza temere il giudizio degli ospiti, a qualunque categoria essi appartengano. La prova? Basta dare un'occhiata agli itinerari "in dotazione" al Parco e riportati puntualmente nelle pubblicazioni curate dai gestori dell'area protetta.

L'Anello della Val Gargassa, ad esempio, uno

spettacolare e scenografico itinerario (difficile, con tratti esposti) nel canyon del torrente omonimo: quattro ore di cammino che volano in un amen, tra boschi di castagni, querce e carpini neri, e conglomerati fortemente modellati dall'erosione (la classica "puddinga" di Liguria). E perché, allora, non scegliere anche di addentrarci nella Foresta Demaniale della Deiva, altre

quattro ore particolarmente appaganti (e facili) di sentiero che fa incontrare abeti rossi e di Douglas, il Bric della Rama, la Cima di Deiva e il Bric di Salmaceto, in un alternarsi continuo di bosco misto, aree arbustive, faggeta, castagneto, pino marittimo, nero o silvestre? Sempre immersi nel più perfetto isolamento, inevitabilmente "affollato" di uccelli, caprioli, daini e cinghiali...

E ancora: chiudere, in qualche modo, il cerchio, tornando alle origini e percorrendo la Strada Megalitica, "un tratto di mulattiera lastricato e fiancheggiato da pareti in pietra, circondato da faggi maestosi, che termina con un grande cerchio di

pietre infisse nel terreno, di oscuro significato".

Ne parla con particolare trasporto – come uno che ne sa, ma ne vuole ancora sapere, e scoprire, e diffondere – Dario Franchello, presidente dell'Ente Parco, con cui, fra l'altro, Gianpiero Zunino, presidente del Gruppo regionale Liguria del Club alpino italiano, di recente ha sottoscritto una convenzione che prevede specifiche iniziative a favore dei soci del CAI e, più in generale, dei frequentatori. Franchello, in tandem con il direttore del Parco Maurizio Burlando, ha lavorato poi, fra l'altro, in perfetta sintonia con Zunino per consentire anche la realizzazione del "Terzo concerto di primavera", con esecuzione di brani di musica classica da parte dell'orchestra diretta dal Maestro Michele Trenti nell'amena località Prau Liseu. L'iniziativa, che ha fatto seguito agli eventi analoghi tenuti negli scorsi anni nel Parco di Portofino e in quello delle Cinque Terre, ha avuto come scenario proprio la Foresta demaniale regionale Lerone, sulle alture di Arenzano.

"Il nostro ambito – spiega Burlando – comprende 26 chilometri di crinali montuosi, a due passi dalla Riviera Ligure, che si sviluppano dal Colle del Giovo al Passo del Turchino con andamento parallelo alla costa, passando per le vette del Monte

Periodo consigliato: tutto l'anno tranne dopo i giorni con forti pogge e temporali

Durata del Percorso: 4 ore

Caratteristiche: sentiero panoramico, con informazioni di natura geologica e geomorfologica, che offre angoli di incontaminata bellezza, tra laghetti, canyon e suggestive conformazioni rocciose.

Accesso e punto di partenza Da Rossiglione si per-

Il Parco del Beigua - che prende il nome dal monte di 1287 metri di altitudine, nell'entroterra di Savona, Liguria di ponente - è così, e come tale si propone: "alla ligure". Che significa soprattutto: in maniera discreta e sincera, anche se ha tutte le caratteristiche per esporsi senza temere il giudizio degli ospiti, a qualunque categoria essi appartengano.



Periodo consigliato: tutto l'anno (adatto alle MTB)

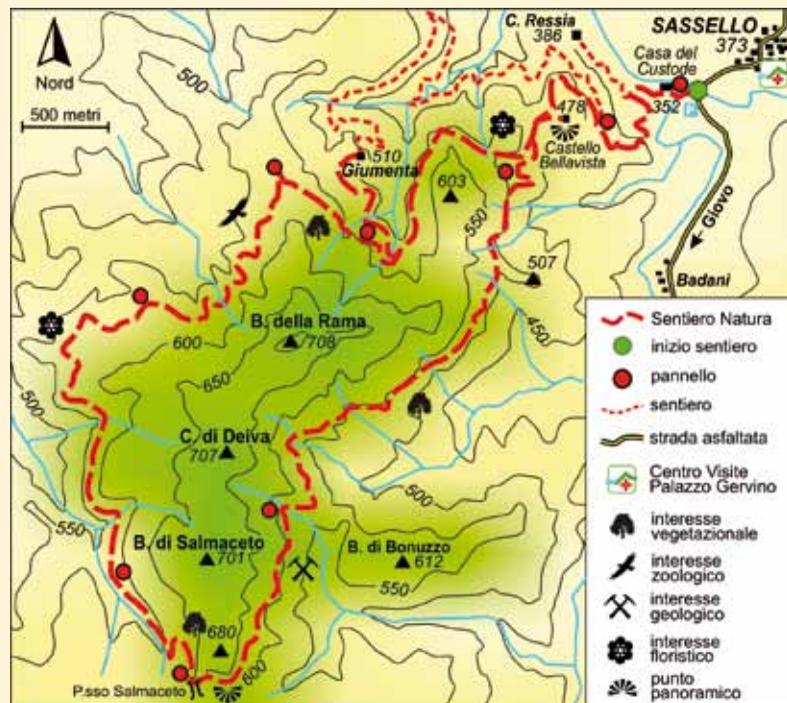
Durata del percorso: 4 ore

Caratteristiche: sentiero con informazioni di carattere forestale, botanico, ornitologico e geomorfologico; itinerario ideale per avvicinarsi alla conoscenza delle diverse formazioni boschive che caratterizzano il territorio del Parco del Beigua.

Accesso e punto di partenza: Da Albissola, si percorre la Strada Provinciale SV334 "del Giovo", sino al km 21 VI; superata la frazione di Badani e prima di attraversare il centro storico di Sassello, si svolta a sinistra in corrispondenza di un grande pannello in legno indicante l'ingresso della "Foresta della Deiva", in prossimità di un piazzale antistante un'industria dolciaria.

Attraversato il ponte sul Rio del Giovo si entra nella Foresta Demaniale della Deiva e si incontra un primo edificio denominato Casa del Custode. Il percorso non è individuato da un segnavia particolare; segue un'ampia strada forestale di facile individuazione, supportata da diversi segnali indicanti le deviazioni principali. La strada forestale inizia in leggera salita attraversando un bosco di abeti rossi ed abeti di Douglas, la cui disposizione fitta e regolare, nonchè l'assenza di individui giovani nel sottobosco, evidenziano una passata attività di rimboscimento artificiale. Dopo circa 30 minuti si giunge al Castello Bellavista (478 m/30 min); in successione si imbecca il sentiero che piega a destra in modo tale da percorrere l'anello in senso antiorario. Dopo avere percorso lo stradello per circa 1200 metri, si giunge ad un bivio che porta (in pochi minuti) alla località Giumenta (510 m/50 min), spianata naturale da cui si godono ampi pano-

rami verso Sassello. Ritornati sulla strada principale si prosegue il percorso ad anello che, con sviluppo tendenzialmente pianeggiante, attraversa zone boschive, nella quali si possono osservare le tracce del passaggio di caprioli, cinghiali ed altri mammiferi. La passeggiata regala anche stupendi panorami sulla valle Erro, sino a Passo Salmaceto (650 m/2h 20 min). Proseguendo oltre si giunge fino al bivio presso il Castello Bellavista (478 m/3h 30 min) e si riprende il medesimo stradello percorso all'andata per tornare al parcheggio in circa 20 minuti.



Itinerari

1. Outdoor nel parco: incrocio di escursionisti

Lungo i suoi percorsi più impervi del Parco e nascosti alla vista dell'uomo transita regolarmente il lupo, e dai contrafforti affacciati sul mare non è inusuale scorgere le affusolate sagome delle balene transitare nello specchio acqueo di fronte a Varazze, Cogoleto e Arenzano. Un comprensorio in cui nel giro di pochi chilometri si possono apprezzare fioriture tipiche della macchia mediterranea o imbattersi in singolari torbiere di alta quota, testimoni di epoche lontane in cui ghiaccio e rocce combattevano la loro battaglia quotidiana per modellare la superficie terrestre.

Beigua, della Cima Frattin (1145 m), del Monte Rama (1148 m), del Monte Argentea (1082 m) e del Monte Reixa (1183 m) e che racchiudono praterie e preziose zone umide, fitte foreste di faggi, roveri e castagni, rupi scoscese e affioramenti rocciosi, pinete a Pino Marittimo e lembi di vegetazione mediterranea.

Un territorio che dal 2005 è riconosciuto come "Geoparco" internazionale sotto l'egida dell'Unesco; un ricco e variegato patrimonio geologico che ben rappresenta le diverse discipline delle Scienze della Terra e risulta particolarmente significativo per quanto riguarda la ricostruzione della storia geologica dell'Italia e la comprensione dell'evoluzione della catena alpina.

Nel territorio del Geoparco si possono visitare diversi siti di interesse geologico ("geositi") in cui è possibile andare alla scoperta dell'affascinante storia evolutiva del comprensorio del Beigua, come ad esempio gli spettacolari canyon modellati nella formazione conglomeratica della Valle Gargassa (nel Comune di Rossiglione) o la ricca flora fossile, costituita da piante superiori terrestri sotto forma di tronchi e numerosissime foglie, nell'area paleontologica di Stella Santa Giustina. Altrettanto spettacolare è la barriera corallina fossile presente in località Ponte Prina-La Maddalena (in Comune di Sassello) caratterizzata da

vistose colonie coralline o le curiose sferoidi di lherzolite (una roccia intrusiva di colore verde scuro) in località Lago dei Gulli (sempre in Comune di Sassello). Il viaggio "geologico" ideale prevede un'escursione anche ai meandri della Piana della Badia di Tiglieto, dove sorge la prima abbazia cistercense costruita fuori dai confini di Francia (nell'anno 1120), o un'escursione a scoprire gli affioramenti ofiolitici del Passo del Fiallo, custodi dei preziosi "granati", cristalli rossi caratterizzati da un'estrema limpidezza.

Il Beigua è il paradiso della biodiversità dove vivono lupi, aquile reali e bianconi

Non può mancare, infine, una visita ai "fiumi di pietre" (blockstream) nei settori di crinale del Parco - nelle località Torbiera del Laione, Prariondo, Pian Fretto - che testimoniano i processi geomorfologici avvenuti in ambiente periglaciale, e un'ultima sosta per ammirare i terrazzi marini lungo la fascia costiera tra Varazze, Cogoleto e Arenzano che hanno registrato le oscillazioni del livello del mare alle diverse quote.

Ma il Beigua viene considerato anche una delle zone più ricche di biodiversità della Liguria: in funzione di tale ricchezza nel comprensorio del

Confortevole e attrezzato il **Campeggio Enzo Visonà** è situato in un'ampio pianoro ben soleggiato dal sorgere al tramontare del sole, tra il torrente Noce ed il paese Cusiano di Ossana (TN). Dispone di tende da 4 posti e di un ampio tendone ristorante a self service con zona bar. "Campo base" ideale per praticare: alpinismo, passeggiate, trekking, piste ciclo-pedonali, mountain bike, sport avventura, rafting, canoa, pesca, funghi, cultura e artigianato... **UNA MONTAGNA DI ATTIVITÀ** ...



CAMPEGGIO IN Val di Sole

DAL 7 LUGLIO
AL 17 AGOSTO
2013

QUOTE GIORNALIERE 2013
Pensione Completa soci CAI
Adulti 36,00 €
Ragazzi (12-17 anni) 28,00 €
Bambini (4-11 anni) 25,00 €
Bambini (0-3 anni) gratis
Soggiorno min. 14 gg - 5%

ISCRIZIONI ED INFORMAZIONI
www.caivaldagno.it cai@caivaldagno.it

Rifugio a Pian Fretto
lungo l'Alta Via dei
Monti Liguri



Parco sono stati proposti ben 3 Siti di Importanza Comunitaria.

La Comunità Europea, attraverso la proposta della Regione Liguria e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ha ulteriormente riconosciuto lo straordinario valore naturalistico del Parco del Beigua istituendo una Zona di Protezione Speciale che riveste una particolare importanza per gli uccelli migratori (l'area è riconosciuta come "Area Importante per l'Avifauna" secondo la classificazione del Bird Life International). Sono presenti oltre 80 specie nidificanti talune di grandissimo pregio come l'aquila reale, il Biancone, il Codirossone, il Succiacapre e l'Averla piccola.

Lungo i suoi percorsi più impervi del Parco e nascosti alla vista dell'uomo transita regolarmente il lupo, e dai contrafforti affacciati sul mare non è inusuale scorgere le affusolate sagome delle balene transitare nello specchio acqueo di fronte a Varazze, Cogoletto e Arenzano.

Un comprensorio in cui nel giro di pochi chilometri si possono apprezzare fioriture tipiche della macchia mediterranea o imbattersi in singoli torbiere di alta quota, testimoni di epoche lontane in cui ghiaccio e rocce combattevano la

loro battaglia quotidiana per modellare la superficie terrestre. "Un parco, insomma - aggiunge il presidente Franchello - in cui è possibile scovare variopinte specie floristiche endemiche (Viola

Sotto: una rigogliosa
fioritura di Dafne



L'abbazia di Santa
Maria alla Croce (più
comunemente nota come
Badia di Tiglieto).
Foto Cristiano Queirolo

Bertolonii, Cerastium utriense, Asplenium cuneifolium, Daphne cneorum, Cheilantes marantae) e alcuni singolari inquilini appartenenti alla fauna minore (quali il colubro lacertino, il tritone alpestre, il tritone crestato, la rana temporaria, ecc.). Un parco - conclude ancora il presidente - che annovera al suo interno tre importanti Foreste Demaniali Regionali (Deiva in Comune di Sassello, Lerone nei Comuni di Arenzano e Cogoletto, Tiglieto nei Comuni di Tiglieto, Masone

Dal sentiero alla tavola:
saporì profumi e colori di una
natura incontaminata

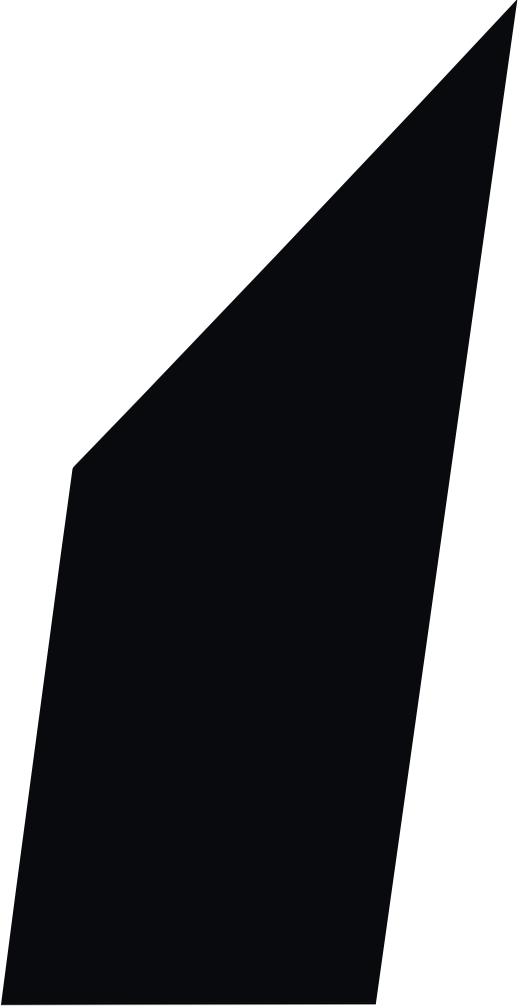
e Campo Ligure) in cui vivono i tipici ungulati dell'Appennino ligure quali cinghiali, caprioli e daini".

La tutela della natura e dell'ambiente si sposa opportunamente con la valorizzazione dell'identità culturale e delle attività socio-economiche sostenibili, tra cui assumono particolare e significativo interesse le produzioni agro-alimentari che hanno contraddistinto, nel tempo, il territorio e tuttora rappresentano motivo di attrazione per i visitatori. In questo senso, sono molte

le specialità che si possono gustare visitando il Parco, a cominciare dall'antichissima tradizione dell'industria dolciaria (gli "amaretti di Sassello", ormai esportati in tutto il mondo, e i "crumiri di Masone"). Apprezzata, comunque, anche l'ampia gamma di prodotti caseari (latte e formaggi), le carni bovine e ovine, i frutti di bosco, le castagne con tutte le ricette che ne derivano, oltre alla raccolta e conservazione dei funghi, alle confetture di frutta, ai mieli che sono anche preziosi indicatori di salubrità ambientali.

Dal sentiero alla tavola, dagli scenari che appagano lo spirito alle varietà di prodotti gastronomici che promettono, e mantengono, gustose parentesi conviviali (meglio, molto meglio, ovviamente, se godute al termine di uno degli itinerari escursionistici fruibili in zona).

Il Parco del Beigua si propone, dunque, con un panorama assai vario di offerte, in grado di coinvolgere senza discriminazioni turisti e viaggiatori, giovani e "diversamente giovani", frequentatori del fine settimana o sostenitori del soggiorno lungo. Per sentirsi in montagna a due passi dalla costa, e scoprire il percorso che poi diventa avventura. Anche qui, proprio dentro di noi.





Dencik vince il 61° Trento Film Festival

Il cinema del Paese scandinavo entra per la prima volta nell'albo d'oro del Festival con il documentario *Expedition to the End of the World*. Il Premio del CAI a *Pura Vida* di Pablo Iraburu e Migueltxo Molina Ayestaran

di Lorenzo Arduini

La 61ª edizione del Trento Film Festival si è chiusa con una novità. Con il documentario *Expedition to the End of the World* del regista e poeta Daniel Dencik, è stato infatti il cinema danese ad iscriversi per la prima volta il proprio nome nel prestigioso albo d'oro della rassegna dedicata ai film di montagna, grazie all'assegnazione del Gran Premio "Città di Trento" - Genziana d'oro. Per la giuria «il gruppo di scienziati e artisti in viaggio tra i ghiacci della Groenlandia ha saputo esprimere un profondo senso di avventura, scoperta e ricerca scientifica con grande humour e attraverso nuovi modi di vedere». *Pura Vida*, dei registi spagnoli Pablo Iraburu e Migueltxo Molina Ayestaran, si è aggiudicata la Genziana d'oro del Club alpino italiano per il miglior film di alpinismo, grazie alla storia di un salvataggio impossibile da parte di noti alpinisti, dimostrando «come la solidarietà sopravvive anche in un territorio estremo».

La Genziana d'oro della Città di Bolzano per il miglior film di esplorazione e avventura è stata assegnata al film del regista belga Jérôme Le Maire *Le thé ou l'électricité*, mentre l'Italia si è aggiudicata la Genziana d'argento per il miglior contributo tecnico - artistico con il documentario del vicentino

Pier Paolo Giarolo *Libros y Nubes*, che racconta «il modo originale con cui la cultura si trasmette tra i campesinos delle Ande peruviane».

Il bilancio di questa edizione è positivo per il Presidente Roberto De Martin, che si è detto «lieto del successo della manifestazione, sia per la crescita di partecipazione, sia per la qualità degli interventi. Penso all'attenzione per i giovani, alla significativa presenza di alpinisti storici e contemporanei, all'approfondimento del rapporto fra arte e montagna, per arrivare ai ragionamenti di apertura verso il mondo turco alpinistico ed economico-sociale. Da non dimenticare poi il viaggio tra i libri di vetta di Astrid Mazzola e il saluto augurale del Presidente dell'Alpine Club inglese per i 150 anni del CAI».

Concludendo con gli ultimi premi, la Genziana d'argento per il miglior medimetro è stata assegnata al film *The Observers* della regista americana Jaqueline Goss, quella per il miglior cortometraggio a *The Hunter* della regista australiana Marieka Walsh, mentre il Premio Speciale della Giuria, composta da Pelin Esmer, Tizza Covi, Joni Cooper, Daniele Gaglianone e Maurizio "Manolo" Zanolla, è andato al film messicano *No hay lugar lejano* della regista Michelle Ibaven.

Sopra: un'immagine tratta dal documentario *Expedition to the End of the World* di Daniel Dencik, vincitore della 61esima edizione del Trento Film Festival



La migliore esperienza outdoor di sempre

I GPS della nuova serie Oregon sono intuitivi e affidabili, robusti e impermeabili. Hanno fino a 16 ore di durata della batteria e lo schermo multitouch a colori è ancora più brillante, per una migliore leggibilità in qualsiasi condizione di illuminazione. Il tuo Oregon raccoglie tutti i dati relativi alle tue attività all'aria aperta¹ compresi waypoint, tracce, geocache e immagini, grazie alla fotocamera integrata². Tramite BaseCamp puoi organizzare i contenuti e condividere la tua avventura Garmin con amici e familiari, in tempo reale e ovunque tu sia, via e-mail e social media.

<http://adventures.garmin.com>



GARMIN

Oregon® 600(t) & 650(t)

¹tramite uno smartphone compatibile e BaseCamp App. ²Oregon 650 e 650t

Etica della montagna

Prosegue la riflessione sull'etica, proposta da Montagne360 nel numero scorso. Al centro del dibattito, la contrapposizione tra lo stile di vita "montanaro" e "cittadino", con le relative implicazioni etiche e culturali

Foto tratte dal Concorso fotografico CAI 2007

Il tema dell'etica e libertà, a cui Montagne360 ha dedicato uno speciale sul numero di maggio, ha stimolato riflessioni e pensieri a caldo. Su questo numero dedichiamo ancora qualche pagina al tema per riprenderlo in un prossimo futuro, proponendovi un ulteriore contributo a firma di Annibale Salsa, antropologo e past president del CAI (che qui ripropone un testo già ospitato dall'Eco delle Dolomiti, che ringraziamo per la concessione), e alcuni contributi a commento, dell'articolo "Dalla montagna una nuova etica?", che riportava un lungo dialogo pubblico tra Reinhold Messner e Luigi Zanzi. Tra essi alcuni positivi altri

di critica. La maggior parte di chi ci ha scritto ci ha inviato un pensiero, una riflessione a caldo, come quella di Cesare Maestri (qui sotto in giallo). Qualcun altro ci ha invece inviato contributi più strutturati. Di seguito i contributi di Carlo Grande, Francesco Tomatis, Chiara Mussi e Marina Scalori e un box che riassume le mail "calde" nei confronti della riflessione proposta da Zanzi e Messner.

@DANIELE56: «NIENTE DI NUOVO NELLE PAROLE DI MESSNER, IL CAI LO DICE DA SEMPRE»

I commenti critici al dialogo Zanzi Messner, sono stati diversi e quasi tutti in forma di frase e arrivati "a caldo", via email pochi giorni dopo l'uscita del numero di maggio. Una parte punta il dito sul fatto che Messner "si attribuisce una nuova visione dell'etica" e sprona il CAI a impegnarsi a portare avanti un patto tra città e montagna quando proprio il CAI si batte e lavora per questo da anni" scrive un socio che si firma "L.B., fieramente socio da 27 anni". Sempre su questo aspetto, Paolo di Treviso scrive: Patto

città-montagna una novità? Dopo il congresso di Predazzo anche su questa rivista si è discusso molto dell'esigenza di un nuovo patto tra città e montagna. Sono contento che anche Messner se ne sia accorto. Meglio tardi che mai!". Gisella1963@... scrive " ... le prediche dall'alto non ci piacciono. Sono 150 anni che il CAI si batte per la difesa della cultura delle montagne e dei montanari, per lo sviluppo dell'economia delle Terre Alte, per garantire servizi come le scuole e evitare l'abbandono.

Il nostro Sodalizio è in prima fila nella tutela dell'ambiente. Anzi, anche recentemente, prima delle elezioni politiche, il CAI si è speso insieme alle altre grandi associazioni per un'agenda verde e una economia sostenibile. Pertanto Messner questa volta ha scoperto l'acqua calda". E Daniele56@ conferma: «Niente di nuovo nelle parole di Messner, il CAI lo dice da sempre». Insomma, il dibattito è denso, appassionato e ricco di punti di vista: non mancheranno in futuro le occasioni per approfondirlo.

Cesare Maestri ci ha inviato questa riflessione:

«La montagna è di tutti e, come ogni "bene comune", deve essere assolutamente rispettato, amato e difeso. La montagna, nel caso specifico, dovrebbe essere soprattutto temuta».

Pale di San Martino.
Foto Marco Pasetto



Il Nuvolau dal parcheggio del passo Giau nel tardo pomeriggio.
Foto Veronica Chiarini

**LA NUOVA ETICA
SECONDO MESSNER/ZANZI**
di Marina Scalori

Mi chiedo quale sia la logica che sta alla base della lunga conversazione tra Reinhold Messner e Luigi Zanzi, riportata nel numero scorso di Montagne360 a proposito del concetto di "nuova etica della montagna". A me pare che sia pieno di stereotipi e confusione terminologica da tempo superati nella percezione comune, ma evidentemente ben radicati in quella dei relatori. Infatti in buona sostanza il concetto qualificante dell'articolo può essere sintetizzato nel principio secondo il quale l'uomo deve adeguare il proprio comportamento all'ambiente naturale e antropico in cui opera secondo il principio etico di rispetto per ciò che è altro da sé oltre che per sé, principio più volte ribadito per quanto concerne la montagna dal presidente Martini, e prima di lui dal presidente Salsa nei loro numerosi scritti e interventi.

Risulta chiaramente che Messner e Zanzi non si sono resi conto che rispetto alla loro concezione il mondo e la società sono andati avanti: trascurando il rozzo anticler-

icalismo che emerge là dove elencando le categorie di coloro che non hanno voce in capitolo vengono citati preti o papi (non a caso: perché non politici e pubblici amministratori? La Chiesa attualmente ha ben altri problemi con cui confrontarsi), sono poi accomunati alpinisti e presidenti del CAI, a parte poi chiamarli in causa laddove dicono che "Occorre che anche sodalizi come il CAI si rendano responsabili in tal senso" e ancora "ci si debba battere per realizzare un patto fra cittadini (dunque anche il CAI) e i montanari, un patto che aiuti a salvaguardare la cultura della montagna, ...", come se il CAI debba cominciare ad agire in tal senso ora, su sollecitazione della "nuova etica" di Messner e Zanzi, dimentichi del fatto che esistono documenti ambientalistici (ma li hanno mai letti?) come le Tavole di Courmayeur e il Bidecaolgo, recentemente attualizzato.

Ciò in virtù del fatto che Messner si definisce montanaro, e in virtù di questo è legittimato a parlare in nome della montagna, delegittimando l'operato di chiunque altro, compresi i presidenti del CAI. Sarebbe pure interessante conoscere qual è la definizione del termine "montanaro", oltre a

quella dello stereotipo del coltivatore delle terre alte, con vanga e scarponi vecchi ai piedi.

Anche in montagna attività e professioni si sono evolute: e chi le pratica non è forse un montanaro dal momento che risiede e opera in montagna?

Tutto ciò incuranti del fatto che il CAI è pure un'associazione ambientalista riconosciuta e, come Ente pubblico, ha il dovere di operare nell'ambito della tutela dell'ambiente della montagna sia naturale che antropico, cosa che svolge egregiamente dai tempi in cui il presidente Spagnolli volle un apposito organo tecnico, la Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano, così come la promozione di attività culturali intese ad un sempre più stretto legame di collaborazione tra cittadini e "montanari".

A tal proposito, senza essere un montanaro, il Presidente Martini si spinge oltre quando nella sua relazione all'Assemblea dei Delegati del CAI afferma che non è più l'uomo, alpinista o montanaro che sia, che deve dire cosa vuole dalla montagna, ma è quest'ultima che deve dire all'uomo di cosa essa ha veramente bisogno, riferendosi al fare, e non al parlare, concetto che

diventa importante nel momento in cui lo proclamano Messner e Zanzi; così come l'etica del rischio per l'alpinista, altro concetto più volte sviluppato da autori come Spiro Dalla Porta, Tomatis, Trupia, Gogna, e altri sulle pagine di questa rivista e altrove, e ampiamente ripreso e fatto proprio dal CAI anche ricorrendo contro provvedimenti legislativi intesi alla sua limitazione. Infine, ma non meno importante, è quanto sostiene Zanzi nell'affermare che "se vogliamo un'etica autentica, non deve essere mai definitiva: cambia con la storia e cambia con la natura", forse confondendo i termini e i significati di etica e di morale. L'etica infatti è un valore assoluto e irrinunciabile, immutabile nel tempo e nello spazio, come la libertà, ed è quella che, secondo la definizione di Piero Trupia, stabilisce di privilegiare l'altro rispetto al sé; la morale invece cambia da luogo a luogo e di tempo in tempo.

Come disse Fosco Maraini, che di etica e di montagna se ne intendeva, citando uno dei detti tibetani, cari a Messner, "tanto oro per poco inchiostro, tanto inchiostro per poco oro".



Verso il Rifugio Giau.
Foto Giorgio Ferretto

1 ZAMBERAL

PER UN'ETICA DELLA MONTAGNA

“Un equilibrato avvicinamento alla montagna può rappresentare una provvidenziale scuola di vita, soprattutto per le giovani generazioni”
di Annibale Salsa

Nella nostra epoca di crisi, sia dei valori tradizionali legati a passate epoche storiche, sia dell'etica naturale fondata su valori universali non negoziabili, ci interroghiamo con ansia crescente su quali potrebbero essere gli ingredienti con cui costruire nuove piattaforme etiche. E dobbiamo farlo ricorrendo a linguaggi facilmente accessibili ai giovani. In tal senso, la montagna ci può soccorrere anche di fronte agli scenari imprevedibili del postmoderno. La montagna è stata per gli uomini, e può continuare ad esserlo tuttora, la grande metafora della vita. Per questa sua “vocazione”, talvolta declinata in chiave retorica, ha fornito alle culture umane la base materiale per elaborare simboli forti attraverso le grandi narrazioni mitologiche e religiose dell'antichità (miti, leggende, tradizioni orali). Dalle rappresentazioni silvestri, a sfondo pan-teista, del mondo pagano fino alle grandi “religioni del libro”, a carattere universale e monoteistico (giudaismo/ cristianesimo/ islamismo), l'icona della montagna sacra ed inviolabile è riuscita a comunicare il suo ruolo di tramite fra la “città terrena” e la “città celeste”. Intorno ad un simbolo così forte si intersecano e si sovrappongono fattori di diversa natura, efficaci nel fornire le basi di un'etica materiale e immateriale dei valori.

Al primo posto vi è il tema del limite che, in una società tecnocratica sedotta dalle performances della “cultura della fretta” e del no limits, può costituire un'efficace provocazione in senso etico. Uno dei grandi mali morali che la nostra “società liquida” della comunicazione continua ad alimentare, soprattutto per la facilità di persuasione occulta svolta dai media, è rinvenibile nella spinta al superamento di qualsiasi limite, sia esso di natura fisica, sportiva, tecnica, economica, finanziaria. Ogni cosa ed ogni esperienza vengono misurate secondo i parametri quantitativi della ragione calcolante, senza essere sottoposte al severo tribunale della coscienza morale. La tecnologia mette a disposizione i suoi efficienti strumenti di dominio e di superamento dei limiti inculcando, negli uomini del nostro

tempo, deliri crescenti di onnipotenza dagli effetti esiziali. Tutto diventa possibile e permesso. Ogni barriera è superabile, da quella della fatica a quella della conoscenza.

A questo punto, un equilibrato avvicinamento alla montagna può rappresentare una provvidenziale scuola di vita, soprattutto per le giovani generazioni. Scriveva Goethe che le montagne sono «maestre severe che generano discepoli silenziosi». Ed il silenzio costituisce l'essenza profonda del linguaggio della montagna. Un silenzio il cui “rumore” oggi produce disagio, disorientamento, spaesamento. Il filosofo di Friburgo Martin Heidegger, nella sua baita della Foresta Nera, aveva sperimentato di persona che il silenzio, come la poesia, sono linguaggi estremi. Essi, infatti, consentono di dire ciò che il linguaggio discorsivo non è in grado di comunicare ovvero il modo di essere autentico nel mondo. La montagna rispettata è un luogo in cui la natura elargisce il massimo dei suoi effetti benefici, sia sul piano fisico che su quello mentale. Anzi, essa aiuta a superare quel dualismo tra mente e corpo che, a minori altezze, rende la vita quasi schizofrenica ed alienante. La montagna possiede un intrinseco valore terapeutico nel momento in cui ci separa dalla realtà inautentica della quotidianità e ci aiuta a scoprire noi stessi, mettendoci al cospetto delle profondità del nostro io, senza menzogne o infingimenti, senza le griglie convenzionali della falsa coscienza. Allora, molte precarie difese psicologiche denunciano la loro fragilità.

A beneficiarne sono la solidarietà e la coesione sociale quali antidoti a forme patologiche di individualismo egoistico. Nella sfida alle difficoltà della vita l'habitat montano alimenta quello spirito di cordata che la società utilitaristica intenzionalmente rimuove. Gli ambienti naturali fragili, come quelli delle montagne, aiutano a comprendere in profondità i tratti fondamentali della condizione umana nelle sue debolezze strutturali e situazionali. Va però affermato con franchezza, senza infingimenti o ipocrisie, che la montagna si presta talvolta a discutibili usi retorici, quasi fosse il rigeneratore della purezza primordiale al riparo da ogni ibridazione contaminante. La mitologia purificatrice e catartica delle alte terre ha così fornito alimento alle mistiche della guerra e a tante manifestazioni di epica autocelebrativa. In Europa, per molti secoli, le Alpi e i Pirenei hanno

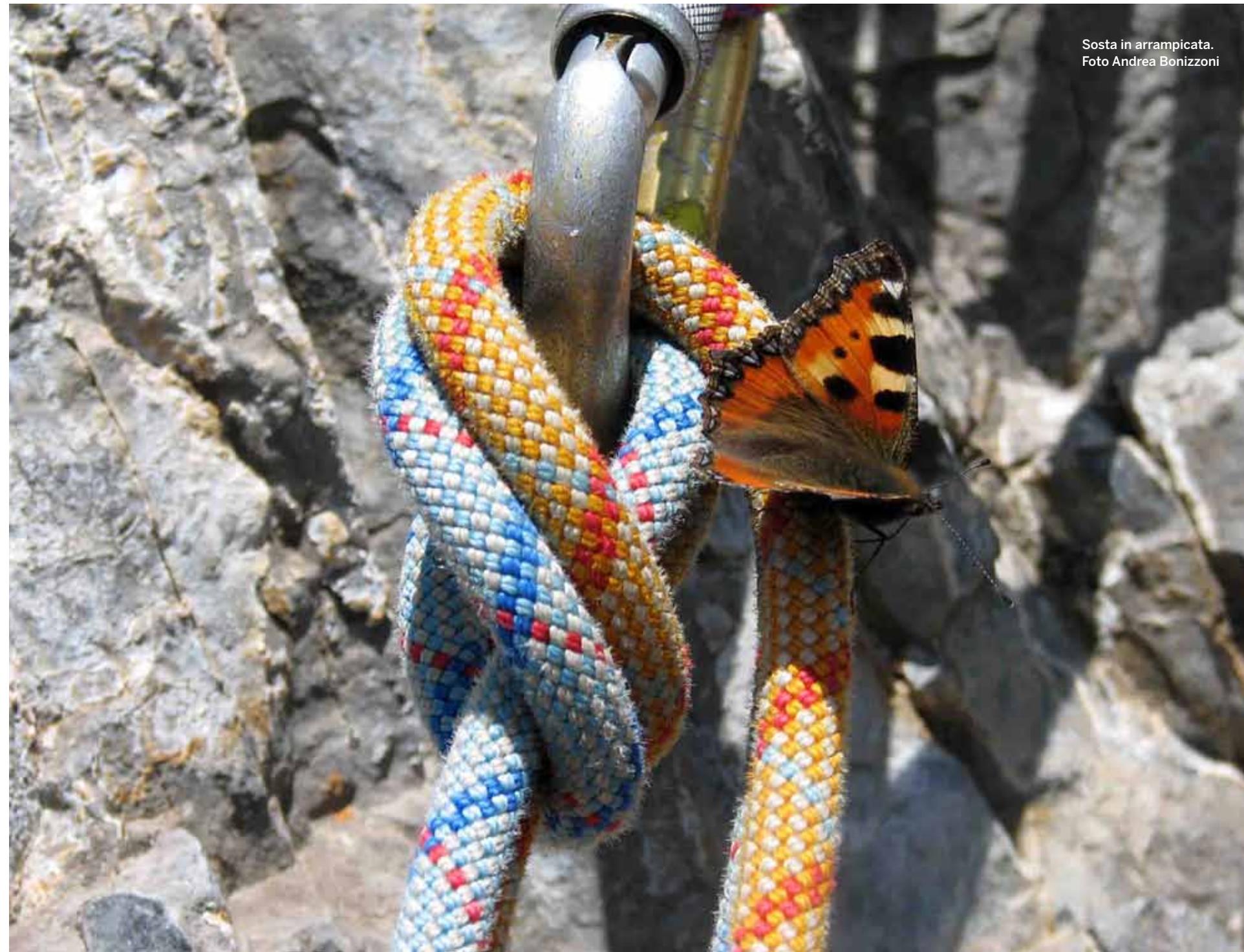
rappresentato un terreno di scontro fra eserciti contrapposti nel nome della difesa di un confine naturale strategico, di una frontiera percepita come “sacra” e come igienico lavacro di sangue dagli inquietanti echi dannunziani.

Le montagne, siano esse le Alpi o l'Himalaya, i Pirenei o il Karakorum, le Ande o i Balcani, sono invece spazi di apertura, terreni di passaggio, cerniere di porosità inter-et-

nica e multi-linguistica. L'avvicinarsi delle celebrazioni per il centenario dello scoppio della Grande Guerra in Trentino dovrebbe far tesoro della distanza cronologica ormai acquisita per aiutarci ad uscire – definitivamente - dalle retoriche degli opposti nazionalismi, degli irredentismi, degli sciovinismi patriottardi. L'identificazione fra il concetto di Stato e quello di Nazione, di partire da metà Ottocento, ha generato

confusioni e malintesi nei territori alpini lasciando dietro di sé ingiustificate sofferenze. Nell'attuale Europa senza frontiere e di fronte allo spettro degli irresponsabili euroscetticismi, oggi di moda, non si dovrebbe perdere l'occasione per fare chiarezza, serenamente e pacificamente, sulla distinzione inequivocabile fra invasori e difensori, fra occupanti ed occupati. Anche in questi casi, la lezione del limite può rap-

presentare un ammonimento pedagogico, educativo, nell'insegnare ai giovani a guardare in faccia la realtà, con i piedi per terra dei vecchi montanari, senza i filtri delle ingannevoli costruzioni ideologiche. Il “mito di Icaro”, cioè la spinta fisica, mentale e spirituale al trascendimento della dimensione orizzontale dovrà, pertanto, essere accompagnata da un'etica della responsabilità verso la natura e verso noi stessi.



Sosta in arrampicata.
Foto Andrea Bonizzoni

I VALORI RIVOLUZIONARI DELLA MONTAGNA

"Senso del limite, solitudine, silenzio: sono questi i fondamenti dell'etica"
di Carlo Grande

Sono temi vitali, quelli toccati da Messner e Zanzi, attualissimi. La "nuova" etica, urgente e indispensabile - stanti la carestia di umano, lo sfacelo morale e socio-economico in cui viviamo - deve partire non dalla chiacchiera vana (in questo siamo tutti bravi, ma qualcuno di più, nell'era dei copyrighter e del marketing), ma dall'azione concreta. Il pensiero di Goethe è quanto mai opportuno, mi piace ripeterlo nelle lezioni di scrittura: in principio era l'azione e non il "verbo". Ovvero, il "Verbo" era ben altro che la parola "bastarda", quella senza padre né madre, senza responsabilità

da parte di chi la pronuncia. Il Verbo era una divinità, l'energia che fa incarnare e avverare le cose dicono antiche filosofie orientali, il suono primordiale (una cosa concreta, una vibrazione) che spinge ad agire. Basta chiacchiere vane, giudichiamo la gente per quello che fa. Basta parole irresponsabili, ipocriti "storytelling", "flatus vocis".

"Nuova" etica? Basterebbero i principi fondamentali dell'etica vecchia. Ad esempio: "non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te stesso". Banale? Non direi.

E la montagna? La montagna non è l'Eden, può essere povertà e tragedia e cattiveria, ma anche magnificenza e bellezza e spinta alla verità. I suoi valori sono rivoluzionari, oggi, quasi antitetici a quelli "cittadini": senso del limite, solitudine, silenzio, contemplazione, collaborazione, altruismo.

Ha elaborato, nei suoi aspetti positivi (che sono molti), consuetudini etiche di convivenza profondamente diverse da quelle della città. Giustissimo. La città, l'era delle merci e del consumo, alimentano una sorta di Hýbris, di protervia: la città che invade la montagna e la violenta, che ne fa solo un luna-park per cittadini alienati, un piano inclinato da sfruttare commercialmente e la riempie di "infrastrutture", la "sviluppa" (quanti crimini, in nome dello "sviluppo", termine consunto, villano, ambiguo), si fa portatrice della non-etica dell'adrenalina a tutti i costi, del surplus continuo di eccitazione, così funzionale al consumismo: per avere compratori e consumatori compulsivi c'è bisogno di masse infelici, insoddisfatte, che nelle merci e nelle mode cercano surrogati al vuoto interiore.

Giusto, "il rifiuto di qualsiasi etica del successo, il riconoscimento dell'importanza dell'errore, dell'imparare dalle proprie sconfitte", basta con l'esaltazione dell'arrivo in cima, col no-limits all'uomo duro e invincibile. Bisogna accogliere il nostro lato femminile, "comprendere la grazia della bellezza della natura". Mi piace quello che hanno detto Zanzi e Messner. Sa di bellezza, di poesia. E quindi di concretezza. Non sono cose da donnicciole. Anzi, sono simboli della vera forza. La vera forza, scriveva Simone Weil, non ha bisogno di essere esibita. E la vera bellezza, la vera "estetica", spinge all'azione. Emoziona prima, poi spinge ad agire. Essere an-estetici, non avere il senso della bellezza e delle sue emozioni, significa essere anestetizzati. Non provare più niente. La condizione ideale per far morire ed essere già morti.

LO STILE ALPINO

Il "modus" montano è l'alternativa a modelli ormai disumani di conduzione della vita
di Francesco Tomatis

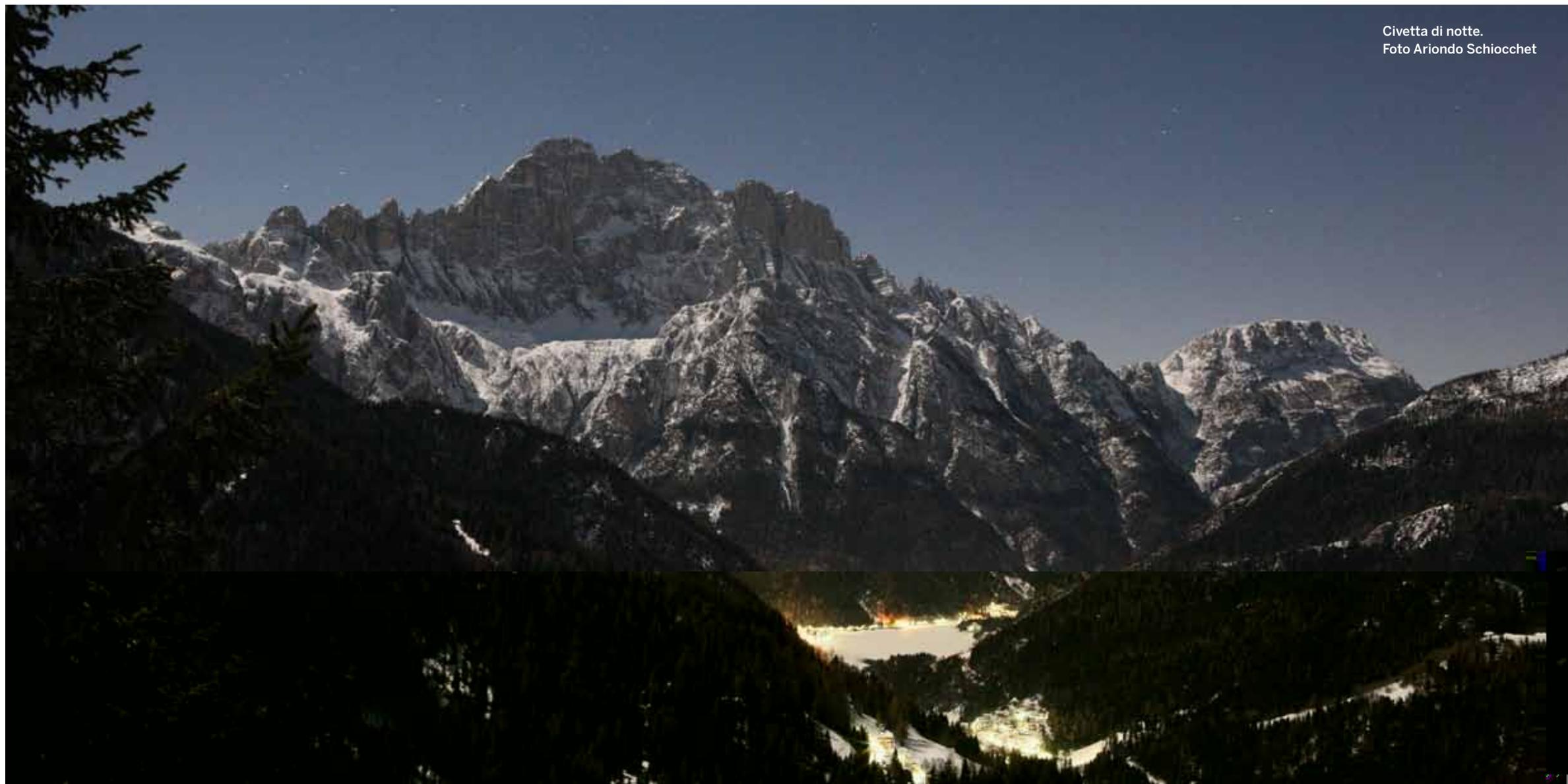
Messner propone un'efficace distinzione fra terre montane estreme, non coltivabili né abitabili dall'uomo, frequentabili alpinisticamente, caratterizzate da un ambiente selvaggio, e zone montane più basse, abitabili costantemente seppur con le difficoltà del vivere in montagna, da millenni discretamente antropizzate, lavorate, rese vivibili in una continua armonizzazione fra ambiente naturale e insediamento umano, con cura, intelligenza e fatica.

Se l'alpinista e il montanaro si distinguono per il "cosa fanno" in montagna e in quale zona lo svolgono, tuttavia - rileva acuta-

mente Zanzi - ciò che li accomuna è lo stile del loro fare montano, il "come". Lo stile alpino, che sia dell'alpinista o del montanaro, si differenzia radicalmente dai modi di vita della civiltà della pianura: comporta un fare, che, facendosi, crea i modi stessi del proprio fare. Ciò è dovuto ai limiti estremi, rasentanti la morte, sui confini del sopravvivere, lungo i quali la vita in montagna esistendo si espone.

Da qui l'imprescindibilità dell'autosufficienza, dell'autonomia, della creatività, del saper-fare inventivo di un vivere che rasenta sempre i propri limiti, avvicinandoli gradualmente, tanto da risultare innovativo, evolutivo, sperimentale, paradigmatico per eventuali nuove forme di vita, sempre più indispensabili anche per gli uomini della piana, pena il loro depauperamento ed estinzione. Un patto fra città e montagna, di cui il CAI può esser promotore, potrebbe permettere alla montagna un maggior spazio di libertà e autonomia rispetto a regole cittadine estranee al suo essere e fare; inoltre prospettare alla città e alla pianura forme di vita innovative, capaci di prospettive future altrimenti, dal basso, difficilmente individuabili. Data l'estrema, catastrofica crisi in cui versano ideologie e prassi comuni, il saper-fare montano si profila come capace d'una visuale alternativa, che nella sua distanza mostra i limiti di modelli ormai disumani di conduzione della vita.

Economia ed ecologia, in ambiente alpino, stanno o cadono assieme. La cura umana per l'ambiente montano permette una mitigazione delle asprezze elementari della sua natura selvaggia, capace di favorirne l'autorigenerazione ciclica, rinnovantesi di stagione in stagione, di vita in vita. La sola economia di sopravvivenza in esso sostenibile favorisce tale misurato intervento antropico nei cicli spontanei della vita montana, così da migliorarne l'autoriproduzione, senza velleità di accumulazione e sfruttamento intensivo, presupposti di esaurimento e devastazione. Viceversa l'economia marginale montana delinea possibilità di sopravvivenza e vita equilibrata senza fine, incessantemente rigenerantesi, alimentate da una natura mitemente antropizzata, con cura accolta alla fruente mano dell'uomo, che ne riscalda coralmente la naturale autoriproducibilità ciclicamente incessante, in una simbiosi produttiva e una coappartenenza originaria fra cultura e natura, uomo e vita ambientale, mortali e divinità.



Civetta di notte.
Foto Ariondo Schiocchet

LE NORME? UN FONDAMENTALE PUNTO FERMO ATTORNO AL QUALE LA LIBERTÀ VIVE E SI ESPRIME

di Chiara Mussi

Sezione CAI di Somma Lombardo (VA)

Ho letto con interesse ed attenzione l'approfondimento su sicurezza e rischi in montagna pubblicato su Montagne 360 di maggio 2013.

Da amante e frequentatrice della montagna, ma anche da professionista che quotidianamente ha a che fare con leggi e regolamenti, vorrei avanzare un'opinione, che forse sarà poco condivisa, ma potrebbe far riflettere. Sebbene debba con dispiacere ammettere che il nostro Paese sia sommerso da normative, credo però che sia soltanto nella certezza della legge che si possa sviluppare la libertà tanto individuale, quanto collettiva. Se, come si dice, la libertà di ognuno finisce quando inizia quella altrui, come si può rispettare tale principio se non con la presenza di regole? Sembra un paradosso dire che c'è più libertà nella legalità che nell'anarchia, ma è così.

Pertanto in campi dove rischio e pericolo sono all'ordine del giorno, come in montagna, sono necessarie regole uniformi per scongiurare o comunque limitare i rischi e così vivere l'adrenalina che l'andare per monti offre in maniera più intelligente e responsabile. Il rischio fine a se stesso a mio parere non ha alcun senso. Avventurarsi in montagna in maniera sprovveduta senza alcuna valutazione dei rischi significa mettere in pericolo non solo se stessi, ma spesso anche chi è tenuto a venirci in soccorso a causa di un pericolo non calcolato, la cui unica responsabilità va attribuita all'escursionista o alpinista sprovveduto che crede troppo nelle proprie capacità, così tanto da non valutare un possibile esito infausto dell'uscita in montagna (si veda l'intervento di Gnaro Mondinelli a pagina 12).

È inutile, come si dice, piangere sul latte versato; costa molto poco tempo e fatica ragionare prima di muoversi, piuttosto che dover affrontare un inutile pericolo. I più saggi, che spesso coincidono con i più anziani, frequentatori della montagna, dicono sempre che è più coraggioso chi sa tornare indietro, consapevole del pericolo, che chi vuole arrivare in vetta a qualunque costo. Emerge quindi un concetto di responsabilità individuale e collettiva come rispetto degli altri e

della montagna.

Le regole purtroppo possono essere scomode, ma è altrettanto vero che piacciono solo quando fanno comodo e quando non siamo noi in prima persona a doverle rispettare. Ovvio e scontato dire che le regole ed il rispetto non devono e non possono sostituire buon senso, preparazione, capacità e conoscenza, ma si affiancano ad essi.

È bellissimo avere, ad esempio, una chiara e diffusa segnaletica sugli itinerari escursionistici; ciò permette infatti anche ai meno esperti di avvicinarsi al mondo montano. Ma avere una segnaletica uniforme non è possibile se dietro non c'è il lavoro a tavolino di qualche "burocrate".

Un altro esempio: a nessuno piace camminare lungo un sentiero e sentir sfrecciare alle spalle un gruppo in mountain bike. Chi può vietare il loro passaggio sui sentieri escursionistici, dedicandogli percorsi appositi? Solo il legislatore.

Come si può chiamare la legge "liberticida", definendola (e mi rifaccio all'intervento di Alessandro Gogna) causa di soppressione della possibilità di espressione libera? Le norme sono un fondamentale punto fermo entro il quale la libertà vive e si esprime. Io sono giovane e mi stupisce come possa passare un messaggio tanto distorto. Invece di insegnare la cultura del rispetto delle regole, si grida all'anarchia. La responsabilità ed il rispetto delle normative non possono che insegnare al rispetto, lo ripeto, di noi stessi, degli altri e della montagna.

Nessuno vuole abolire il rischio, tantomeno in montagna dove il rischio zero non può esistere (ammesso che possa esistere altrove). Ma la percentuale di rischio che rimane dopo le giuste ed attente valutazioni credo sia sufficiente per lasciare quel margine di agognata libertà che in troppi dicono di non avere a causa delle normative vigenti.

Purtroppo mi sento toccata sul vivo quando si accusano politici ed avvocati di fare affari con le "masse telecomandate". Sulla scia di questo pensiero, pongo un interrogativo e chiedo quanto poi è facile ricorrere agli avvocati quando succedono disgrazie e si incolpa chi aveva la responsabilità di un certo territorio e non se n'è fatto carico. Torniamo alla teoria della relatività: dipende sempre da che parte si sta e quale è la propria situazione contingente.

Si parla di scelta nell'articolo. La scelta sta anche nel rispettare o meno una norma, subendone le conseguenze, ma godendone i benefici.

Certo che chi legifera in materia di montagna la dovrebbe conoscere ed è vero che spesso non è così, tanto che ne derivano normative a volte assurde e contestabili, ma non va fatta di tuttata l'erba un fascio; sicurezza, libertà e legislazione possono convivere senza che ciò sacrifichi il piacere dell'andare in montagna.

La Roda di Vael.
Foto Francesco Di Vita



Paura del silenzio

testo e foto di Mario Vianelli

*Rumore. Un puzzo che disturba l'orecchio
ovvero una musica non addomesticata.
È comunque il prodotto principale e il
segno distintivo della nostra civiltà.
Ambrose Bierce, Dizionario del diavolo,
1911*

Viviamo nell'Antropocene, l'Era in cui l'umanità si è diffusa in ogni angolo del pianeta dissodando ogni terra coltivabile e affollandosi in immense megalopoli, modificando gli ambienti naturali e provocando l'estinzione di migliaia di altre specie viventi, scavando e trivellando il suolo, alterando la composizione dell'atmosfera con cambiamenti forse irreversibili del clima.

E portando con sé, ovunque, il rumore.

La Natura è ricca di suoni, ma il rumore è dell'uomo. Il suono dell'acqua, anche quando è potente come nel caso di una cascata o di una mareggiata, non è mai sgradevole, mentre il più piccolo motore può produrre un rumore estremamente fastidioso. "Se questo mondo fosse popolato da esseri realmente pensanti, sarebbe impossibile che il rumore di ogni genere fosse permesso senza restrizione e abbandonato all'arbitrio, come avviene perfino per i rumori più orribili e nello stesso tempo insensati." scriveva Arthur Schopenhauer nel 1851, pur non avendo mai conosciuto martelli pneumatici e autotreni lanciati a tutta velocità.

Nel nostro mondo il rumore è divenuto inquinamento acustico ed è considerato fra i nuovi fattori di rischio per la salute, al pari del fumo e dell'obesità. Il rumore genera sordità, disturbi del sonno, stress e ipertensione, nuoce alla socialità e peggiora l'umore. Accanto a rumori "inevitabili" - legati alla vita quotidiana, al traffico e alle attività produttive - ci sono anche, altrettanto invadenti, i rumori "facoltativi", quelli procurati più o meno coscientemente per i motivi più vari: la musica suonata ad alto volume nei bar, nei supermercati e in molti luoghi pubblici, gli schiamazzi gratuiti, le moltitudini che parlano al telefonino con voce stentorea come se attorno a loro non ci fosse nessuno, le radio e le televisioni che accompagnano la nostra vita assieme a tanti altri rumori quotidiani. E si va diffondendo l'usanza di applaudire ai funerali.



Il silenzio non si trova sulla
cima delle montagne e il
rumore non sta nei mercati
delle città: ambedue sono nel
cuore dell'uomo.

Lao Tse (VI sec. a.C.)

Ghiacciaio del Biafo, Pakistan
(1986)



Mi è sempre piaciuto il deserto. (...) Non si vede nulla. Non si sente nulla. E tuttavia qualche cosa risplende nel silenzio.

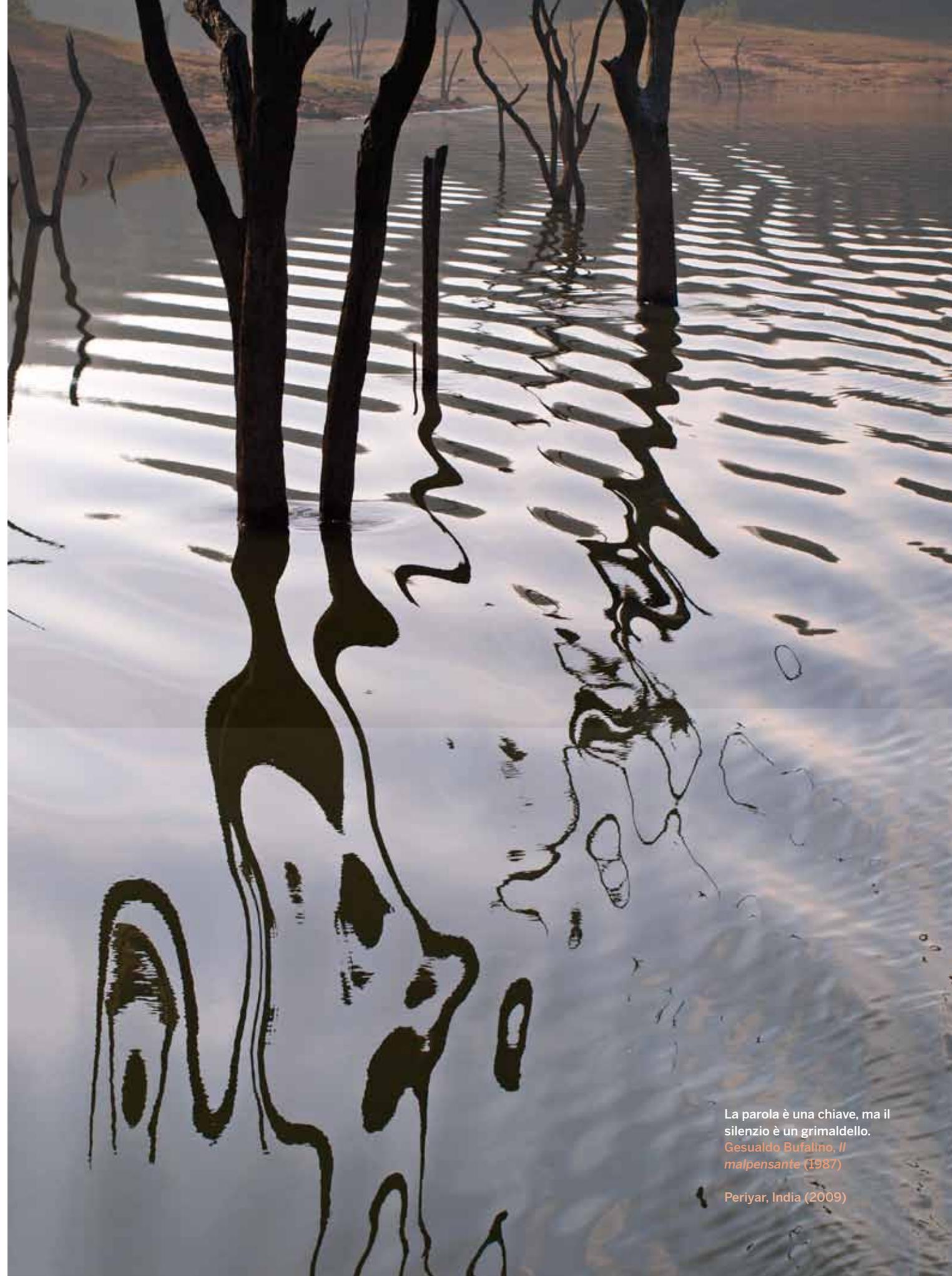
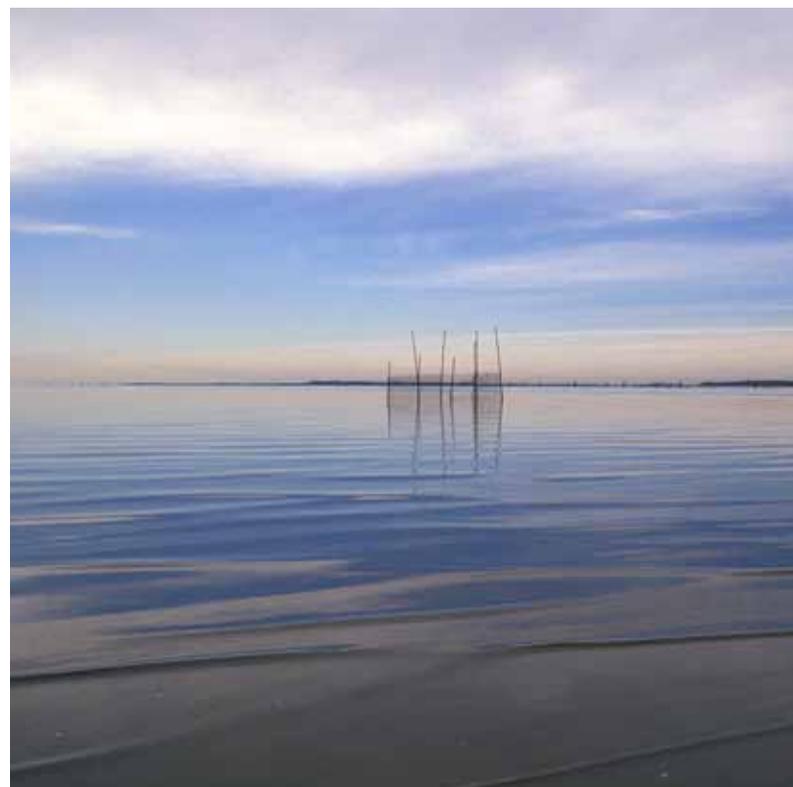
Antoine de Saint-Exupéry,
Il piccolo principe (1943)

Monte Sinai, Egitto (2006)

Darsi, consegnarsi, affidarsi completamente al silenzio di un vasto paesaggio di boschi e colline, o mare, o deserto: star fermo, mentre il sole sale sulla terra e ne colma di luce i silenzi. (...) Il silenzio accresce in noi la capacità di sentire ciò di cui il mondo ha veramente bisogno.

Thomas Merton, *Pensieri nella solitudine* (1959)

Sacca di Goro, delta del Po (1988)



La parola è una chiave, ma il silenzio è un grimaldello.
Gesualdo Bufalino, *Il malpensante* (1987)

Periyar, India (2009)



Si dice che ogni persona è un'isola, e non è vero, ogni persona è un silenzio, questo sì, un silenzio, ciascuna con il proprio silenzio, ciascuna con il silenzio che è.

José Saramago, *La caverna* (2001)

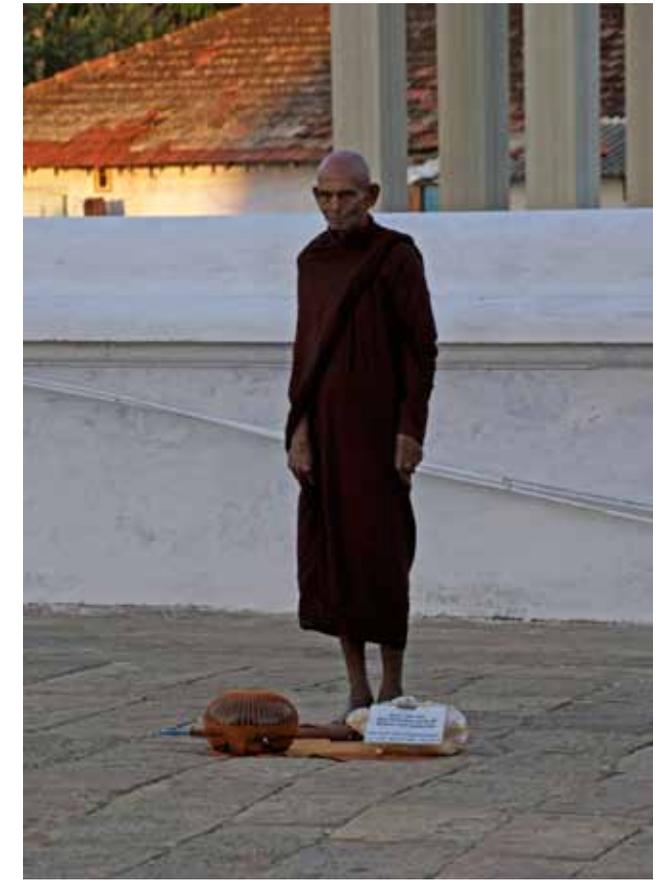
Sarnath, India (2007)



Dall'albero del silenzio pende il suo frutto, la pace.

Arthur Schopenhauer, *Parerga e paralipomena* (1851)

Santo Sepolcro, Gerusalemme, Israele (2006)



Le mie parole, un giorno, mi sono divenute estranee e ho taciuto.

Edmond Jabès

Anuradhapura, Sri Lanka (2007)



... il silenzio non significa soltanto l'assenza del parlare, ma il vivo valore che vi è opposto: lo stare in ascolto.

Mohandas K. Gandhi

Yangon, Myanmar (2003)

L'equazione futurista rumore=attività ha vinto. Il silenzio è ormai sconfitto o, peggio, non è nemmeno inteso come auspicabile, essendo soltanto un vuoto da colmare. In quel vuoto apparente si annidano i pensieri, i ricordi, le emozioni, le paure: quasi tutto ciò che compone la nostra personalità e che viene sepolto sotto un continuo bombardamento di sollecitazioni esterne. Il silenzio fa paura come un estraneo che costringa ad affrontare se stessi. *L'horror pleni* evocato dal centenario Gillo Dorfles - in un suo libro significativamente sottotitolato "La (in)civiltà del rumore" - si stende ben oltre l'inquinamento sonoro per investire ogni aspetto della quotidiana sovrapposizione sensoriale: stimoli sonori e visivi non ci abbandonano mai, creando una sorta di rumore di fondo anestetico

che disturba ogni forma di autentica comunicazione. Eppure soltanto lo stato di presenza generato dal silenzio può aprire le porte ad una più compiuta conoscenza, come ben sanno i mistici di ogni tradizione. "La parola è una chiave, ma il silenzio è un grimaldello", scriveva Gesualdo Bufalino. Leva che si può insinuare nel minuscolo spazio che separa la fine di un pensiero dall'inizio del successivo, allargando il silenzio fino a farne l'inizio di ogni percorso di meditazione e di ascolto.

Il rumore ha invaso le città, corre lungo le autostrade, si diffonde coi macchinari nelle campagne e non risparmia neppure la montagna, almeno alle nostre latitudini e alle quote meno elevate. Moto-seghe, decespugliatori e trattori sono il rumore di fondo di molte vallate nella

bella stagione; l'eco rombante delle moto sportive si spinge dalle strade di fondovalle fino a cime lontane; il frastuono delle cave riempie intere regioni montuose. E talvolta neppure l'inverno porta silenzio, perché è tempo di motoslitte e di eliski, di gatti delle nevi e cannoni per l'innevamento artificiale; e dell'assurda usanza di diffondere musica a tutto volume su certe piste per la discesa. Non è raro incontrare comitive vocianti e, molto più spesso, persone che camminano nello scafandro sonoro delle cuffie auricolari; loro non infliggono rumore agli altri, ma curiosamente si isolano dai suoni naturali ed eterni che compongono il silenzio della montagna, che è la sua voce e parte non piccola della sua bellezza. Forse è veramente difficile ascoltare il silenzio.



Di fatto, ogni silenzio consiste nella rete di rumori minuti che l'avvolge: il silenzio dell'isola si staccava da quello del calmo mare circostante perché era percorso da fruscii vegetali, da versi d'uccelli o da un improvviso frullo d'ali.

Italo Calvino, Gli amori difficili, 1970

Kandy, Sri Lanka (2007)

Silenzio prima di nascere, silenzio dopo la morte, la vita è puro rumore tra due insondabili silenzi.

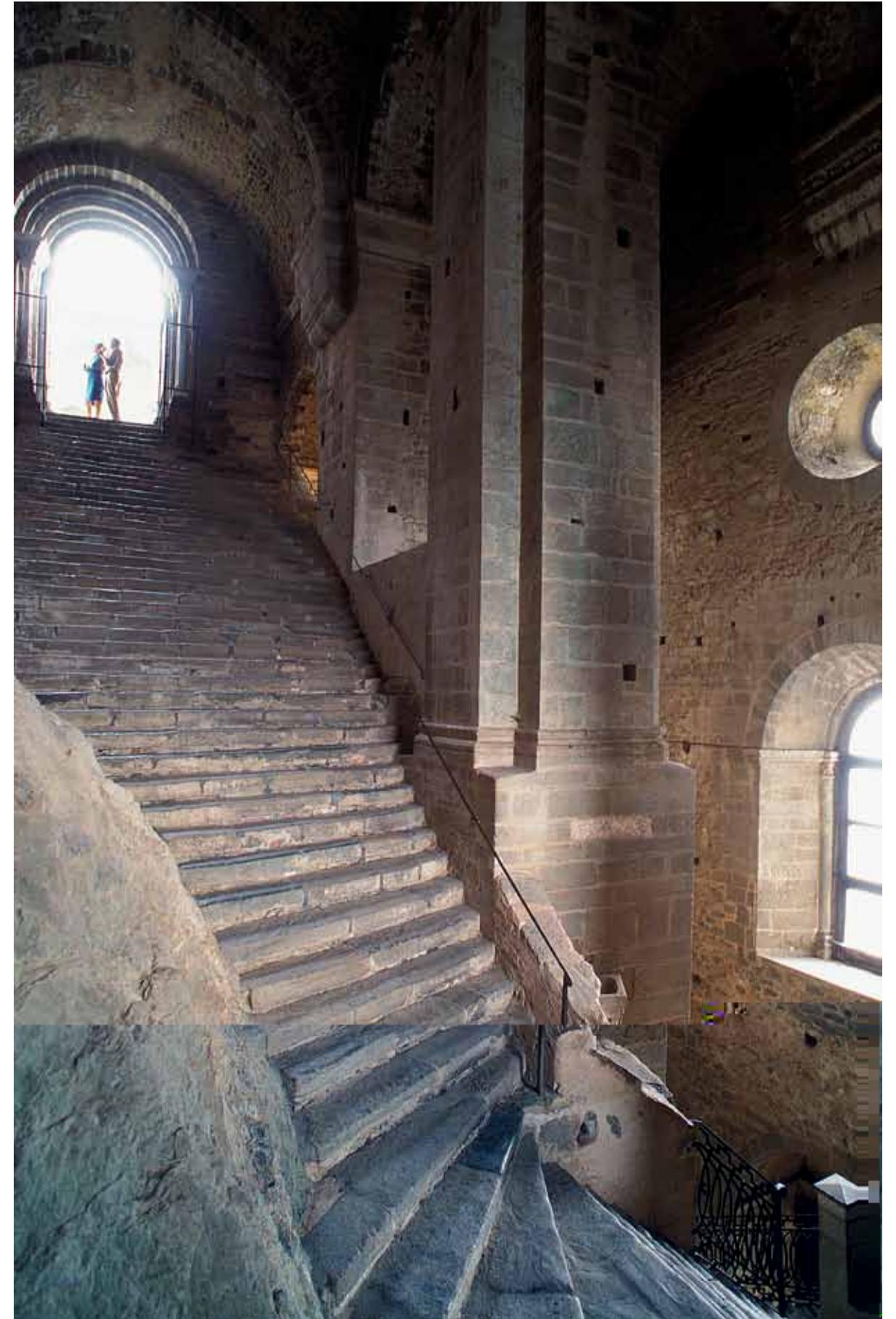
Isabel Allende, Paula, 1995

Sundarbans, delta del Gange, India (2011)

Nulla ha tanto mutato l'essenza dell'uomo quanto la perdita del silenzio, quanto il fato che il silenzio non esiste più come una cosa naturale, naturale come le nubi del cielo, come l'aria.

Max Picard, Il mondo del silenzio, (1948)

Sacra di San Michele, Piemonte (1994)



Sulla vetta del K2 rinasce l'Italia

Nona puntata del viaggio attraverso i 150 anni del CAI e della storia d'Italia. La conquista della montagna himalayana diventa icona della nuova unità (e identità) nazionale dopo la tragedia della guerra e del fascismo. Tra i protagonisti dell'epoca: Castiglioni, Bonatti, Maestri, Ratti, Cassin, i fratelli Pedrotti e molti altri

di Franco de Battaglia

Foto Centro Documentazione Museo Nazionale della Montagna – CAI-Torino

Gli anni 1944 – 1954, nella storia del CAI e dell'alpinismo italiano, hanno due date di riferimento che non coincidono esattamente con il decennio, ma lo comprendono nel suo significato. La prima è quella del 12 marzo 1944, giorno della morte di Ettore Castiglioni al Passo del Forno in alta Valmalenco, mentre cercava di tornare in Italia dall'albergo svizzero dove era stato imprigionato, per la sua attività di pastore di profughi (fra cui Luigi Einaudi) per conto del Cln. La seconda va dal 14 al 17 settembre 1952, splendide giornate di sole, prima edizione del Filmfestival della Montagna di Trento (il primo festival di montagna al mondo, ora ve ne sono ben 22) che allora si chiamava "I Concorso internazionale cine-alpinistico CAI -Fisi".

La morte di Castiglioni segna il passaggio, dopo l'8 Settembre 1943, dall'alpinismo di ardimento degli anni trenta, alla montagna in fiamme della Resistenza, dal VI grado ai partigiani, dalla montagna anche "vetrina" di exploit nazionalistici, ad una montagna rifugio e sfida di libertà. L'epopea della Resistenza si fonda sull'"andare in montagna", e fra chi vi andò erano numerosi i Soci CAI e gli Alpini. Il 1952 invece, con il Filmfestival voluto da Amedeo Costa di Rovereto e da Enrico Rolandi di Torino, dopo che nel 1951 si era costituita la Commissione cinematografica del CAI, (forse non a caso alla vigilia della lunga narrazione sugli Ottomila e la conquista del "terzo polo"), segna l'ingresso dell'alpinismo nella dimensione mediatica che tanto lo determinerà negli anni successivi. Fino a ingabbiarlo nella rete virtuale di oggi, dove il Gps ha sostituito la carta topografica e il "bip" il "Berg Heil" delle vette. Sono anni, quelli dal 1944 al 1954, di

rimescolamento, di rifondazione, nei quali si rintracciano le radici di tutti "gli alpinismi" cresciuti nell'ultimo mezzo secolo. Sono anni nei quali la montagna passa da luogo di possibili alternative di vita a scenario, spesso omologato, di rappresentazioni. Le conquiste, le fatiche restano, ma si trasfigurano quasi nei miti della celluloidi (fino all'analogico ecc ...). Muta il linguaggio che trasmette le esperienze e quindi cambia anche sostanza l'approccio alle motivazioni.

Andare a scalare o andare in rifugio era un'alternativa al sabato fascista

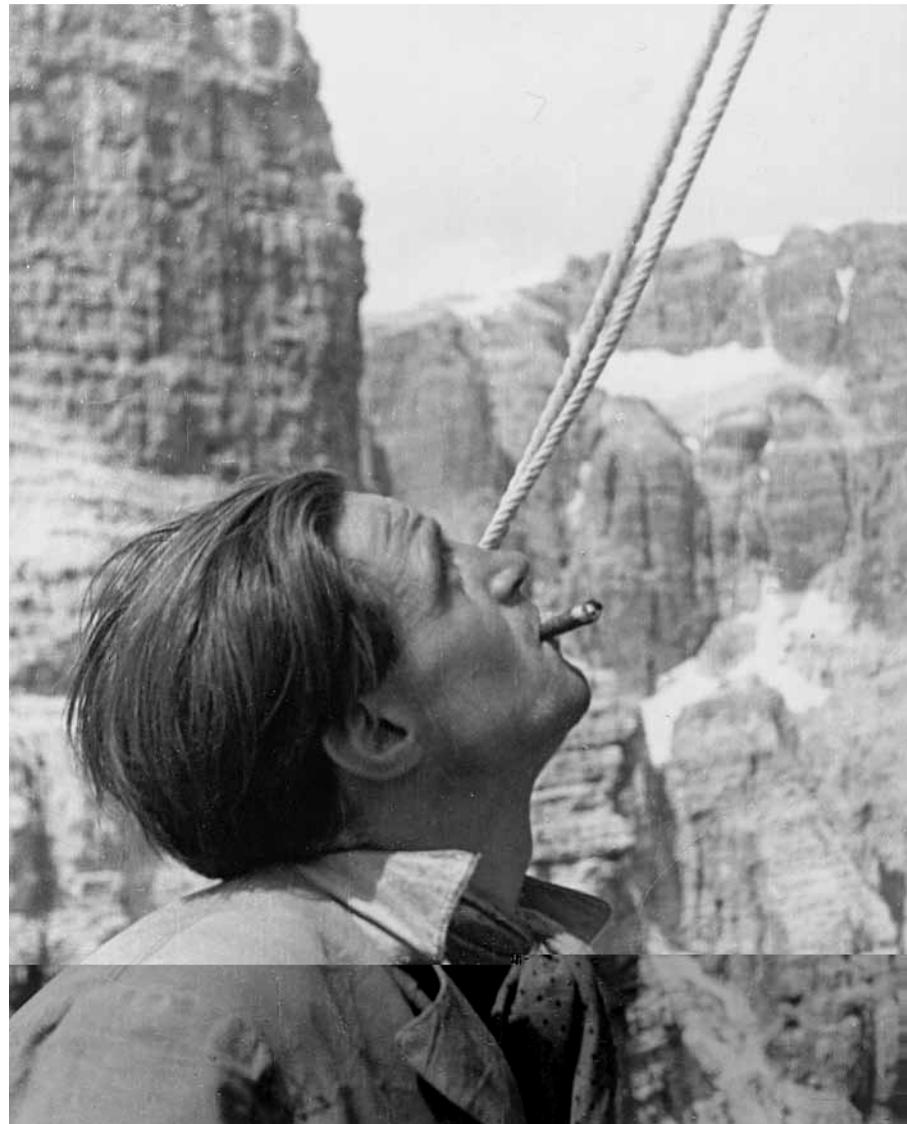
Quello dal 1943 al 1952 è quindi un decennio di svolta, che trova come "coronamento", nel biennio successivo '53-'63, la doppia salita alle due più alte cime della terra, l'Everest e il K2, in coincidenza con la loro prima documentazione cinematografica, resa pubblica proprio a Trento. L'Everest vede le riprese fermarsi poco sotto la vetta, mentre per il K2 la documentazione di Mario Fantin si completa con il "passo ridotto" girato dalle mani semi-congelate di Compagnoni e Lacedelli, in scene che aprivano non solo un'emozione nuova, ma una dimensione nuova all'alpinismo. A ben guardare, infatti, le montagne trovano la loro forma attraverso gli occhi di chi le salgono. Gli antichi pastori quasi non le vedevano, le cime sparivano mescolate a nuvole bianche, poi i primi viaggiatori le scoprirono come "cattedrali" della natura, luoghi del sublime e dell'orrido. Ora la cinepresa disvela la montagna come il luogo delle infinite potenzialità e possibilità, non solo di conquista, ma di spettacolo, di studio,

Nella pagina di fianco: i componenti della Spedizione Italia-Karakorum 1954. Foto A. Costa. Sotto, Walter Bonatti. Foto Mario Fantin. La vetta fu conquistata da Achille Compagnoni e Lino Lacedelli il 31 luglio 1954. Determinante, per il successo dell'impresa, fu il ruolo di Walter Bonatti

Il 1952, con il Filmfestival voluto da Amedeo Costa di Rovereto e da Enrico Rolandi di Torino, dopo che nel 1951 si era costituita la Commissione cinematografica del CAI, (forse non a caso alla vigilia della lunga narrazione sugli Ottomila e la conquista del "terzo polo"), segna l'ingresso dell'alpinismo nella dimensione mediatica che tanto lo determinerà negli anni successivi.



di interiorizzazione. E' stata questa la rivoluzione nell'alpinismo portata dal cinema. Ed è merito del CAI poterla rivendicare. Non vi sarebbe forse ora arrampicata estrema in falesia senza il cinema. La libertà, in montagna, veniva ricercata anche negli anni del Fascismo e da qui nacque la Resistenza, dopo l'8 Settembre. Andare a scalare, o andare in rifugio, era un'alternativa al sabato fascista per i giovani come Bruno e Catullo Detassis a Trento o i Fratelli Pedrotti, quelli del Coro, nato come Sosat (Sezione operaia) e poi diventato Sat quando la Sosat si autosciolse per non piegarsi al regime. È un'esperienza che trova riscontro ovunque e, in Piemonte, nel racconto "Ferro" di Primo Levi. Quanto alla Sat, i Pedrotti tennero collegamenti vivi con Andrea Mascagni, il musicista che armonizzava i loro canti, e divenne il capo della resistenza armata dopo l'8 settembre, mentre gli stessi fratelli, da una grotta nel Gruppo di Brenta, erano in contatto con gli Alleati attraverso una stazione radio che



indirizzava i lanci di armi e di viveri ai partigiani. Anche il socio Sat e CAI, Gigino Battisti, faceva il “passatore” e perse le dita di una mano in un congelamento mentre accompagnava alcuni antifascisti oltre confine. Gigino Battisti poi, quando divenne primo sindaco di Trento liberata, fra i primi provvedimenti promosse la ricostituzione della Sosat. Fermenti vivi, dunque, anche negli anni più tragici. Gli episodi di eroismo che li contrassegnarono sono stati più volte raccontati, e meriterebbero una raccolta sistematica. È interessante osservare, peraltro, come il crollo del regime non abbia travolto il Sodalizio, costretto a diventargli contiguo, segno che le sue radici affondavano in ideali e terreni ben più profondi. Il CAI venne commissariato e ne divenne reggente Guido Bertarelli, ma ancora nel 1943 furono fondate tre nuove sezioni, quella di Apuania Massa, di Rimini e di Forte dei Marmi. Nel 1944 – l’anno più duro e tragico – il CAI contava ancora 45mila soci che rinnovarono la tessera (erano 70mila nel 1933) in 140 sezioni, salvo poi dividersi

in due settori dopo l’occupazione alleata di Roma, il 6 giugno 1944, quando Guido Brizio divenne reggente a Roma per le sezioni centromeridionali. Il dopoguerra vide una rinascita del CAI a tutti i livelli. Se negli anni del fascio la montagna liberava dai riti del regime, nel 1946-48 la gita in montagna, anche con le famiglie, divenne un respiro alle città bombardate (la tessera CAI, con i suoi sconti, prometteva sogni, dopo la tessera del pane) mentre i giovani che uscivano dalla guerra misuravano la pace – e le sue occasioni – raddoppiando le sfide di ardimento. Il 26 aprile 1945, il giorno successivo alla Liberazione, Vittorio Ratti, il grande amico e compagno di Riccardo Cassin, cadeva combattendo per la libertà nella sua Lecco, ma tre anni dopo, nel 1949 un giovanissimo Walter Bonatti lo riscattava entrando, come scrisse Massimo Mila “nell’alpinismo di gran classe” con la ripetizione della parete Nord del Badile, e con la via Cassin dello spigolo della Walker il 13 e 14 agosto. È l’avvio non solo di una carriera, ma di una testimonianza inarrestabile.

A sinistra in alto: 1952, foto ricordo davanti al Grand Hotel al termine della prima edizione del Trento Film Festival. In basso (da sinistra): Ettore Castiglioni, 1935 ca. Foto di autore non identificato. Compagnoni e Lacedelli dopo la conquista al Campo Base. Spedizione Italia-Karakorum 1954. Foto Mario Fantin. Al centro: Bruno Detassis, 1935 ca. Foto di autore non identificato. A destra: Cesare Maestri. Foto archivio Trento Film Festival

Nel 1948 torna a Trento da Roma anche Cesare Maestri, diciannovenne, che inizia ad arrampicare alla scuola di Gino Pisoni finché “esplode” con la via Graffer allo Spallone del Campanil Basso fino alla “mitica” prima solitaria del 1953 sulla via delle Guide al Crozzon di Brenta, che salda così l’epopea di Bruno Detassis (che aveva arrampicato con Castiglioni ed era stato in campo d’internamento) alla nuova generazione di alpinisti, ed anche ad una stagione di competizione e rivalità, negli stili e nei modi, proprio fra Bonatti e Maestri.

Nel 1946 48 la gita in montagna anche con le famiglie divenne un respiro alle città bombardate

Il 1953, come detto, è l’anno dell’Everest; il 1954 quello del K2. Cassin prova la delusione di non essere selezionato per la spedizione, Bonatti per essere stato costretto ad un bivacco notturno forzato a oltre 8100 metri di quota con le successive tristi

accuse di aver rischiato di compromettere l’ascesa di Compagnoni e Lacedelli usando le bombole durante il bivacco notturno e di aver abbandonato Mahdi sulla parete la mattina dopo. Vicenda definitivamente chiarita con la relazione dei tre saggi voluta dal CAI. Ma con quella spedizione il CAI riesce ad esprimere al massimo un alpinismo ancora legato ad una dimensioni corale, ad uno sforzo comune. La montagna non si è ancora frantumata negli individualismi. E attorno al K2 alpinismo e cinema si uniscono in una sintesi capace di andare oltre le emozioni e di segnare il futuro. Al di là della storia e delle lunghe polemiche sulla vicenda di Bonatti a 8000 metri, vertiginosa anticipazione dei futuri exploit himalaiani, chi ha vissuto il ritorno della spedizione del K2, chi, ragazzo, nell’atrio del Teatro Sociale di Trento ha visto i volti segnati, ma felici di Compagnoni e Lacedelli, Bonatti e Abram non può dimenticare. Erano il CAI quei volti. Non c’è più stata, come per Italia - K2, un’identificazione tanto piena e corale con un’impresa di alpinismo.

Il dopoguerra vide una rinascita del CAI a tutti i livelli. Se negli anni del fascio la montagna liberava dai riti del regime, nel 1946-48 la gita in montagna, anche con le famiglie, divenne un respiro alle città bombardate (la tessera CAI, con i suoi sconti, prometteva sogni, dopo la tessera del pane) mentre i giovani che uscivano dalla guerra misuravano la pace – e le sue occasioni – raddoppiando le sfide di ardimento.

150 vette per i 150 anni del CAI

Il 7 luglio ascensione in contemporanea
sulle cime più importanti del Paese

di Giacomo Stefani
Presidente Generale del Club Alpino Accademico Italiano



Marmolada. Parete
Nord. Foto S. Santomaso

Tra i numerosi eventi organizzati per festeggiare i 150 anni del Club Alpino Italiano non poteva mancare qualcosa che ricordasse le origini stesse del sodalizio e cioè la salita del Monviso ad opera di Quintino Sella. Si è pertanto ritenuto che la ripetizione di quell'ascensione fosse un momento indispensabile per un collegamento ideale con i fondatori del Club, ma per dare un significato ancora più ampio e coinvolgere quanto più possibile il corpo sociale, in tutto il territorio nazionale, si è pensato di non limitarsi alla salita del Monviso, ma di salire altre 149 cime per ricordare degnamente un anniversario così importante.

Oggi il CAI annovera tra le sue file 315.000 soci

Da sinistra.

Prima foto: Monviso.

La montagna che ha dato lo spunto alla nascita del Club Alpino Italiano.

Seconda foto: Pizzo Badile. Versante Nord.

Foto G. Stefani

Terza foto: Cima Scotoni. Parete Ovest.

Foto G. Stefani

Quarta foto: Monte Pisanino. Versante

Ovest. Foto O. Scarpellini

è di salire queste cime quanto più contemporaneamente possibile, per riunire idealmente tutti i soci e dare più rilevanza all'evento.

L'organizzazione delle salite è affidata alle sezioni del CAI in funzione della vicinanza alla montagna e/o la presenza di rifugi gestiti in loco e questa scelta è stata demandata ai gruppi regionali che meglio conoscono il territorio e le potenzialità delle singole sezioni.

Queste, singolarmente o insieme ad altre, individueranno un "responsabile di cima" che curerà l'organizzazione della salita affinché avvenga nelle migliori condizioni per il piacere e la sicurezza dei partecipanti e che documenterà le varie fasi per poter poi condividere tutte le immagini per una festa comune.

E' stato preparato un gagliardetto con lo stemma del CAI che sarà portato in cima a ricordo dell'ascensione e la documentazione fotografica che i responsabili raccoglieranno potrà essere anche utilizzata per un volume che l'editore Vivalda ha intenzione di pubblicare e nel quale ci saranno delle schede di ogni cima e ricordi fotografici della salita.

Prendiamo l'esempio di una cima tra le 150 prescelte: la Cima Scotoni (m 2874) nel gruppo di Fanes in Dolomiti (*terza foto in alto a partire da sinistra*).

Si tratta di una montagna con una parete ovest bellissima sulla quale sono stati tracciati itinerari di arrampicata che hanno segnato dei momenti

importanti nella storia dell'alpinismo italiano.

E' visibile d'inverno a chi scende con gli sci dal rifugio Lagazuoi, sulla cima omonima, in Val Parola (o a chi sale con le pelli di foca) ed a chi percorre per comodo sentiero lo stesso tragitto in estate.

La salita della montagna avviene per il facile canale sulla sinistra (d'estate ghiaioso) per poi proseguire nel versante opposto su pendii erbosi e sassosi senza difficoltà sino in cima da dove lo sguardo spazia liberamente sino alle cime di confine con l'Austria e sulle Alpi Centrali.

Il tempo di percorrenza per raggiungere la cima è di circa 2 ore e mezza dal Rifugio Lagazuoi (raggiungibile in Funivia) ed in 3 ore e mezza dalla Val Parola attraverso il rifugio Scotoni.

Il giorno della salita ci sarà naturalmente tutta l'organizzazione da parte della sezione del CAI che si sarà presa l'onore-onere della preparazione dell'evento con i propri soci partecipanti, ma con anche l'adesione di tutti i soci comunque interessati.

Quello che tutti ci auguriamo è che la salita delle 150 cime, ma in realtà anche la salita della "nostra montagna" magari non inserita nell'elenco, sia una grande festa popolare alla quale tutti i soci devono sentirsi orgogliosi di partecipare per festeggiare insieme un traguardo di grande valore che non è certo un punto d'arrivo, ma una tappa importante nel rapporto uomo-montagna che il Club Alpino Italiano per 150 anni ha saputo mettere al centro del proprio impegno.

L'agenda CAI 150

CLASSIFICAZIONE DEI PERCORSI IN BASE ALLA DIFFICOLTÀ
(dal regolamento AE - Accompagnatori di Escursionismo 2010)

* T = percorso turistico

Itinerari su stradine, mulattiere o comodi sentieri, con percorsi ben evidenti e che non pongono incertezze o problemi di orientamento. Si svolgono in genere sotto i 2000 m e costituiscono di solito l'accesso ad alpeggi o rifugi. Richiedono una certa conoscenza dell'ambiente montano e una preparazione fisica alla camminata.

* E = percorso escursionistico

Itinerari che si svolgono quasi sempre su sentieri, oppure su tracce di passaggio in terreno vario (pascoli, detriti, pietraie), di solito con segnalazioni; possono esservi brevi tratti pianeggianti o lievemente inclinati di neve residua, quando, in caso di caduta, la scivolata si arresta in breve spazio e senza pericoli. Si sviluppano a volte su terreni aperti, senza sentieri ma non problematici, sempre con segnalazioni adeguate. Possono svolgersi su pendii ripidi; i tratti esposti sono in genere protetti (barriere) o assicurati (cavi). Possono avere singoli passaggi su roccia, non esposti, o tratti brevi e non faticosi né impegnativi grazie ad attrezzature (scale, pioli, cavi) che però non necessitano l'uso di equipaggiamento specifico (imbragatura, moschettoni, ecc.). Richiedono un certo senso di orientamento, come pure una certa esperienza e conoscenza del territorio montagnoso, allenamento alla camminata, oltre a calzature ed equipaggiamento adeguati.

* EE = percorso per escursionisti esperti

Itinerari generalmente segnalati ma che implicano una capacità di muoversi su terreni particolari. Sentiero tracce su terreno impervio e infido (pendii ripidi e/o scivolosi di erba, o misti di rocce ed erba, o diroccia e detriti). Terreno vario, a quote relativamente elevate (pietraie, brevi nevai non ripidi, pendii apertissimi punti di riferimento, ecc.). Tratti rocciosi, con lievi difficoltà tecniche (percorsi attrezzati, vie ferrate fra quelle di minor impegno). Rimangono invece esclusi i percorsi su ghiacciai, anche se pianeggianti e/o all'apparenza senza crepacci (perché il loro attraversamento richiederebbe l'uso della corda e dell'apiccozza e la conoscenza delle relative manovre di assicurazione). Necessitano: esperienza di montagna ingenerale e buona conoscenza dell'ambiente alpino; passo sicuro e assenza di vertigini; equipaggiamento, attrezzatura e preparazione fisica adeguati.

* EEA = percorso per escursionisti esperti con attrezzatura

Percorsi attrezzati o vie ferrate per i quali è necessario l'uso dei dispositivi di autoassicurazione (imbragatura, dissipatore, moschettoni, cordini) e di equipaggiamento di protezione personale (casco, guanti)

* EEA - F = percorso su ferrata Facile

Sentiero attrezzato poco esposto e poco impegnativo con lunghi tratti di cammino. Tracciato molto protetto, con buone segnalazioni, dove le strutture metalliche si limitano al solo cavo o catena fissati unicamente per migliorare la sicurezza.

* EEA - PD = percorso su ferrata Poco Difficile

Ferrata con uno sviluppo contenuto e poco esposta. Il tracciato è di solito articolato con canali, camini e qualche breve tratto verticale, facilitato da infissi come catene, cavi, pioli o anche scale metalliche.

* EEA - D = percorso su ferrata Difficile

Ferrata di un certo sviluppo che richiede una buona preparazione fisica e una buona tecnica. Il tracciato è spesso verticale ed in alcuni casi supera anche qualche breve strapiombo, molto articolato, con lunghi tratti di esposizione; attrezzato con funi metalliche e/o catene, pioli e/o scale metalliche.

* EAI = percorso escursionistico in ambiente innevato

Itinerari in ambiente innevato che richiedono l'utilizzo di racchette da neve, con percorsi evidenti e riconoscibili, con facili vie di accesso, di fondo valle o in zone boschive non impervie o su crinali aperti e poco esposti, con dislivelli e difficoltà generalmente contenuti che garantiscano sicurezza di percorribilità.

150 CASI

Escursioni in luoghi da tutelare

5 GIUGNO

TRENTINO

Organizzatore: Sezione CAI SAT (TN)

Escursione: Alta Valle di Cembra -

Grumes domani - T/E

Iscrizioni: 0461981871 / sat@sat.tn.it

VENETO

Organizzatore: Sezione CAI Mestre (VE)

Serata a Marghera: Il cibo nella

montagna veneta

Iscrizioni: 348 1800969

iscrizioni@viverelambiente.it

7-8-9 GIUGNO

PIEMONTE

Organizzatore: SottoSezione CAI

Avigliana (TO)

Escursione: Valle di Susa - La Sacra di

San Michele - E

Iscrizioni: 011 546031

segreteria@caitorino.it

9 GIUGNO

TOSCANA

Organizzatore: Sezione CAI

Castelnuovo Garfagnana (LU)

Escursione: San Pellegrino in Alpe - E

Iscrizioni: 0583 65577

info@garfagnanacai.it

29 GIUGNO

VALLE D'AOSTA

Organizzatore: Sez. CAI Chatillon (AO)

Escursione: Val Ferret - T

Iscrizioni: 3335659060

chatillon@cai.it

30 GIUGNO

VALLE D'AOSTA

Organizzatore: Sez. CAI Chatillon (AO)

Escursione: Valle dell'Allegne - T

Iscrizioni: 3335659060

chatillon@cai.it

6 LUGLIO

CAMPANIA

Organizzatore: Sezione CAI

Castellammare di Stabia (NA)

Escursione: Vico Equense - Sentiero

della Minerva - T

Iscrizioni: 3406667259 (Presidente)

segreteria@caistabia.it

LIGURIA

Organizzatore: Sezione CAI Imperia

(IM)

Escursione: Provincia di Imperia -

Distillazione della lavanda - T

Iscrizioni: 0183-273509

cai.imperia@libero.it

VENETO

Organizzatore: Sezione CAI Asiago (VI)

Escursione: Piana di Marcesina - E

Iscrizioni: 348 1800969

iscrizioni@viverelambiente.it

6-7 LUGLIO

CAMPANIA

Organizzatore: Sezione CAI Caserta (CE)

Escursione: I Tifatini - Tra Maddaloni e

Capua - E

Iscrizioni: 3398848806 / caserta@cai.it

7 LUGLIO

ABRUZZO

Organizzatore: Sezione CAI

Guardiaregre (CH)

Escursione: Parco nazionale Majella - I

segni nelle terre Alte - E

Iscrizioni: 0871 83359

info@caiguardiagrele.it

ALTO ADIGE

Organizzatore: CRTAM A.A.

Escursione: Sattelberg - Parco eolico - E

Iscrizioni: 348 5846985

mauroviandante@alice.it

EMILIA ROMAGNA

Organizzatore: Sez. CAI Sassuolo (MO)

Escursione: La Via Bibulca -

"Superstrada" del medioevo - E

Iscrizioni: 0536/870273

sassuolo@cai.it

LIGURIA

Organizzatore: Sezione CAI Imperia (IM)

Escursione: Alta Via Ponente - E

Iscrizioni: 0183-273509

cai.imperia@libero.it

LOMBARDIA

Organizzatore: Sez. CAI Bergamo (BG)

Escursione: Val Brembana - Piani di

Valtorta - T

Iscrizioni: 035 4175475

clelia@caibergamo.it

MARCHE

Organizzatore: Sezioni CAI Ascoli

Piceno (AP) e Fermo (FM)

Escursione: Montagna dei Fiori - Le

caciare picene - T

Iscrizioni: 0736-45158 info@caiascoli.it

MOLISE

Organizzatore: Sezione CAI

Campobasso (CB)

Escursione: Matese - il Mutria, Riserva

regionale - E

Iscrizioni: campobasso@cai.it

TRENTINO

Organizzatore: Parco Naturale

Adamello Brenta (TN)

Escursione: Dolomiti di Brenta - Pian

della Nana - T

Iscrizioni: ilaria.rigatti@pnab.it

VALLE D'AOSTA

Organizzatore: Sezioni CAI Aosta/

Chatillon (AO)

Escursione: Valle di Cogne - La via del

ferro - E

Iscrizioni: 3335659060

chatillon@cai.it

VENETO

Organizzatore: Sezione CAI Mestre (VE)

Escursione: Monti Lessini - Lessinia - E

Iscrizioni: 348 1800969

iscrizioni@viverelambiente.it

150 VETTE

Salita di 150 cime in contemporanea

7 LUGLIO

VARIE REGIONI D'ITALIA

Organizzatore: Club alpino italiano

attraverso le varie sezioni, i gruppi

regionali e con la collaborazione del Club

Alpino Accademico Italiano

Escursione: Salita di 150 cime in tutto il

territorio nazionale. **L'elenco è visibile sul**

sito del CAI e su quello dello Scarpone

Pizzo d'Uccello, Toscana.
Foto O. Scarpellini



Cicloescursionismo

In punta di pedali

1 GIUGNO

LAZIO

Organizzatore: CAI Amatrice
Escursione: Salaria 4 regioni senza confini – Da Amatrice ad Antrodoco con visita a Cittareale, tra storia, arte e cultura. - TC/MC
Iscrizioni: www.caiamatrice.it
presidente@caiamatrice.it
0746 826468

DAL 2 AL 8 GIUGNO

BASILICATA

Organizzatore: CAI Lagonegro
Escursione: Traversata Basilicata coast-to-coast (da Maratea a Policoro)
Iscrizioni: www.explore-basilicata.com
booking@appenninotravel.com

2 GIUGNO

CAMPANIA

Organizzatore: CAI Napoli
Escursione: Raduno Interregionale: Parco del Vesuvio - da Pian delle Ginestre all'Osservatorio Vesuviano - MC
Iscrizioni: www.caicampania.it
347 5456925

LAZIO

Organizzatore: CAI Rieti-Antrodoco
Escursione: Salaria 4 regioni senza confini – Da Antrodoco a Rieti per Cittaducale. - TC/TC
Convegno: Presentazione della guida escursionistica "Salaria 4 regioni senza confini", Rieti, Palazzo Sanizi ore 16,30
Iscrizioni: info@caiantrodoco.it
eligio@caiantrodoco.it

LIGURIA/TOSCANA

Organizzatore: CAI Sarzana e Massa
Escursione: Via Francigena: Raduno Interregionale LPV - MC/MC
Iscrizioni: www.caisarzana.com
338 5440524

MARCHE

Organizzatore: CAI Amandola
Escursione: Girovagare nel Parco Nazionale dei Sibillini (aperta anche a bambine/i e famiglie)
Iscrizioni: www.caiamandola.it
francotossici@alice.it

8 GIUGNO

MARCHE

Organizzatore: CAI Macerata
Escursione: Monte Fema – Pantaneto – Montecavallo - TC/MC
Iscrizioni: massimo.meloni@wbike.it

PIEMONTE

Organizzatore: CAI Garessio
Escursione: Bric Mindino - Programma speciale per AG
Iscrizioni: cai.garessio@alice.it
mauri1956@hotmail.it

VALLE D'AOSTA

Organizzatore: CAI Chatillon
Escursione: Tsa d'Ars - MC/MC
Iscrizioni: www.caichatillon.it

9 GIUGNO

ABRUZZO

Organizzatore: CAI Ortona
Escursione: Anello del Lago Pantaniello - BC/BC
Iscrizioni: www.caiortona.it
polugi@tiscali.it

PIEMONTE

Organizzatore: CAI Omegna
Escursione: Morissolo – Spalavera – Morissolino - MC+/BC
Iscrizioni: www.caiomegna.it
caiomegna@libero.it

DAL 14 AL 16 GIUGNO

CALABRIA

Organizzatore: CAI Cosenza
Escursione: Traversata Le nove Perle della Sila - viaggio lungo l'altopiano silano attraverso i suoi splendidi laghi - TC/TC
Iscrizioni:
belcastr Domenico@alice.it

15 GIUGNO

LAZIO

Organizzatore: CAI Rieti-Antrodoco
Escursione: Salaria 4 regioni senza confini – da Antrodoco fino a Sella di Corno (AQ) passando per il Piano di Piscignola - TC / TC
Iscrizioni: info@caiantrodoco.it

16 GIUGNO

ABRUZZO

Organizzatore: CAI L'Aquila
Escursione: Salaria 4 regioni senza confini – da Sella di Corno a L'Aquila passando per Villa Grande. - TC/TC
Iscrizioni: segreteria@cailaquila.it – 0862028225

Organizzatore: CAI Isola del Gran Sasso
Escursione: Anello Canale di Gronda - BC
Iscrizioni: www.caiisola.it
ro.zan@alice.it

CAMPANIA

Organizzatore: CAI Benevento
Escursione: Anello di Camposauro - TC/MC
Iscrizioni: www.caibeneventomb.it
angelocampone@alice.it

22 GIUGNO

PIEMONTE

Organizzatore: CAI UGET Torino
Escursione: Colle dell'Invergneux - MC/BC
Iscrizioni: www.caiuget.it
3395829332

23 GIUGNO

PIEMONTE

Organizzatore: CAI Orbassano
Escursione: Moncuni e la Collina Morenica di Rivoli. Programma Speciale per Alpinismo Giovanile
Iscrizioni: www.caiorbassano.it
pimaroc@tin.it

PIEMONTE

Organizzatore: CAI Pinerolo
Escursione: Giro del Monte Selassa -

MC+/BC
Iscrizioni: www.caipinerolo.it,
luciano947@gmail.com

VENETO

Organizzatore: CAI Feltre
Escursione: Raduno Interregionale - Rifugio G. Dal Piaz Vette Feltrine - MC/BC
Iscrizioni: www.caifeltre.it
m.carrer@alice.it

29 GIUGNO

TOSCANA

Organizzatore: CAI Lucca
Escursione: Raduno Interregionale Tosco-Emilano - Tra Cusna, Prado ed Orecchiella - BC/BC
Iscrizioni: www.cailucca.it
mtb@cailucca.it

30 GIUGNO

CAMPANIA

Organizzatore: CAI Benevento
Escursione: Campo Cepino – Croce del Taburno - BC/BC
Iscrizioni: www.caibeneventomb.it 328 7039800

FRIULI VENEZIA GIULIA

Organizzatore: CAI SAG Trieste – Gruppo Vulkan MTB
Escursione: Il sentiero 1 tra mare e Carso - MC/BC
Iscrizioni: www.gruppovulkan.com,
attivita@gruppovulkan.com

LOMBARDIA

Organizzatore: CAI Gallarate
Escursione: Devero - Alpe Forno - OC/OC
Iscrizioni: www.caigallarate.it

u.zecchinati@alice.it / 347 3241178

PIEMONTE

Organizzatore: CAI Fossano
Escursione: Treno + mtb + rafting nel Parco Fluviale Gesso-Stura - TC/MC
Iscrizioni: www.caifossano.it,
aebepulfo@alice.it

Organizzatore:

CAI Orbassano
Escursione: Monte Chaberton - BC+/BC+
Iscrizioni: www.caiorbassano.it,
pimaroc@tin.it

PUGLIA

Organizzatore: CAI Bari
Escursione: Riserva naturale delle Pianelle - BC/BC
Iscrizioni: www.caibari.it, info@pierpaolonline.it / 339 6227035



Speleologia

I vuoti che riempiono le montagne

**DAL 31 MAGGIO
AL 9 GIUGNO**

FRIULI VENEZIA GIULIA

Organizzatore: Unione Speleologica pordenonese CAI Pordenone / Sezioni CAI della provincia di Pordenone / Sezione CAI di San Vito al Tagliamento
Escursione: San Vito al Tagliamento (PN). Inaugurazione della Mostra itinerante delle Sezioni CAI della Provincia di Pordenone, in occasione del 150° anniversario dalla fondazione del CAI

Iscrizioni: 339 5888035

2 GIUGNO

FRIULI VENEZIA GIULIA

Organizzatore: Unione Speleologica pordenonese CAI Pordenone
Escursione: Val Colvera, Pordenone. "Alla ricerca del tesoro degli antri". Visita guidata per bimbi alla scoperta del fascino delle grotte (percorso all'aperto) - facile
Iscrizioni: 339 5888035

9 GIUGNO

FRIULI VENEZIA GIULIA

Organizzatore: Unione Speleologica pordenonese CAI Pordenone
Escursione: Villanova delle Grotte, Comune di Lusevera (UD). Visita alla "Grotta di Villanova" - 1500 m - grotta orizzontale - nessuna difficoltà

Iscrizioni: 339 5888035

NOTE: raggiunti limiti d'iscrizione a 50 persone

DAL 14 AL 30 GIUGNO

FRIULI VENEZIA GIULIA

Organizzatore: UNIONE Unione Speleologica pordenonese CAI Pordenone / Sezioni CAI della provincia di Pordenone / Sezione CAI di Spilimbergo
Escursione: Spilimbergo (PN) Corte Europa. Inaugurazione della Mostra itinerante delle Sezioni CAI della Provincia di Pordenone, in occasione del 150° anniversario dalla fondazione del CAI
Iscrizioni: 339 5888035



Grotta della Vecchia Diga.
Foto di Gianpaolo Pessina



CAMMINA CAI 150 trekking

Salaria -quattro regioni senza confini

Referente : safedmar@tin.it
Informazioni : www.caisalaria150.it
www.slowbikeap.it

LAZIO-ABRUZZO

14 GIUGNO

Organizzazione: Sezione Antrodoco - l'Aquila Gruppo Seniores
Escursione: Antrodoco (RI) a Sella di Corno (AQ) - m 900 - Km 18 - E
Iscrizioni: info@caiantrodoco.it
segreteria@caiaquila.it
0862 028225

ABRUZZO

15 GIUGNO

Organizzazione: Sezione l'Aquila
Escursione: Sella di Corno - Scopito a Villagrande - Tornimparte (AQ) - m 670- Km 23 - E
Iscrizioni: segreteria@caiaquila.it
0862 028225

16 GIUGNO

Organizzazione: Sezione l'Aquila
Escursione: Villagrande - Tornimparte a

L'Aquila (AQ) - m 530 - Km 23 - E
Iscrizioni: segreteria@caiaquila.it
0862 028225

BASILICATA

DAL 15 AL 16 GIUGNO

Organizzazione: Sezione di Potenza
Trekking: nel Parco Nazionale del Pollino - Km dai 15 ai 20 giornalieri - ore 4/6 - E
Iscrizioni: presidente@caipotenza.it

ALTO ADIGE

Informazioni:
escursionismo.caiaa@gmail.com
iscrizioni: cesare@dnet.it

21 GIUGNO

A Bolzano, accoglienza presso la Sala di Rappresentanza del Comune di Bz dalle ore 15.30.
Per incontro di presentazione del Trekking con 9 tappe dal Brennero a Salerno; dal punto di vista storico, culturale, geografico e sociale, della Via Romea Germanica.
Mattino del 22 giugno: appuntamento per tutti presso la stazione FFSS di Bolzano ad ore 8.00, e partenza in treno per il passo del Brennero con arrivo ad ore 09.30 ca. ed inizio della prima tappa.

22 GIUGNO

1ª tappa: dal Brennero a Vipiteno km 16,1 - ore 4 - dislivello m 250 - E

23 GIUGNO

2ª tappa: da Vipiteno a Fortezza km 25 - ore 5 - dislivello m 480 - E

24 GIUGNO

3ª tappa: da Fortezza a Bressanone km 14 - ore 4 - dislivello m 450 - E

25 GIUGNO

4ª tappa: da Bressanone a Chiusa km 15,2 - ore 5 - dislivello m 590 - E

26 GIUGNO

5ª tappa: da Chiusa a Barbiano km 15,2 - ore 4 - dislivello m 690 - E

27 GIUGNO

6ª tappa: da Barbiano a Costalovara km 20 - ore 6 - dislivello m 800 - E

28 GIUGNO

7ª tappa: da Costalovara a Bolzano km 12,5 - ore 4 - dislivello m 280 - E

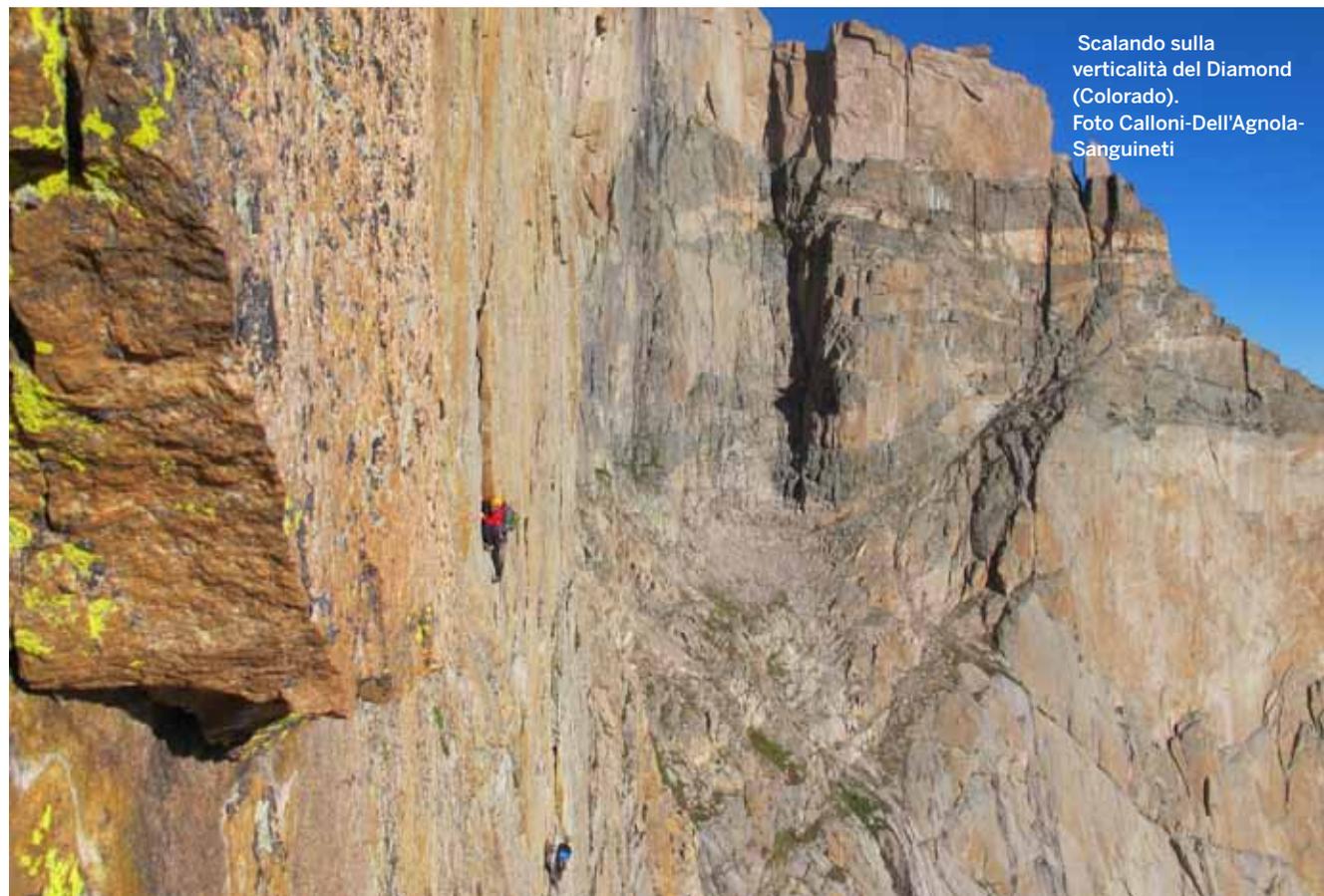
29 GIUGNO

8ª tappa: da Bolzano ponte Adige a Termeno km 22 - ore 6 - dislivello m 710 - E

30 GIUGNO

9ª tappa: da Termeno a Salerno km 16 - ore 4 - dislivello m 400 - E





Scalando sulla verticalità del Diamond (Colorado).
Foto Calloni-Dell'Agnola-Sanguineti

TURCHIA

Ala Daglar

Il gruppo dell'Ala Daglar vanta di una bella e intensa attività verticale, con linee challenging anche frutto della creatività italiana (nella scorsa cronaca abbiamo parlato del Kazilin Basi 2944 m). In questo magnifico gruppo della Capadocia, due altre nuove linee sono state realizzate dal più che rodato duo Giupponi-Larcher in cordata con Nicola Sartori. La prima nella zona nord-orientale, la seconda nella zona occidentale. Nell'isolata zona nord-est dell'Ala Daglar, Larcher era già stato nel 2005 con l'alpinista turco Recep Ince. Qui aveva fatto conoscenza con l'anfiteatro di calcare del Vay Vay, largo 1 km e alto 600 metri, ma il sogno di scolarlo era rimasto irrealizzato. La scorsa estate è proprio qui, sul suo lato sinistro, dalla roccia più compatta, che i tre hanno aperto sulla Nord la via "Nessuno": 470 m, 8a+ max, 7b obbligatorio. La terza lunghezza - un levigato strapiombo giallo, solcato da una sottile striscia nera bellissima - si è rivelata il punto chiave, la più impegnativa ed estetica e alla cui apertura hanno contribuito tutti e tre, con

Larcher a risolvere l'uscita. Alternando giorni di scalata a giorni trascorsi al campo base, la cordata giunta sulla spalla ha proseguito per la cresta fino all'anticima. Sceso un canale e risalito un camino di IV per 100 metri, è poi sbucata in vetta alla Cima Vay Vay 3563 m. Temporalmente annessi, la via è stata poi liberata dai tre, che si sono alternati nel provare il tiro chiave approfittando della buona cengia che ospita la sosta. Complesso l'accesso al comodo campo base a 3000 m di quota: per l'assenza di traccia e i 2000 metri di dislivello da affrontare senza la possibilità di usufruire di animali da soma a causa di una strozzatura di un canyon che impedisce loro il passaggio.

Sul lato destro dell'anfiteatro Vay Vay sale la via aperta dai friulani Maurizio Perotti e Olin-do Ceschia nel 1984.

La cordata Giupponi-Larcher-Sartori si è poi spostata sullo stretto e strapiombante canyon posto sul lato sinistro della Cimbar Valley nel settore ovest del gruppo, aprendo e liberando la via "Radio Eksen". «Duecento metri molto aggettanti, in ombra, di roccia notevole e di comodo accesso», ha spiegato

Larcher. La via è di 7c max, 7a+ obbligatorio.

STATI UNITI

Lo scorso agosto Marcello Sanguineti, Manrico Dell'Agnola e Giambattista Calloni hanno dedicato due settimane ai graniti di Colorado e Wyoming scalando, tra gli altri, sul Longs Peak e la Devil's Tower. Questa l'attività svolta.

COLORADO

Longs Peak 4346 m

Parete Est - Diamond
North Chimney + Casual Route
North Chimney + Pervical Sanctuary (M. Dell'Agnola, M. Sanguineti)

Lumpy Ridge

Sundance Buttress, parete NE
Idiot Wind

Eldorado Canyon

Redgarden Wall:
Touch and Go, The Naked Edge
(M. Dell'Agnola, M. Sanguineti)

WYOMING

Devil's Tower 1558 m

Pilastro NE
New Wave + Assembly Line

Parete O

El Matador (M. Dell'Agnola, M. Sanguineti)

Parete O

Mc Carty West Face Free Variation
(M. Dell'Agnola, M. Sanguineti)

VEDAUWOO

Settore Nautilus:

- Stinkzig
- Lower
- Progressive
- Deception (M. Sanguineti, G. Calloni)
- Friday the Thirteenth (M. Dell'Agnola, M. Sanguineti)

Settore Turtle Rock:

Edward's Crack
Horn's Mother (M. Sanguineti)

Settore Poland Hill:

Skull (M. Dell'Agnola, M. Sanguineti)

SCOZIA

Marcello Sanguinetti ha partecipato all'International Winter Climbing Meet, l'incontro internazionale di arrampicata invernale organizzato dal British Mountaineering Council, tenutosi in Scozia lo scorso gennaio. Durante la settimana Marcello ha realizzato le seguenti salite:

Northern Cairngorms:

- Coire an T-Sneachda, Mess of Pottage: Droidless (con Charles Halstead) e Hidden Chimney (con Charles Halstead)
- Shelter Stone Crag: Postern (con Charles Halstead)
- Coire an Lochain: Torque of the Devil (con Rob Greenwood)

Southern Cairngorms

Lochnagar: Eagle Ridge (con Dave Almond)

Northern Highlands, Torridion

Benn Eighe: East Buttress (con Rob Greenwood)

CILE

Valle Cochamò

Nuova via nella cilena Valle Cochamò per gli italiani Lorenzo Lanfranchi, Mirko Masè, Si-

mone Pedeferra, Mattia Tisi e Andrea Zaffaroni. "Perdidos en el Mundo" è stata aperta sulla Nord del Cerro Walwalun dal 2 al 6 febbraio scorsi: 870 metri per 23 tiri, 7b+, 6c+ obbl. «La parete Walwalun nasce dalla testata della valle dell'Anfiteatro e sventa un migliaio di metri più in alto», racconta Masè. «È esposta a nord ma rimane soleggiata quasi tutto il giorno, trovandosi nell'emisfero australe. Le sezioni su placca nelle ore più calde risultano praticamente impossibili». Avanzando tiro dopo tiro in un braccio di ferro contro il caldo, la cordata proseguirà lungo l'immensa Walwalun, «fatta di diedri, tetti, fessure e placche che cambiano forma e profondità al rotare della luce solare», racconta ancora Masè. Dopo 500 metri di via nuova e 13 lunghezze, una sorpresa per un ottimo bivacco: «la cengia a metà parete si presenterà grande e comoda tanto da riuscire a stare slegati. Scopriamo anche una sorgente di acqua fresca. Questo luogo sarà il piano superiore della nostra casa, dove passeremo due notti. E con l'acqua a disposizione potremo decidere di rimanere alla cengia salendo con i viveri, così da attaccare la parte alta della parete». Sopra la salita cambierà, la roccia offrirà maggiori fessure e risulterà decisamente verticale. «Una successione logica di linee intuitive con un magnifico gioco di squadra ci fa passare attraverso questa muraglia, svelandoci i suoi segreti, completando il ventitreesimo tiro sulla vetta del Walwalun, che abbiamo raggiunto attraverso un cammino verticale fatto di roccia fantastica». Questi i tiri della via "Perdidos en el Mundo": 6a, 6a, 6a/b, 7a, 6c, 7a, 6b+, 4, 5, 7b+, 4, 6b, 6a+, 4,

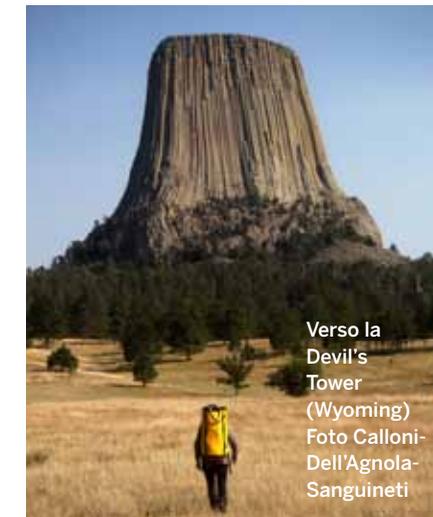
6c, 6b, 7a, 6b+, 6b, 7a, 7b/7b+, 6b, 5.

NORVEGIA

Lofoten

Si trova nel settore Paradiset sopra Kalle nelle vicinanze di Henningsvaer. È la via lunga 5 tiri su perfetto granito e fessure eccezionali per le dita e le mani, aperta dagli altoatesini Helmut Gargitter e Pauli Trenkwalder alle Isole Lofoten in stile trad con difficoltà fino al 7b+. «Il tiro più duro è su uno splendido tetto orizzontale di 6 metri solcato da una fessura, come la mitica Separate Reality di Yosemite. Da qui il nome alla nostra linea "Lofoten reality"», ha spiegato Gargitter.

Per le relazioni e la personale collaborazione ringraziamo: Helmut Gargitter, Marcello Sanguineti, Luca Giupponi, Ufficio Stampa Ragni di Lecco.



Verso la Devil's Tower (Wyoming)
Foto Calloni-Dell'Agnola-Sanguineti



Giupponi sul tiro chiave di Radio Eksen, gruppo dell'Ala Daglar, Turchia.
Foto Archivio Luca Giupponi

MONTE SERIOLA, 2753 m

Alpi Pennine - Valtournenche - Cresta delle
Grand Murailles

La prima salita dello Sper

IL MOSAICO DI TEURNIA

Ho letto con molto piacere l'articolo di Francesco Carrer sugli itinerari e sulle bellezze artistiche lungo la valle del Gail; è scritto anche molto bene. Mi spiace che nel trattare reperti antichi l'autore si sia limitato a Dellach (valle della Drava) e non sia andato oltre per una quarantina di chilometri verso oriente, sempre lungo lo stesso fiume. A s. Peter im Holz, alla periferia occidentale di Spittal, un capanno in cemento ricopre il "mosaico di Teurnia", il più antico d'Austria, riportato anche in internet. Risale al V secolo, all'epoca della prima evangelizzazione del Norico. È molto interessante perché negli undici riquadri che lo compongono (il dodicesimo riferisce che lì abitò Ursino, comandante della legione romana stanziata in quella zona) sono ritratti non episodi della vita di Cristo, bensì animali (il cigno, il bue, l'aquila, il pellicano, il leone, e così via) che hanno riferimenti nei vangeli.

Giorgio Zavagli - CAI Ferrara

I GIUDIZI DI MESSNER SU GERLINDE KALTENBRUNNER

Caro direttore,

nel suo nuovo libro sulle donne alpiniste (Montagne360 di novembre) Reinhold Messner ha scritto belle pagine di elogio per l'alpinista austriaca Gerlinde Kaltenbrunner. Ciò che mi ha un po' disorientato è quanto egli disse in occasione della conquista del suo quattordicesimo Ottomila, sola e senza ossigeno. Il grande Reinhold allora si dimostrò freddino verso la eccezionale e coraggiosa alpinista, commentando "brava, ma quelle cime non sono più il top". Al che, siccome Gerlinde non gli ha sottratto alcun primato, figuriamoci, a lui, mi è venuto da pensare che cosa si voglia di più da una donna che ha dimostrato di essere grandissima e migliore di pur tanti abili scalatori di Ottomila? Che si cerchi un "diecimila"... appena scoperto o che scali il Dhaulagiri con infradito, shorts e berrettino alla Clinton? Nel libro citato all'inizio, invece, Messner ha scritto testualmente "Non ho alcun dubbio: attualmente, nel 2010, Gerlinde Kaltenbrunner è l'alpinista d'alta quota più forte al mondo. Sono sicuro che li realizzerà tutti (ovviamente gli Ottomila) e senza ricorrere all'ossigeno". Queste contraddizioni (o così a me sembrano) fanno tornare alla memoria l'arietta del Metastasio "voce dal sen fuggita..."; forse dimenticata da Messner ma, comunque sia (e scusandomi con Reinhold per il mio paragone - divertissement), si è rimediato e, con Shakespeare, " Tutto è bene ciò che finisce bene ".

Gabriele Barabino - Socio sezione di Tortona

LA MORTE DI MONSIGNOR REINHOLD STECHER

All'età di 91 anni, per improvviso insulto cardiaco, è scomparso a Innsbruck monsignor Reinhold Stecher, che della diocesi fu vescovo per ben diciassette anni, dal 1980 al 1997. Le esequie, trasmesse in diretta dalla televisione austriaca, hanno avuto luogo, con onori religiosi e civili, sabato 2 febbraio nel Duomo della città, cui è seguita la sepoltura nella cripta. Monsignor Stecher è stato una figura di rilievo nella Chiesa austriaca, ma ancor prima d'essere vescovo il suo nome era largamente conosciuto, a motivo della sua attività pastorale tra la gioventù studentesca. Come cappellano degli studenti egli s'era trovato a svolgere la sua pastorale sulle "vie dei monti", in escursioni di gruppo, in salite alpinistiche più selezionate, in giornate di studio. Il suo nome, sinonimo di "prete alpinista", s'era allargato a tutta l'area di lingua tedesca grazie all'opera sua, più famosa, Die

Botschaft der Berge, divulgata da numerosissime ristampe. Trattasi di una sorta di "breviario" della montagna, che parla a quanti sono sensibili al richiamo della montagna e della sua bellezza. Il volume ha avuto fortunatamente, nel 1995, la prima edizione italiana (Il messaggio delle montagne, Panorama editore), cui ne hanno fatto seguito altre, grazie alla condivisione di Giovane Montagna. Ciò va a merito di Roberto De Martin, in allora presidente generale del CAI, che incrociando l'edizione tedesca, se ne innamorò, la tradusse con la sorella Fiorenza e si attivò per portarla alla stampa e divulgarla in Italia, nel ricordo dell'amico Othmar Thun Ci dice a tal riguardo De Martin: «Stecher è stato un grande educatore, che ha forgiato più generazioni ad affrontare la vita con un saldo bagaglio di spiritualità, incamerata nell'attività di montagna. Lui stesso era un buon alpinista e attraverso l'alpinismo ha esercitato una pastorale gioiosa.... Quanto a "Il messaggio delle montagne" mi sento orgoglioso di essere stato il promotore dell'edizione italiana. È opera destinata a non cadere nell'oblio, come del resto lo attestano le riedizioni che si sono succedute nel corso di tre lustri. I suoi contenuti sono di delicata poesia, ricchi di fondamenti comuni a quanti praticano la montagna, con i doni del cuore e della mente, in ogni stagione della vita ».

IL CICLOESCURSIONISMO È INCOMPATIBILE CON LA MONTAGNA

Caro direttore, leggo solo ora, con qualche ritardo, l'articolo *Pedalando sui sentieri di montagna* apparso nella nostra rivista nel novembre 2012. Purtroppo il problema della convivenza di questa pratica con gli altri modi di fruizione della montagna (e della collina!) non si esaurisce, come scrive benevolmente l'autore, nel fatto che "i maleducati e gli irrispettosi esistono in tutte le categorie", cosicché basterà "mettere intorno a un tavolo tutti i portatori di interesse e discuterne". Il problema vero è che questa pratica, esattamente come il motocross, è semplicemente incompatibile con l'ambiente montano. Le ruote di gomma dentata strappano e distruggono la cotica erbosa, privando il terreno della prima e più efficace difesa dall'aggressione degli altri fattori erosivi. La pioggia fa il resto, incanalandosi nei solchi già scavati dalle ruote e portando progressivamente al degrado del sentiero, con conseguenze spesso irreparabili. Inutile, a questo punto, parlare di manutenzione dei sentieri, sarebbe fatica sprecata. Trovo francamente disdicevole che il Club alpino – già lo fa, purtroppo, più d'una amministrazione locale – promuova un'attività così in contrasto con la protezione dell'ambiente. Grazie della pubblicazione.

Raffaello Vergani - Sezione Valle di Zoldo (Belluno)

Gent.mo Vergani,

la ringrazio per la sua lettera che contribuisce al dibattito di fatto ancora in corso. Per quanto mi riguarda, dissento con lei, in particolar modo quando associa la bicicletta ai mezzi meccanici a motore, anche sul danno lasciato dalla "gomma dentata". Capisco il suo punto di vista, ma converrà con me che sono due approcci e filosofie di frequentazione molto diversi. C'è una sensibile differenza tra chi scorazza rumorosamente con potenti moto, e chi spinge silenziosamente su un pedale con il proprio polpaccio. A mio modo di vedere, si può scoprire e conoscere la montagna pedalando, certo si deve farlo con rispetto dell'ambiente, degli escursionisti e con buon senso. Questo, come lei sa senz'altro, è in sostanza il modo che propone e pratica il cicloescursionismo del CAI.

continua da pagina 1

delle manifestazioni, si concluderà nel novembre del 2013 a Udine con il 99° Congresso Nazionale. Tali eventi di apertura e chiusura intendono essere due elementi emblematici negli orientamenti del Sodalizio verso il bicentenario, di ulteriore apertura quindi verso il mondo della gestione pubblica, non a caso le manifestazioni si svolgono sotto il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e contemporaneamente di un approccio che non intende essere solo di principio ma anche operativo nella collaborazione con le associazioni alpinistiche estere e le istituzioni europee sulle problematiche della montagna che gravitando sull'arco alpino si irradiano in tutti i paesi d'Europa.

Tra questi due momenti intesi ad ufficializzare il significato propositivo del 150°, sintetizzato nelle due proposizioni "la montagna che unisce" ed "aprirsi al mondo", si sviluppa il programma delle manifestazioni nel territorio il cui calendario è pubblicato nell'apposita relazione, particolarmente finalizzato a coinvolgere il corpo sociale, e ciò anche nell'organizzazione delle attività, e la società civile tutta.

I lavori preparatori hanno richiesto un gravoso impegno da parte di tutte le componenti del Sodalizio, sia centrali che del territorio, aventi come riferimenti propositivi la Commissione per il 150° e il gruppo di lavoro del Coordinamento operativo. In tale fase, che ha visto concludersi la funzione di filtro e selezione dei programmi da parte della Commissione, il Coordinamento operativo ha proceduto nell'analisi e nella messa a punto dei progetti nazionali, affidando e coordinando con il supporto dei deliberati del Comitato Direttivo Centrale, i vari incarichi agli Organi centrali e alle altre istituzioni collegate, cui spetta la realizzazione dei progetti stessi. Purtroppo la situazione di crisi economica ha portato a una riduzione delle disponibilità di finanziamento, alle quali si è cercato di ovviare sia con interventi diretti della Presidenza su istituzioni potenzialmente interessate, sia appoggiandosi per la raccolta di fondi tramite la ricerca di sponsor tecnici ad una agenzia specializzata operante in stretta collaborazione con la Direzione e il gruppo di lavoro del Coordinamento, operazioni sul cui esito si è tuttora in attesa. Tale situazione potrebbe determinare un necessario seppur doloroso ridimensionamento di alcuni progetti particolarmente onerosi così come di possibili contributi a progetti del territorio ai quali è stato peraltro già assegnato il patrocinio con sostegno.

Parallelamente a tale azione di ricerca sponsor si è sviluppata l'attività di comunicazione per siglare accordi con i media partner, attività della quale non sono mancati i primi risultati, come emerge dalla relazione specifica, con la pubblicazione o messa in onda di interviste al Presidente generale, di articoli su quotidiani e periodici, particolarmente in occasione della presentazione alla Camera dei Deputati.

La macchina è quindi avviata: ora è importante che gli sforzi fatti sin qui non si disperdano a causa di ristrettezze economiche, di risorse umane e di difficoltà operative, soprattutto nei collegamenti funzionali tra centro e territorio; problematiche delle quali non sarei sincero se volessi negare l'esistenza. Ma ciò è umano, anche considerato che tale incombenza si presenta per la prima volta nella storia del Sodalizio, sia nella

complessità dell'organizzazione

delle manifestazioni, sia nella complessità delle funzioni operative in relazione al mondo produttivo con il quale ci si trova a confrontarsi in questa particolare situazione di crisi.

Rivolgo quindi un particolare ringraziamento e incoraggiamento a tutti coloro che negli organi centrali, nel personale degli uffici, nei gruppi Regionali e nelle Sezioni hanno sin qui prestato la propria opera accollandosi un'ulteriore mole di lavoro oltre a quello destinato alle attività ordinarie, che pure richiedono costante impegno ed attenzione.

RAPPORTI ISTITUZIONALI E RELAZIONI ESTERNE

L'attività svolta per mantenere e creare nuovi rapporti istituzionali è stata particolarmente intensa mirata da un lato al monitoraggio e alla possibilità di intervenire nell'evoluzione e negli sviluppi di provvedimenti legislativi concernenti la montagna sia a livello regionale che nazionale ed internazionale, dall'altro alle necessità legate all'organizzazione e alla comunicazione delle celebrazioni del 150°.

In campo internazionale assai significativa è stata la nostra collaborazione e partecipazione all'assemblea del Club Arc Alpin, tenutasi a Poschiavo in settembre, in concomitanza della quale si è tenuta la Conferenza delle Alpi, che ha visto l'avvicendamento dell'Italia alla Svizzera nella presidenza della Convenzione delle Alpi, nella persona del Ministro per l'Ambiente Cini. I lavori della Conferenza hanno portato in seguito alla stesura di un protocollo d'intesa tra il Ministro per l'Ambiente, le Regioni, Province autonome, e Enti interessati alla tutela del territorio su impegni e programmi comuni, protocollo sottoscritto dal Presidente generale a Roma il 15 novembre. Programmi che prevedono la possibile costituzione di una nuova "strategia macroregionale alpina" dedicata alle Regioni alpine, nella quale il CAI può svolgere una parte attiva come promotore dell'Unione Europea delle Associazioni Alpinistiche; in tale prospettiva in maggio abbiamo dato la nostra adesione alla costituzione dell'European Mountaineering Union Forum.

In ottobre in occasione della nostra partecipazione all'Assemblea generale dell'UIAA a Amsterdam, Pier Giorgio Oliveti, già rappresentante del CAI nell'Unione, è stato nominato membro dell'Executive Board, mentre Lucia Foppoli è stata nominata nel Management Committee, dando così maggior peso e autorevolezza alla voce del CAI nell'assise internazionale.

In preparazione delle attività per il 150° si sono inoltre stretti ulteriori accordi di collaborazione con il Club Alpino Svizzero che pure nel 2013 festeggia il medesimo anniversario.

In campo nazionale assai frequenti e proficui sono stati i contatti con il Gruppo Parlamentari Amici della Montagna, alle cui riunioni siamo invitati permanenti, con l'assidua partecipazione del Vice Presidente generale Sottile e del Presidente generale, soprattutto in funzione della presenza istituzionale delle massime cariche dello Stato nel celebrazioni del 150°. A tal fine è stata data informazione preventiva dei programmi in sede di riunione del GAM a giugno, la costituzione del Comitato d'Onore, la presentazione ufficiale alla Camera dei Deputati e l'ulteriore menzione da parte del Presidente della Camera in occasione del concerto dei cori di montagna presso la Camera il 21 dicembre. Un particolare ringraziamento va al presidente

del GAM sen. Giacomo Santini e al Presidente onorario on. Erminio Quartiani per l'appoggio prestato sia per i contastti che per l'organizzazione in occasione di tali eventi.

Un'intensa attività è pure stata svolta presso il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, per rinnovare il protocollo d'intesa già in essere.

Grazie all'opera del VPG Goffredo Sottile si è giunti alla firma del nuovo protocollo che affianca ai contenuti già sperimentati relativi all'educazione ambientale, il tema dell'educazione motoria con particolare attenzione all'attività di arrampicata e il tema della prevenzione e sicurezza. Tale nuovo documento che deve essere fatto oggetto della massima diffusione, è concepito come un utile strumento di presentazione del CAI presso le istituzioni scolastiche.

Il primo agosto ha avuto luogo un incontro con la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli affari regionali, il turismo e lo sport finalizzato a definire l'annosa questione dei tagli alle risorse economiche e umane cui il CAI viene periodicamente sottoposto, e ancora in agosto l'incontro al Ministero dell'Interno sul disegno di legge per la prevenzione degli incendi nei Rifugi alpini.

La nostra presenza e collaborazione, com'è nella tradizione e nel raggiungimento di obiettivi condivisi è stata assidua in occasione dei consueti appuntamenti annuali con Associazioni e Fondazioni operanti in settori della divulgazione culturale dedicata alla montagna, in particolare con i partner istituzionali del Filmfestival di Trento, il Museo della Montagna e la Biblioteca Nazionale di Torino, anche in funzione di progetti nazionali per il 150°: e ancora con i festival cinematografici MIDOP di Sondrio, del Sestrièrè, il Cervino CineMountain Festival, il Filfestival della Lessinia, di Vallarsa e il Milano Mountain Filmfestival, ed ancora con il premio letterario Gambrinus “Giuseppe Mazzotti”, la Fondazione Sella di Biella, la Fondazione Cassin di Lecco e le Fondazione Angelini di Belluno che nel 2012 ha festeggiato il proprio ventennale.

Anche a livello regionale non sono mancati proficui contatti in particolare per il monitoraggio delle proposte di legge. Ne ricordo una per tutte, con la partecipazione del VPG Sottile a Rieti per la presentazione al Consiglio regionale Lazio del disegno di legge in materia di escursionismo.

PRODUZIONE CULTURALE E COMUNICAZIONE

L'aspetto ludico, una delle motivazioni principali dell'alpinismo, nell'attività formativa non può essere disgiunto da quello culturale che ne costituisce la naturale evoluzione nel processo di maturazione dell'individuo. È da tale passaggio che ha origini il senso di responsabilità, altro elemento indispensabile nella pratica dell'alpinismo così come in ogni altra attività che si svolga nella società o nell'ambiente naturale.

È quindi essenziale per la nostra Associazione dedicare attenzione e risorse alla produzione culturale così come alla sua divulgazione tramite i nostri strumenti di comunicazione e quelli esterni ai quali ci è possibile avere accesso. Certamente anche in questo ambito abbiamo dovuto ridimensionare alcuni obiettivi, rinviandone la realizzazione a quando le disponibilità ne consentiranno un adeguato finanziamento. Ci si è comunque attenuti allo schema che per il 2012 prevedeva tre ambiti di

attività principali. Il primo che costituisce la base ordinaria delle nostre pubblicazioni differenziata in due filoni principali: la manualistica, e la guidistica, che rappresentano i due rami portanti dell'informazione tecnica per la formazione non solo teorica nelle nostre Scuole, e per l'accompagnamento nel territorio, in merito alla cui produzione annuale rimando all'apposita relazione. Il secondo, che pure può essere considerato ordinario, è quello delle Collane in coedizione che nel 2012 ha visto il rinnovamento dello schema tradizionale in seguito al completamento della storica Collana della Guida Monti d'Italia. A tale proposito cito quanto riportato nella presentazione dell'ultimo volume della Collana, a firma dei Presidenti del CAI e TCI: “Con Alpi Biellesi si chiude quindi una fase storica

CAI (G) D. A M T I

incisività in tale settore ci viene dalle statistiche del tesseramento che, pur tenendo conto dell'attuale situazione di crisi generale, cui è ascrivibile la perdita contenuta nell'1% nel totale dei Soci rispetto al 2011, parte dei quali dovuti a mancato rinnovo da parte di Soci ordinari e famigliari, indicano un preoccupante calo del 5% nell'adesione delle fasce d'età giovanile. Tale disaffezione, o meglio mancate nuove adesioni – in quanto anche nella categoria giovani si verifica annualmente un certo turn over – costituisce un vero campanello di allarme sulle cause che si frappongono all'instaurare a mantenere un dialogo nel quale i giovani si identificano e al quale partecipino con soddisfazione. Sull'individuazione di tali cause richiamo particolarmente l'attenzione degli Organi centrali della CCAG e degli OTTO regionali.

INTERVENTI STRUTTURALI E TERRITORIO

Il Gruppo di Lavoro "Il CAI di domani" operando entro i limiti dei compiti assegnatoli di "riesaminare l'attuale organizzazione in vista delle modifiche necessarie" per rendere la struttura organizzativa più coerente con gli ideali proclamati ha elaborato il documento finale (e perciò va il mio più vivo ringraziamento al Coordinatore Paolo Borciani e a tutti i componenti del Gruppo di lavoro per la celerità, la competenza e l'indipendenza di giudizio prestate nell'adempimento dell'incarico), utilizzando anche come materiale di partenza quanto prodotto dal precedente gruppo di lavoro denominato "Il CAI che vorremmo".

Il documento presentato al Consiglio Centrale, affronta le criticità e formula proposte di rinnovamento strutturale del Sodalizio sia per quanto riguarda l'organizzazione centrale sia per quanto riguarda il territorio, in particolare in relazione alle funzioni e ai rapporti tra organi centrali, nella fattispecie CCIC e CDC e Gruppi Regionali e Sezioni, dopo due anni di funzionamento "sperimentale" delle nuove realtà regionali. L'attenzione degli estensori si è quindi concentrata sulla necessità di un riequilibrio territoriale che comporta un trasferimento di competenze dalla Sede centrale ai Gruppi Regionali e una definizione del rapporto tra questi e le Sezioni. Senza entrare nel dettaglio delle competenze di cui è previsto il trasferimento dal centro al territorio, si sottolinea che tale nuova impostazione, cui corrisponde un nuovo organigramma istituzionale, risponde alla constatazione che i principali interlocutori per le attività di cui si occupa il CAI sono le amministrazioni locali, Regioni e Province autonome e pertanto la rimodulazione di poteri e competenze segue il modello dell'art. 117 della Costituzione. Le soluzioni prospettate dal nuovo ordinamento sono comunque coerenti con le soluzioni che verranno adottate in materia di Organi Tecnici da parte di UniCai e dagli attuali soggetti istituzionali preposti. A tal fine il Consiglio Centrale di Indirizzo e Controllo nella sua riunione del 23 giugno 2012 ha approvato una nota sulle finalità e l'impostazione del progetto di riassetto degli OTC della quale è stata data informazione a tutto il corpo sociale. Non sono mancate le osservazioni e reazioni, tra le quali la più articolata è quella formulata dalla Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo Scialpinismo e Arrampicata in occasione del Convegno straordinario tenutosi a Soave (VR) per celebrare i 75 anni di attività della CNSASA, con la partecipazione di autorevoli relatori tra i quali il past president

Annibale Salsa, il Vicepresidente generale Vincenzo Torti, il Presidente della Mountaineering Commission dell'UIAA Pierre Humblet nonché i dirigenti della Commissione nazionale e di alcuni OTTO regionali. Il documento tocca i vari aspetti del modello organizzativo della Commissione, delle attività e ovviamente del progetto di riordino con la trasversalità delle competenze tra i vari Organi centrali. Osservazioni e suggerimenti che opportunamente valutati contribuiranno all'armonica rimodulazione del nuovo ordinamento istituzionale.

CONCLUSIONI

Il 2012 ha segnato un anno di preparazione nel perfezionamento di alcuni obiettivi strategici nell'ambito del piano triennale 2011-2013. È stato un anno che ci ha visto impegnati, se mi è consentita una metafora edilizia, in vari cantieri con lavori di scavo, predisposizione di fondamenta e pilastri su cui edificare il futuro del CAI nel medio termine. Un impegno che se nell'oggi ha prodotto risultati poco appariscenti, sicuramente costituisce un passaggio indispensabile per dare continuità agli sviluppi che l'accelerazione evolutiva della società oggi richiede. Il mio ringraziamento è particolarmente sentito consapevole che in questo lavoro faticoso, a volte oscuro e di scarsa soddisfazione nell'immediato, sono sempre stato coadiuvato e sostenuto dai componenti degli organi istituzionali e dal personale che si è prodigato encomiabilmente nelle particolari circostanze di aggravio del lavoro dovuto alla preparazione delle celebrazioni del 150°. Peraltro bisogna rendersi conto che se intendiamo far sì che chi verrà dopo di noi possa trovare progetti, materiali e strumenti per proseguire nella crescita del CAI nella società civile, non è possibile lavorare pensando solo all'oggi e al breve termine. La progettualità deve essere di ampio respiro, slegata da vincoli passatistici, convinti del fatto che come dice Scott Fitzgerald "il passato non si può ripetere". Diversamente come lo stesso recita nel Grande Gatsby "continuiamo a remare, barche contro corrente, risospinti senza posa nel passato". E il passato dell'oggi è di crisi: se vogliamo uscirne, sia come CAI che come Paese, è necessario un forte impulso, carico, come ho detto nell'editoriale in occasione del lancio di Montagne360° in edicola, di ottimismo, fiducia e speranza, sostantivi questi proiettati sul grande schermo del futuro. Questo deve essere il grande insegnamento dei nostri 150° anni di storia, punto di partenza e fondamenta per l'edificio del Club Alpino Italiano del XXI secolo.

Un ultimo pensiero riconoscente va a quei Soci che fin qui ci hanno accompagnato, ma che purtroppo non saranno con noi per celebrare il nostro anniversario:

- Giuseppe Secondo Grazian (Medaglia d'Oro del CAI)
- Francesco Musso (Presidente Commissione TAM Piemonte-Valle d'Aosta)
- Carlo Mattio (ANE e Direttore della SRE LPV Escursionismo)
- Sabatino Landi (Presidente Onorario Sezione di Salerno)
- Andrea Zanon (CNSAS delegazione bellunese)
- Maudi De March (CNSAS delegazione bellunese)
- David Cecchin (CNSAS delegazione bellunese)

Excelsior!

Umberto Martini

Bilancio CAI 2012

Confermata anche per quest'anno la solidità economico-finanziaria del Sodalizio

di **Andreina Maggiore**
Direttore del Club alpino italiano

Il 23 marzo 2013 il Comitato centrale di indirizzo e di controllo ha approvato il Bilancio d'esercizio 2012 che è redatto secondo principi civilistici e si chiude positivamente. Ci addentriamo ora nelle componenti più significative del Bilancio, che rappresenta il risultato della gestione patrimoniale-economico-finanziaria del Sodalizio.

Nell'Attivo dello Stato Patrimoniale, la voce relativa alle Immobilizzazioni immateriali presenta come avvenuto nell'anno precedente il maggiore incremento, passando dai circa 139 mila euro del 2011 agli attuali 246 mila. Essa è costituita principalmente dai costi inerenti l'attività di analisi, progettazione, coordinamento e supervisione del progetto di riorganizzazione della struttura informativa dell'Ente finalizzato al potenziamento dei principali servizi informatici e di comunicazione del Club Alpino Italiano. Tale progetto, avviato nell'autunno 2010, è proseguito con lo sviluppo di altri tre moduli della piattaforma ovvero quelli relativi alla gestione polizze assicurative, al tesseramento e alla gestione vita delle sezioni. Nel corso delle attività di analisi svolte sono emerse necessità ulteriori rispetto a quanto ipotizzato precedentemente; tali necessità indicano come soluzione ottimale da un punto di vista tecnico lo sviluppo di alcuni moduli aggiuntivi rispetto all'insieme iniziale, la possibile scomparsa di uno dei moduli presenti in tale insieme, nonché un cambiamento dei vincoli di propedeuticità fra le varie componenti della nuova piattaforma del tesseramento. Nelle Immobilizzazioni materiali segnalo l'aggiornamento della valutazione patrimoniale dei beni librari e archivistici della Biblioteca Nazionale del Club Alpino Italiano per circa 42 mila euro.

L'Attivo circolante, registra un sensibile incremento dei crediti, in particolare quelli vantati nei confronti delle Sezioni – che sono costantemente monitorati – nonché della Società di distribuzione in edicola di «Montagne360».

Le Disponibilità liquide superano i livelli dell'anno precedente, portandosi a oltre 5,6 milioni di euro, principalmente a seguito dell'erogazione, in data 21 dicembre 2012, dei contributi statali finalizzati alle attività del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, avvenuta in tempo non utile, viste le procedure di Tesoreria unica, per consentire il trasferimento entro l'esercizio 2012 dei suddetti fondi al medesimo CNSAS. Nel Passivo dello Stato Patrimoniale si evidenzia l'incremento di circa 13 mila euro relativo all'avanzo di esercizio 2012 del Patrimonio netto, costituito esclusivamente dagli avanzi degli

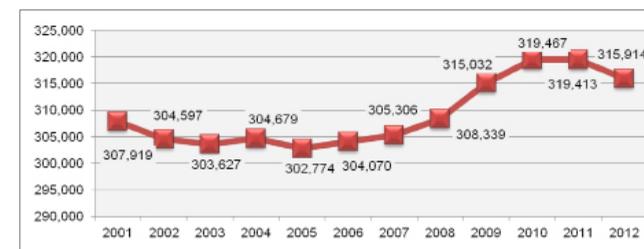
esercizi precedenti.

Il Fondo per rischi ed oneri, costituito per le assicurazioni, è stato incrementato nell'esercizio di circa 155 mila euro tramite le risorse disponibili della quota parte denominata "contributo assicurazione" derivante dalle quote associative, superando così 1,4 milioni di euro. Purtroppo, gli elevati oneri assicurativi – frutto delle procedure di gare effettuate nel 2011 e di cui tratteremo nei Costi della produzione – non hanno consentito di operare un accantonamento in misura simile a quanto effettuato nel 2011.

Per quanto concerne i Debiti si registra un incremento complessivo di circa il 15 %, principalmente determinato dall'aumento dei Debiti verso diversi, tra cui sono ricompresi i debiti verso il CNSAS, di cui si è già detto, per oltre 473 mila euro, le somme accantonate per sostenere gli eventi celebrativi del 150° anniversario del Sodalizio per circa 302 mila euro nonché le risorse impiegate dal "Fondo stabile pro rifugi", tramite i diversi Bandi, al mantenimento del patrimonio dei rifugi di proprietà delle Sezioni del Club alpino italiano.

Passando al Conto Economico, segnalo che si è interrotto il trend positivo di crescita iniziato nel 2006, infatti nel 2012 i soci si sono fermati a 315.914, registrando una perdita di 3.553 unità; complessivamente il calo dei Soci è stato dell'1,11 %, in particolare la categoria giovani ha perso l'1,5 %.

Nel Valore della produzione, i Ricavi inerenti le quote associative, conseguentemente al registrato calo dei Soci, riportano un decremento di circa 71 mila euro rispetto al precedente esercizio.



Per quanto concerne i Ricavi pubblicitari, la positiva inversione di tendenza segnalata nel 2011 non si è confermata nell'esercizio 2012, si registra infatti un decremento del 22 % strettamente legato alle criticità del mercato.

Sono per la prima volta riportati i valori relativi ai ricavi derivanti dalla distribuzione in edicola – a partire dal mese di



L'hotel offre un ambiente raffinato ed accogliente con l'attenzione ed il calore di una gestione familiare. Camere ampie, suite con vasca idromassaggio e family rooms con tutti i comfort. Nuovissima piscina ed area benessere, private spa, trattamenti di bellezza, bagni e massaggi rilassanti. Giardino con giochi per i bambini, noleggio biciclette gratuito. Ristorante con menu à la carte e piatti tipici. Interessante programma di escursioni, passeggiate e attività durante l'estate. Servizio navetta per la funivia in inverno. L'hotel è certificato ECOLABEL, il marchio di qualità ambientale europeo e fa parte del club *Dolomiti Walking Hotels*.



SCONTI E PACCHETTI SOGGIORNO PER SOCI C.A.I.

HOTEL ASTORIA ★★★★★

Fam. Debertol 38032 Canazei (TN)
Via Roma, 92 ☎ 0462-601302 fax 601687

E-mail: info@astoriacanazei.eu www.astoriacanazei.eu



Mezza pensione
da € 60 a € 80
Sconto soci
C.A.I.

Scoprite l'Hotel Eller...

Situato nel Parco Nazionale dello Stelvio con un incantevole panorama sul gruppo dell'Ortles, l'Hotel Eller è il luogo ideale per chi vuole trascorrere, in qualsiasi periodo dell'anno, una vacanza all'insegna del relax e della natura anche grazie ai corsi di roccia e ghiaccio organizzati dalla scuola di alpinismo Ortler. Camere dotate di ogni comfort e balcone - **nuovo centro benessere con piscina coperta**, saune, solarium e centro massaggi. Cucina raffinata. Nuova zona buffet con ricca scelta d'insalate ed antipasti ed ampia variazione di prima colazione.

I-39029 Solda (1900 m) - Val Venosta-Alto Adige
Tel. 0473 613021 - Fax 0473 613181
info@hoteleller.com - www.hoteleller.com

HOTEL ELLER
dal 1865
L'albergo dalle rinomate tradizioni



Hotel Laurin, Via al Lago, 5, I-39034 Dobbiaco, Tel.: 0474/ 972 206, info@hotel-laurin.com



Sconto soci CAI 10% tutto l'anno e inoltre speciale offerte per gruppi.

L'HOTEL LAURIN è un tre stelle che offre il meglio in termini di accoglienza, servizi, svago e relax. Camere dotate dei migliori comfort. Vasca idromassaggio a 5 posti, sauna finlandese, solarium, whirlpool e bagno turco.

Min: 52,00 €
Max: 109,00 €
a persona al giorno in
mezza pensione



Nel centro di Dobbiaco nuova, l'Hotel Nocker propone una sapiente combinazione di servizi per una vacanza attiva oppure all'insegna del relax. È dotato di un ampio giardino, un caffè bar, un ristorante tipico con specialità prelibate (la famiglia Nocker è produttrice di una rinomata qualità di speck e di altri succulenti insaccati). Camere con TV e cassaforte. Sauna, solarium e whirlpool, bowling, parcheggio e garage.

Prezzi: mezza pensione da € 45,00 a € 73,00 secondo stagione
Pensione completa da € 55,00 a € 84,00 secondo stagione

HOTEL NOCKER ★★★ 39034 Dobbiaco (BZ)
Via Dolomiti, 21 ☎ 0474-972242 fax 972773
E-mail: info@hotel-nocker.it www.hotel-nocker.it



HOTEL PANORAMA ★★★ 39030 Corti/Chienes (BZ)
Strada del Sole, 11 ☎ 0474-565238 fax 561619
E-mail: info@h-panorama.it www.h-panorama.it

Hotel con splendida vista panoramica. Gestione familiare con accanto un pittoresco maso (**AGRITURISMO**). Le ampie stanze sono dotate di ogni comfort, tutte con bagno e balcone panoramico. Immensa terrazza soleggiata e prati adiacenti per lunghe pas-

seggiate ed escursioni. Vi offriamo accoglienti ambienti, ascensore, bar, sala da pranzo, parco giochi per bambini, salotto con stufa a legna, stube tirolese. Per il benessere troverete: laghetto balneabile, un'oasi di wellness con diverse saune, idromassaggio, docce multiple e zona relax, massaggi a richiesta. La nostra famiglia cura personalmente le specialità gastronomiche tirolesi ed italiane valorizzate da ottimi vini, un vasto programma di intrattenimento.

1/2 pens. da € 45,50 a € 67,00 - riduz. bambini: fino a 8 anni gratis, fino a 12 -50%
SCONTO A SOCI C.A.I. 10% (non in alta stagione)

News dalle aziende

a cura di Susanna Gazzola (GNP)



* OREGON i nuovi GPS Garmin per l'outdoor

Oregon 600 e Oregon 650 sono i nuovissimi navigatori touchscreen estremamente robusti e precisi che, tra le varie funzioni, consentono di ricevere il segnale satellitare sia GPS che Glonass. Gli Oregon sono dotati

di un nuovo display TFT transflective, leggibile sia sotto la piena luce del sole che in zone d'ombra. Accedendo a Garmin Adventures si potranno conoscere i percorsi, precedentemente caricati e condivisibili, relativi alla zona in cui ci si trova. www.garmin.com

* GRISPORT KIDS la linea per i giovanissimi

Le calzature trekking sono belle, colorate e comode, per coccolare i piedini e proteggerli durante le attività all'aperto in montagna e nella neve. La membrana Spotex con cui sono foderate, esclusiva di Grisport, ha una struttura meroporosa resistente all'acqua, alla pioggia e alla neve, mentre consente al sudore di evaporare attraverso i micropori. La struttura a fasce dell'allacciatura sulla tomaia permette di avvolgere bene il piede

per un ottimo confort durante la camminata, evitando sfregamenti e frizioni spiacevoli. La suola Vibram ha battistrada in gomma antiusura dal disegno aggressivo con chiodi posizionati in maniera specifica per garantire durata, trazione e grip. Gli ampi canali assicurano un'ottima azione autopulente.

* FEEL, immediata sensazione di comfort

Il sistema Internal Midsole System è una tecnologia esclusiva di AKU, utilizzata nella costruzione del sottopiede di montaggio, che permette al plantare di catturare perfettamente l'anatomia del piede, garantendo una distribuzione uniforme della pressione e impedendo scivolamenti laterali e frontali in fase di utilizzo intenso. In quest'ultima versione, che è la novità introdotta in questa stagione nei modelli della famiglia TRAN-

SALPINA GTX, si abbina una intersuola a due componenti. La struttura esterna con costruzione Exoskeleton in poliuretano leggero, materiale resistente, stabile e duraturo, offre protezione e supporto nei punti chiave, rendendo la camminata più sicura, mentre al confort contribuisce lo strato interno in Molded Eva, materiale più morbido, che garantisce ammortizzazione e assorbimento degli urti confortevole.

* GIACCA SALEWA KALI i dettagli fanno la differenza, soprattutto in alta quota

Il modello Kali si distingue per l'alta resistenza alle intemperie: i pori della membrana hanno un diametro 20.000 volte inferiore a una goccia d'acqua ma 700 volte superiore a una molecola di vapore acqueo, impedendo così la penetrazione dell'acqua, ma consentendo, al contempo, la traspi-

razione. Particolare anche per i più piccoli dettagli come la regolazione monomano per il cappuccio ergonomico che può essere indossato anche sopra il casco, o per l'ampio colletto anteriore per proteggersi dal vento. Inoltre si apprezzano le zip di ventilazione regolabili con una mano poste sul retro della manica, nella parte superiore della stessa, per raggiungerle con più facilità, anche se si indossa lo zaino.



Montagne360

La rivista del Club Alpino Italiano
Direttore Responsabile: Luca Calzolari
Direttore Editoriale: Alessandro Giorgetta
Caporedattore: Stefano Aurighi
Redazione: Lorenzo Arduini, Stefano Mandelli, Matilde Delfina Pescali
Segreteria di redazione: Carla Falato
Tel. 051/8490100 - segreteria360@cai.it
Hanno collaborato in questo numero: Linda Cottino, Massimo Goldoni, Roberto Mantovani, Mario Vianelli, Carlo Caccia
Grafica e impaginazione: Francesca Massai, Silla Guerrini
Service editoriale: Cervelli In Azione srl - Bologna
Tel. 051 8490100 - Fax. 051 8490103
CAI - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.

Sede Legale: Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano
Cas. post. 10001- 20110 Milano - Tel. 02 2057231 (ric.aut) - Fax 02 205723.201 - www.cai.it
Telegr. centralcai Milano c/c post. 15200207 intestato a CAI Club Alpino Italiano, Servizio Tesoreria Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano.
Abbonamenti a Montagne 360. La rivista del Club Alpino Italiano: 12 fascicoli del mensile: abb. Soci familiari: € 10; abb. Soci giovani: € 5; abb. sezioni, sottosezioni e rifugi: € 10; abb. non Soci: € 24,00 + 2,10 (spedizione postale); supplemento spese per recapito all'estero: UE € 28,46 / Resto d'Europa e Mediterraneo € 23,52 / Resto del mondo € 29,28. Fascicoli sciolti, comprese spese postali: Soci € 2,00, non Soci € 3,90. Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978: Studio Bibliografico San Mamolo di Pierpaolo Bergonzoni & C. snc, Via XX Settembre, 42 - 40050 Dozza (BO) - Tel. e Fax 0542 679083. **Segnalazioni di mancato ricevimento:** indirizzate alla propria Sezione o alla Sede Centrale (tel. 02 2057231). Indirizzare tutta la corrispondenza e il materiale a: Club Alpino Italiano Ufficio Redazione - via E. Petrella, 19 - 20124 Milano. Originali e illustrazioni pervenuti di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste. È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Diffusione esclusiva per l'Italia: Pieroni Distribuzione s.r.l. - Viale Vittorio Veneto, 28 - 20124 Milano - Tel. 02 632461 - Fax 02 63246232
Servizio pubblicità: G.N.P. s.r.l.
Sede: Via Udine, 21/a - 31015 Conegliano, TV
Tel: 0438 31310 - Fax: 0438 428707 - gnp@telenia.it

Responsabile pubblicità istituzionale (GNP): Susanna Gazzola. Tel: 0141 935258 / 335 5666370 - s.gazzola@gnppubblicita.it
Responsabile amministrativo pubblicità (GNP): Francesca Nenzi. Tel: 0438 31310 - Fax: 0438 428707 - gnp@telenia.it

Fotolito e stampa: Arti Grafiche Amilcare Pizzi spa, via Amilcare Pizzi 14, Cinisello Balsamo (MI)
Carta: carta gr. 75/mq. patinata lucida
Sped. in abbon. post. 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Milano
Registrazione del Tribunale di Milano: n. 184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n.01188, vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984.

Tiratura: 190.006 copie
Numero chiuso in redazione il 13.05.2013



In edicola dal 27 giugno



Foto di Giorgio Davanzo
(Wikimedia Commons)

Speciale trekking 2013

Con l'arrivo dell'estate si riapre la stagione del trekking. Montagne 360 propone alcuni itinerari adatti a tutti, dall'escursionista esperto sino alle famiglie che desiderano trascorrere in serenità una giornata all'aria aperta lungo i sentieri.

Piccoli annunci

Annunci a pagamento

GUIDE ALPINE

- www.montagnaenatura.it
Trek alpinismo viaggi avventura
- **Novità al rifugio 12 Apostoli**
Per tutta l'estate chi soggiorna nel rifugio su prenotazione avrà a disposizione gratuitamente una guida alpina per circa mezza giornata. Vi insegnerà: come legarsi, come muoversi, come affrontare con più tranquillità e sicurezza una via ferrata. Se invece preferite avvicinarvi all'arrampicata e provare le prime emozioni, le corde doppie i nodi, le sicurezze e molto altro, l'attrezzatura sarà fornita da noi.
Per info tel 339 8075756 aldo o tel rif 0465 501309 o www.dodiciapostoli.it
- **Guide Alpine Planet Trek**
by Planet Trek Travel T.O.
Via Plan Teregua 17 ; 23030 Valfurva SO
Tel. +39 347 32 33 100
Email: planet_trek@yahoo.it
www.planetrek.net

* INFORMAZIONI

tel. 335 5666370/0141 935258 / e-mail s.gazzola@gnpubblicita.it

ACCOMPAGNATORI, GUIDE TURISTICHE E T.O.

- www.naturaviaggi.org
dal 1989 guida/produttore x Islanda, Patagonia, Nepal ecc.
ms.naturaviaggi@gmail.com
347 5413197 / 0586 375161
- **Sezione dell'Etna - Catania**
www.caicatania.it
Grecia -Peloponneso a Giugno e Settembre. Nave, pulmini, alberghi, escursioni e visite archeologiche.
Madagascar 14-27 Ottobre : Spiagge e parchi. Viaggio in pullman e alberghi.
Trekking: dell'Etna in 5gg, Eolie in 7 gg, Egadi in 8 gg.
Foresteria in Sede a Catania e pulmini disponibili per Sezioni.
Info: caicatania@caicatania.it
- **Naturaliter - trekking e ospitalità mediterranea**
Trekking ed escursionismo nei Parchi e Riserve della Calabria, Sicilia, Puglia, Basilicata, Campania, Sardegna e in Grecia. Programmi personalizzati per sezioni Cai, Cral aziendali, Circoli, Associazioni e gruppi

precostituiti.
Tel. +39 328 9094209 / +39 347 3046799
Email: info@naturaliterweb.it
www.naturaliterweb.it

- www.trekkinglight.it
Ritmi lenti e trasporto bagagli
lanfattori@libero.it

- **Corsica GR 20 come la legione**
Il sentiero più duro d'Europa in metà tempo e in completa autonomia luglio e agosto.
Info: lorconte@libero.it

- www.naturadavivere.it
Dal 1985 tour di gruppo con guida
Mustang Trek
Islanda e Groenlandia
Laponia trek
Mongolia
Altopiano andino
Patagonia
Tel 0586 444407 / info@naturadavivere.it

- **Les Alpes Livres**
Libri di montagna, alpinismo, dipinti, stampe antiche e rare
www.mountaineeringbooks.org
www.mountainpaintings.org

Pronte per ogni sfida.

Prodotte con l'aiuto del sole.*



* Per ogni kWh di energia necessaria per realizzare le calzature GDISPORT, il nostro impianto produce 850.000 kWh annui di energia pulita.



REBEL LITE GTX

Rebel Lite Gtx, rappresenta la massima evoluzione dei concetti di funzionalità, agilità e comfort.



SOCK-FIT

La tecnologia Sock-Fit consiste in un sistema costruttivo che avvolge il piede esattamente come una calza, garantendo la massima prestazione su tutti i tipi di terreno. Lingua, flex point e collarino sono realizzati con l'innovativo tessuto elastico LTECH, il quale conferisce la sensazione di essere una cosa sola con le proprie calzature. Comfort ottimale e una calzata precisa per adattarsi alla forma e al volume di ogni piede. In altre parole: una seconda pelle. Con questa nuova tecnologia e con la consueta attenzione a dettagli e qualità, SCARPA® torna a distinguersi per innovazione e performance.



REBEL LITE GTX



REBEL LITE GTX WMN



Engineered with GORE-TEX®
Performance Comfort:

- Traspiranti e impermeabili nel tempo
- Mantengono i piedi asciutti e comodi
- Garantito!

FOLLOW US:   

 MADE IN ITALY

www.scarpa.net